ABBONAMENTI: (soltanto a mezzo postale): al *Piccolo*, Italia, Impero e Colonie per anno L. 75, semestre L. 38, trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1 pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale, Via S. Pellico N. 6, II. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare cent. 30, arretrato cent. 60. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2.—. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc. L. 5.—. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N. 80-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon.: Piazza C. Goldoni 1 - Trieste, Giovedì 3 Novembre 1938, Anno XVII - Cent. 30 - Telefoni: Direzione politica 78-52 - Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 - Pubblicità 80-44 — Nuova Serie N. 5875

IL TRATTATO DEL TRIANON SEGUE LE SORTI DI QUELLO DI VERSAGLIA

L'apporto del conte Ciano all'opera di giustizia mussoliniana

assolta con il lodo nella vertenza magiaro-cecoslovacca

Praga orienta decisamente la propria politica verso Roma e Berlino

Le cordiali accoglienze di Vienna

al Ministro degli Esteri italiano

(Dal nostro inviato)

VIENNA, 2

«L'Asse Roma-Berlino ha esercitato con successo la funzione di arbitro in una vertenza internazionale di grande importanza e complessità. L'Asse ha così nuovamente provato di costituire nella politica europea un fondamentale elemento di pace e di ordine.

L'Europa sud-orientale era divenuta un focolaio permanente di contrasti a causa delle ingiustizie contenute negli accordi del 1919. La decisione arbitrale, emessa dopo avere udito lungamente le due parti e dopo le consultazioni avvenute fra i due Ministri degli Affari Esteri d'Italia e di Germania, ha messo fine a questo stato di cose.

La decisione arbitrale è nata dallo spirito di amicizia reciproca che esiste tra l'Italia e la Germania ed è ispirata a un sentimento di profonda responsabilità per il mantenimento della pace in Europa.

Noi speriamo che le relazioni tra l'Ungheria e la Cecoslovacchia potranno ora svilupparsi in uno spirito di collaborazione pacifica e di buon vicinato, dato che la nuova epoca che si apre oggi fra loro è basata su un principio di piena giustizia».

Commozione dei magiari

In questa dichiarazione comune, fatta da Ribbentrop e dal conte Ciano alla stampa subito dopo la firma della decisione arbitrale e del Protocollo annesso che ne implica l'accettazione da parte di Budapest e di Praga, sono espressi il senso profondo e la storica portata dell'evento politico svoltosi oggi al castello del Belvedere.

Un nuovo grande successo dell'Asse che consacra la definitiva influenza di Roma e di Berlino su tutto il settore centro-meridionale dell'Europa e insieme una nuova fulgida vittoria del pensiero mussoliniano, che da vent'anni con tenacia e fermezza reclamava giustizia per l'Ungheria.

Poichè le rivendicazioni ungheresi, che stamane ancora sembravano urtare nella loro parte più delicata contro serie difficoltà, hanno finito per imporsi nella riunione pomeridiana grazie alla lucida competenza e al vigoroso intervento di Galeazzo Ciano. Le lacrime di gioia con cui i delegati ungheresi, resi già titubanti nelle ultime ore, hanno accolto la decisione, sono state la dimostrazione più eloquente della commossa riconoscenza del popolo magiaro per l'aiuto avuto da Roma, la quale ha provato una volta di più ai vicini e ai lontani quanto valga la sua amicizia. Perchè la giovanile energia e la sorprendente preparazione circa i minimi dettagli dello scabroso tema slovacco-ruteno dimostrate dal nostro Ministro degli Esteri durante le discussioni sono riuscite a spianare la via da ogni impedimento e a soddisfare le aspirazioni degli ungheresi in una misura che supera forse le loro stesse speranze.

Le città liberate

Decisione arbitrale soprattutto equa, ispirata a un alto senso di giustizia. Le zone abitate in grande maggioranza da ungheresi sono state tutte assegnate all'Ungheria, la quale viene così a riacquistare le città di Kassa, Ungvar e Munkacs nonchè il bacino minerario di Jolsva e una larga profonda fascia di territorio che, dopo venti anni di dominazione straniera, si ricongiunge alla Madrepatria. Quanto alle minoranze che restano escluse dalla redenzione, godranno del diritto di opzione e di un trattamento pari a quello riservato nella nuova Repubblica ceco-slovacco-rutena ai tedeschi.

Se dicessimo che è più di quanto i delegati ungheresi chiedessero a Komarom non andremo forse molto lontani dalla realtà. Senza spargere una goccia del suo sangue, fidando nel suo buon diritto e nel Duce, la Ungheria ha realizzato una parte considerevole delle sue rivendicazioni. La costanza, la moderazione, la scrupolosa legalità e non ultima la fiducia nell'amica Italia, con cui Budapest ha sostenuto in questo ventennio le sue buone ragioni, hanno avuto il loro meritato premio. Poichè il risultato odierno rappresenta anche il felice inizio della revisione tanto ardentemente invocata e ora per vie pacifiche finalmente in atto.

Ma vediamo di ricostruire questa intensa giornata, che alla storia dell'Europa centrale e alle fortune dell'Asse resterà indissolubilmente legata.

S. E. Ciano è giunto a Vienna alle 9, salutato cordialmente alla stazione dell'Ovest dal Ministro degli Esteri von Ribbentrop e dal Luogotenente del Reich per la Marca Orientale Seiss Inquart. Passati in rassegna la colonia italiana e i fascisti di Vienna, sotto una vera pioggia di fiori e le più alte acclamazioni al Duce, il nostro Ministro è uscito dalla stazione imbandierata a tricolori e vessilli germanici, sul cui piazzale una Compagnia con musica gli ha reso gli onori al suono degli inni nazionali dei due Paesi amici. Quindi, tra gli applausi della folla, si è subito portato insieme a von Ribbentrop all'Hotel Imperial.

Al Belvedere

Un benvenuto estremamente cordiale è stato qui espresso a S. E. Ciano da Ermanno Göring, il quale si trova a Vienna in forma strettamente privata. Ma non ha voluto mancare di stringere personalmente la mano al Ministro degli Esteri italiano al quale è legato da viva simpatia. Il colloquio fra i due illustri uomini di Stato improntato a particolare calore è durato circa una mezz'ora. Dopo di che Galeazzo Ciano e von Ribbentrop si sono appartati con i loro collaboratori più diretti per riprendere le conversazioni interrotte l'altro giorno a Roma e portarle a conclusione sulla base degli ultimi elementi a loro disposizione. Ad un certo punto si è veduto spiegare nel corridoio una grande carta topografica della Slovacchia sollecitamente portata nella sala, ove i due Ministri degli Esteri davano gli ultimi tocchi alle decisioni prese di comune accordo tra i Governi di Roma e di Berlino.

Intorno a mezzodì il conte Ciano si è recato con gli altri membri della delegazione italiana al Belvedere, ricevuto dal suo collega germanico presso al maestoso scalone d'ingresso della superba residenza di Eugenio di Savoia, nelle cui fastose decorazioni lo stemma sabaudo appariva dovunque rinfrescato di vernice dorata.

Poco dopo sopraggiungeva la delegazione ungherese composta da De Kanya e dai conti Teleki e Csaky e, infine, quella cecoslovacca con il Ministro degli Esteri Chvalkowski, il Ministro Krno, il Presidente dei Ministri di Slovacchia Mons. Tiso, il Presidente dei Ministri di Rutenia Mons. Volosin e il patriota slovacco prof. Tuka con i suoi lunghi capelli d'argento, la faccia d'apostolo e la caratteristica uniforme delle guardie di Hlinka dal bracciale doppiamente crociato.

In cima allo scalone d'onore von Ribbentrop e Ciano hanno accolto con viva cordialità i singoli membri delle due delegazioni.

Il discorso di von Ribbentrop

Poi la Conferenza ha avuto inizio. Sono entrati nella sala delle discussioni prima i delegati ungheresi, indi quelli cecoslovacchi: per norma stabilita, soltanto il Ministro degli Esteri e un suo collaboratore. Così insieme a De Kanya è stato ammesso a questi primi colloqui il conte Teleki e insieme a Chvalkowsky il Ministro Krno.

Al principio della seduta von Ribbentrop ha rivolto ai convenuti le seguenti parole:

«Eccellenze, Signori, ho l'onore di darvi, a nome del Governo del Reich, il benvenuto a Vienna. Saluto, in modo particolare, il Ministro degli Esteri dell'Italia fascista, il mio amico conte Ciano, e in pari tempo i Ministri degli Affari Esteri del Regno d'Ungheria e della Cecoslovacchia. Il Regno d'Ungheria e la Cecoslovacchia hanno invocato la decisione arbitrale della Germania e dell'Italia sulla definizione delle frontiere per i loro due Paesi. Il Governo del Reich e il Governo italiano hanno dato seguito a questo appello e il Ministro degli Esteri d'Italia ed io siamo oggi qui riuniti per pronunciare questa decisione.

Stimo di un particolare significato simbolico che l'Italia e la Germania possano dedicarsi a tale compito proprio in questa casa del Principe Eugenio di Savoia. Questo Principe, di razza italiana, condottiero e uomo di Stato tedesco, ha portato or sono 200 anni ai popoli dell'Europa sud-orientale, libertà, pace e giustizia. E' nostro compito trovare oggi, sulla base etnografica, le frontiere definitive tra l'Ungheria e la Cecoslovacchia e una soluzione, al tempo stesso, di tutte le questioni che sono legate a una tale definizione. La decisione arbitrale da noi emessa è impegnativa e definitiva e viene riconosciuta, a priori, dall'Ungheria e dalla Cecoslovacchia come regolarmente definita.

Il punto di vista dei due Governi è già noto nelle parti sostanziali delle precedenti trattative. Ritengo tuttavia opportuno che i rappresentanti dei due Governi riassumano brevemente e motivino qui di nuovo i loro punti di vista affinchè, prima della decisione arbitrale da emettere, tutti gli argomenti possano venire ancora una volta accuratamente pesati.

Prima che io preghi i rappresentanti dei due Governi di prendere la parola in proposito mi sia consentito, in primo luogo, dare la parola a S. E. il Ministro degli Esteri d'Italia».

Parla il Ministro italiano

A questo punto si è levato il Ministro conte Ciano per pronunciare questo discorso:

«Eccellenze, Signori, ho l'onore di darvi in nome del Governo fascista il saluto più cordiale. Al mio amico von Ribbentrop, Ministro degli Esteri del Reich, porgo i miei più sentiti ringraziamenti per le calorose accoglienze fattemi qui a Vienna, in questa casa del Principe Eugenio che, com'egli ha detto, 200 anni fa portò ai popoli dell'Europa sud-orientale libertà, pace e giustizia. E' questo lo scopo che l'Asse Roma-Berlino si è prefisso accettando la funzione di arbitro richiesta dai Governi magiaro e cecoslovacco, nella certezza di aggiungere un nuovo rilevante contributo ai molti già dati per la pace e per la ricostruzione europea. Io sono certo che i nostri sforzi saranno coronati da successo e che dalla riunione di Vienna un nuovo ordine e una nuova èra sorgeranno nell'Europa centrale, basati su quella giustizia internazionale che noi abbiamo sempre invocato e realmente e fermamente voluta».

Successivamente i delegati ungheresi e quelli cecoslovacchi hanno esposto diffusamente il loro punto di vista sottolineando quelle ch'erano le rispettive aspirazioni. Nel corso della discussione, svoltasi in un'atmosfera di assoluta serenità, il conte Ciano ha più volte interloquito rivelando fin dai primi contatti quella sua meticolosa conoscenza di condizioni geografiche, etnografiche, storiche ed economiche dei singoli settori in questione, che doveva suscitare anche nel seguito dei colloqui incondizionata ammirazione.

Dopo le 14 questa prima riunione ebbe termine, dopo di che le quattro delegazioni hanno partecipato alla colazione offerta in loro onore da von Ribbentrop in quel meraviglioso salone centrale del Belvedere, che è un autentico gioiello d'arte barocca. Sedevano al centro della tavola principale Ciano e Ribbentrop, che avevano alla loro destra il Ministro Teleki, il Gauleiter di Vienna e S. E. Volosin, alla sinistra De Kanya, l'Ambasciatore Attolico e di fronte il Luogotenente del Reich Seiss Inquart, fra S. E. Tiso e il Ministro degli Esteri di Cecoslovacchia.

La ripresa dei lavori

Dopo la colazione, alla quale ha preso parte una settantina di persone, i Ministri sono passati in un altro salone, dove hanno tenuto circolo in mezzo a una piccola folla di diplomatici, di esperti e di giornalisti.

Intorno alle 16.30 Ciano e von Ribbentrop riprendono le conversazioni a due, per sottoporre a un ultimo accurato vaglio le richieste formulate dai rappresentanti di Budapest e di Praga nella riunione antimeridiana e per dare forma definitiva al lodo arbitrale.

E' passata un'ora appena, che già un improvviso andirivieni di collaboratori delle due delegazioni italiana e tedesca rivela che tutto è ormai pronto. Il testo concretato dai due Ministri degli Esteri passa alle dattilografe accampate con le loro macchine nei saloni, tra grandi fasci di crisantemi e i magnifici quadri che fanno del Belvedere una delle più ammirate gallerie d'arte moderna. I fotografi apprestano i loro arnesi: la decisione arbitrale sta per passare alla storia.

Intanto ungheresi, cechi, slovacchi e ruteni, di ora in ora più ansiosi, ingannano l'attesa contemplando oltre il bellissimo giardino digradante verso la città, la visione incantevole di Vienna alla luce del tramonto. Dall'altra parte potenti riflettori dell'esercito avvolgono di abbaglianti fasci di luce l'artistica facciata del castello e il suo delizioso laghetto.

I giornalisti italiani — che hanno potuto essere testimoni diretti dell'ultima fase della Conferenza, assistendo anche alla storica scena della firma — apprendono nel frattempo quelle che sono le deliberazioni essenziali e che dal testo ufficiale sarà difficile arguire, dati i suoi diretti riferimenti alla carta allegata alla decisione arbitrale.

Le decisioni degli arbitri

Kassa, Ungvar e Munkacs ritornano all'Ungheria

Riassunte per sommi capi, le realizzazioni conseguite dagli ungheresi abbracciano un territorio in cui vive oltre un milione di uomini in grande prevalenza di nazionalità magiara. La città di Kassa, già Kosice, verso cui tendevano le aspirazioni sentimentali di tutto il popolo, poichè tra le sue mura riposano le spoglie mortali dell'eroe nazionale Rakoczy passa all'Ungheria, come le cittadine di Munkacs e di Ungvar (Uzhorod), l'effimera capitale della Russia subcarpatica.

Nitra, invece, rimane alla Cecoslovacchia, meno il suo distretto, che ritorna a far parte delle terre della Corona di Santo Stefano. Sono assegnati all'Ungheria anche il bacino di Jolsva con le sue miniere di ferro e la grande fascia agricola estendentesi sino ai piedi dei Carpazi.

Quanto a Presburgo (Bratislava), per la sua complessa composizione etnografica che avrebbe reso difficile una spartizione dopo la rinuncia dei tedeschi, i quali avrebbero avuto anch'essi buone ragioni per aspirarvi, rimane capitale della Slovacchia, ma Praga si è impegnata a garantire alla sua popolazione magiara lo stesso trattamento riservato alla minoranza tedesca. Ai magiari rimasti in territorio altrui è garantito il diritto di opzione. Non una parola circa la tanto discussa frontiera comune tra l'Ungheria e la Polonia, la quale, del resto, ha stabilito proprio ieri i suoi confini definitivi con la Ceco-slovacco-rutenia.

Le zone in questione dovranno essere cedute, rispettivamente occupate, tra il 5 e il 10 novembre: quindi tra pochi giorni tutto sarà finito. Varie Commissioni ungaro-ceche fisseranno i dettagli del trapasso di sovranità e dell'esercizio dell'opzione riservato alle minoranze. Ogni eventuale difficoltà che dovesse sorgere sarà sottoposta al giudizio inappellabile di Roma e di Berlino.

Vedere in III pag.:
"Come appresi la redenzione di Trieste,,
del sen. Giorgio Pitacco

Gli errori si espiano

Le prime indiscrezioni trapelate nelle sale e nei corridoi ove i delegati e i rappresentanti della stampa attendono, suscitano tra gli ungheresi scene di gioia e di commossa riconoscenza per l'Italia. I cechi e gli slovacchi in particolare appaiono depressi ma rassegnati: sono lealmente i primi a riconoscere che all'espiazione degli errori non si sfugge e che le decisioni odierne sono state ispirate ad un criterio d'innegabile equità.

Sono le 19 quando il barone van Dörnberg, capo del protocollo della Wilhelmstrasse, invita i primi delegati ungheresi e cecoslovacchi a passare nella sala ottagonale, tutta splendente di specchi e di stucchi dorati, dove i documenti dell'accordo devono essere firmati. I valletti spalancano le porte. Entrano De Kanya e Teleki, Chvalkowsky e Tiso. Prendono tutti posto intorno ad un ampio tavolo circolare. Quindi sotto la luce di una batteria di riflettori e lo scatto di innumerevoli apparati fotografici, la fase conclusiva della conferenza ha inizio. Si alza primo von Ribbentrop, il quale con voce lenta e pacata legge in tedesco il testo della Dichiarazione arbitrale. Successivamente il conte Ciano legge a sua volta il documento nella versione italiana. Esso dice:

Il testo del documento

«Sulla base della richiesta rivolta dal Governo reale di Ungheria e dal Governo di Cecoslovacchia al R. Governo Italiano e al Governo Tedesco per regolare a mezzo di una decisione arbitrale la questione esistente fra di essi circa i territori da cedere all'Ungheria e delle note conseguentemente scambiate il 30 ottobre 1938 dai Governi interessati, il Ministro degli Affari Esteri di S. M. il Re d'Italia Imperatore di Etiopia conte Galeazzo Ciano e il Ministro degli Esteri del Reich Tedesco sig. Joachim von Ribbentrop, si sono riuniti oggi a Vienna e, dopo aver ulteriormente discusso con il Ministro Reale d'Ungheria per gli Affari Esteri sig. Koloman De Kanya e con il Ministro degli Esteri cecoslovacco dott. Franz Chvalkowsky, hanno emesso, a nome dei loro Governi, la seguente decisione arbitrale:

1) I territori da cedersi dalla Cecoslovacchia all'Ungheria sono indicati nella carta annessa. La determinazione, «in loco» della frontiera viene affidata a una Commissione ungaro-cecoslovacca.

2) L'evacuazione dei territori da cedere da parte della Cecoslovacchia e la loro occupazione da parte dell'Ungheria avranno inizio il 5 novembre 1938 e termine il 10 novembre 1938. Le singole tappe dell'evacuazione e dell'occupazione, come pure le altre modalità ad esse relative saranno da stabilirsi senza indugio da parte di una Commissione ungaro-cecoslovacca.

3) Il Governo cecoslovacco avrà cura che, i territori da cedersi siano, nell'evacuazione, lasciati nel loro ordine normale.

4) Le questioni di dettaglio sorgenti dalla cessione del territorio e in particolare quelle relative alla cittadinanza e alla opzione, dovranno essere regolate da una Commissione ungaro-cecoslovacca.

5) Analogamente, una Commissione ungaro-cecoslovacca stabilirà le norme di dettaglio per la protezione delle persone di stirpe magiara che restino in territorio cecoslovacco e delle persone di stirpe non magiara trovantisi nel territorio ceduto. Questa Commissione, in particolare, avrà cura che il gruppo etnico magiaro di Presburgo abbia la stessa situazione degli altri gruppi etnici colà residenti.

6) In quanto per il territorio rimasto alla Cecoslovacchia sorgessero, a seguito di questa cessione territoriale all'Ungheria, pregiudizi e difficoltà d'ordine economico e di traffico, il Governo reale ungherese farà del suo meglio per eliminare, d'accordo con il Governo cecoslovacco, i pregiudizi e le difficoltà stesse.

7) Nel caso che nel corso dell'applicazione della presente decisione arbitrale sorgessero difficoltà e dubbi, il Governo reale ungherese e il Governo cecoslovacco s'intenderanno direttamente. Qualora non giungessero a un'intesa su una determinata questione, essi sottoporranno la questione stessa al R. Governo Italiano e al Governo Tedesco per la decisione definitiva».

Poi il Ministro tedesco Schmidt ha letto il Processo verbale in lingua tedesca e il Ministro conte Magistrati in italiano. Questo processo verbale, chiamato Protocollo, ha il seguente tenore:

Voti di sincera intesa

tra i due ex avversari

«In base alla richiesta diretta dal Governo reale d'Ungheria e dal Governo cecoslovacco al R. Governo italiano e al Governo tedesco di regolare mediante una decisione arbitrale la questione esistente tra loro circa i territori da cedere all'Ungheria, come pure in base alle note conseguentemente scambiate tra i Governi interessati il 30 ottobre 1938; il Ministro degli Affari Esteri di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo e il Ministro degli Affari Esteri del Reich tedesco, signor Joachim Ribbentrop, si sono riuniti oggi a Vienna nel Castello del Belvedere per emettere a nome dei loro Governi la decisione arbitrale domandata. Essi hanno invitato a Vienna a questo scopo il Ministro reale per gli Affari Esteri di Ungheria, sig. Koloman De Kanya e il Ministro per gli Affari Esteri di Cecoslovacchia, dott. Franz Chvalkowsky per dare loro in primo luogo l'occasione di esporre ancora una volta il punto di vista dei propri Governi. Ciò è avvenuto in un colloquio fra i quattro Ministri.

Il R. Ministro degli Affari Esteri d'Italia e il Ministro degli Affari Esteri tedesco, hanno quindi, dopo essersi esaurientemente consultati in proposito, stesa la decisione arbitrale che è annessa a questo Protocollo. Tale decisione arbitrale, insieme alla carta menzionata nel suo articolo primo, è stata consegnata al Ministro reale degli Affari Esteri d'Ungheria ed al Ministro degli Affari Esteri di Cecoslovacchia. Questi ne hanno, per parte loro, preso conoscenza e hanno, in nome dei loro Governi, confermato nuovamente la dichiarazione da essi Governi data il 30 ottobre 1938, che accettano la decisione arbitrale come regolamento definitivo e che si impegnano di applicarla senza riserve e senza indugio. Redatto in lingua italiana e tedesca rispettivamente in quadruplice originale a Vienna il 2 novembre 1938».

Segue la firma dei documenti: prima Ribbentrop e Ciano, poi De Kanya, indi Chvalkowsky. L'atto storico per cui vaste regioni passano da uno Stato all'altro, si spostano le ingiuste frontiere e si determina il nuovo destino di centinaia di migliaia di esseri umani, si svolge come un'operazione metodica, nel silenzio rotto soltanto dallo scatto degli obiettivi.

Voti di conciliazione

Mancano pochi minuti alle 20 quando, ultimata l'apposizione delle firme, von Ribbentrop si alza per pronunciare le parole conclusive. Dopo avere accennato alle difficoltà del compito loro affidato il Ministro degli Esteri del Reich accenna al sereno e maturo esame da lui compiuto insieme al conte Ciano di tutti gli elementi relativi alle deliberazioni da prendere, aggiungendo di ritenere giusta la nuova linea di confine tracciata su basi etniche. Conclude esprimendo l'augurio che una definitiva stabilizzazione e la pacificazione ne derivino a questo travagliato settore europeo, sì da favorire l'avvento di un'era di amicizia fra cecoslovacchi e ungheresi.

Il conte Ciano ringrazia quindi cordialmente il collega germanico per le calorose accoglienze viennesi ed esprime la più viva soddisfazione per aver veduto riaffermarsi anche in questa occasione lo spirito dell'Asse Roma-Berlino, rispondente alla perfetta intesa e alla profonda collaborazione tra la Germania nazionalsocialista e l'Italia fascista.

Rilevato che l'arduo compito della delimitazione dei nuovi confini ungaro-cechi è stato assolto in pieno accordo con von Ribbentrop, cercando di arrivare alla comune decisione soltanto dopo matura e profonda considerazione di tutte le ragioni esposte dalle due parti e ispirandosi a criteri di assoluta giustizia, afferma spettare ora alle due Potenze interessate di portare sul terreno pratico tali decisioni realizzando quelle condizioni di stabilità e di collaborazione nell'Europa centrale per la cui pacificazione Roma ha dato e darà anche in avvenire il suo prezioso contributo.

La Conferenza è finita. Ciano e Ribbentrop accompagnano fino allo scalone i delegati ungheresi e cecoslovacchi, indi leggono ai rappresentanti della stampa degli altri Paesi la dichiarazione comune con cui queste note di cronaca si aprono e che in poche parole sintetizza così felicemente il grande successo oggi riportato da Roma e Berlino, formidabilmente saldate nell'Asse, arbitre incontrastate dei destini della nuova Europa, alla cui salda e sana costruzione tutti gli altri sono ormai estranei.

Le visite al Consolato e al Fascio

Galeazzo Ciano si congeda con calorosa effusione da von Ribbentrop. Nella franca, lunga, cordiale stretta di mano che si scambiano, appare tutta la soddisfazione di questi due uomini che, ai cenni del Führer e del Duce, stanno recando un così alto contributo alla grandezza dei due Paesi amici.

Il Ministro degli Esteri d'Italia, preso congedo dal sig. von Ribbentrop, si è recato alla sede del Consolato generale d'Italia, dove si era raccolta una grande folla di italiani. Ricevuto dal Console generale Rochira, il conte Ciano ha trascorso un'ora di vibrante entusiasmo tra i fascisti e ad essi ha anche rivolto brevi parole, affermando che l'odierna decisione arbitrale è stata fatta col criterio di giustizia su cui si basa ogni atto dell'Italia Fascista. Formidabili acclamazioni al Duce hanno salutato il discorso cameratesco del Ministro.

Dopo la faticosissima giornata diplomatica, il conte Ciano, attorniato dalla Gioventù del Littorio di Vienna, ha indi cantato gli inni della Rivoluzione e i cori fascisti.

Poichè le Camicie Nere insistevano con slancio ardente perchè il Ministro visitasse anche la Casa del Fascio, egli ha acconsentito e vi si è recato insieme ai fascisti e al loro Segretario di zona Vellani. Il simpatico gesto del conte Ciano è stato immensamente gradito dalle CC. NN. che nella loro sede, lo hanno salutato con una indimenticabile dimostrazine per il Duce, quindi il conte Ciano è rientrato all'albergo davanti al quale era schierata una fitta folla che ha elevato acclamazioni al Duce. Rendeva gli onori un reparto del Reggimento S.S. che si intitola al Führer.

Il Ministro degli Esteri italiano è intervenuto stasera a una cena intima data in suo onore dal Ministro degli Esteri del Reich. Il conte Ciano parteciperà domani, invitato da von Ribbentrop, a una partita di caccia nella riserva di Lobau, alla frontiera ungherese. Il Ministro rientrerà a Vienna in serata, per ripartire per Roma, in ferrovia, alle 22 circa.

Si è così festosamente conclusa una giornata oltremodo feconda di risultati per la politica dell'Asse e il prestigio dell'Italia di Mussolini.

MARIO NORDIO

A Budapest il popolo inneggia al Duce per le vie

Plausi internazionali alla decisione

BUDAPEST, 2

Tutta la Nazione ungherese ha atteso per 20 anni con un'ansia che nelle ultime ore è diventata febbrile trepidazione, questo storico momento. Alle ore 21.30, il Presidente del Consiglio Imrédy ha dato alla radio il primo annunzio del grande evento, elencando le città che saranno riannesse allo Stato ungherese, comunicando che sabato si inizierà la marcia delle truppe ungheresi nei territori redenti, inviando il saluto della Nazione magiara ai figli che rientreranno in seno alla Madrepatria e che lavoreranno e lotteranno per rendere l'Ungheria sempre più bella, più felice e più forte.

Grazie alle Potenze amiche

Imrédy ha indi così continuato: «Ringraziamo sentitamente le due Grandi Potenze amiche che hanno assunto il difficile e delicato compito dell'arbitrato, non sottraendosi a dure responsabilità, ma proponendosi lo scopo di stabilire le condizioni di una pacifica convivenza dei popoli in questo settore d'Europa. Dopo il lutto ventennale ecco la prima giornata radiosa per il magiarismo. Esaltiamo e esprimiamo la nostra gratitudine a Dio che ha voluto premiare così la nostra fede incrollabile».

Dopo il discorso del Capo del Governo alla radio, è stato intonato l'inno nazionale ungherese. Il popolo si è abbandonato a manifestazioni di entusiasmo esultanza, riversandosi per le strade ed acclamando entusiasticamente a Horthy e al Duce. Una folla enorme si è diretta verso la Legazione italiana. Era gente di ogni ceto e di ogni condizione, fra cui si notavano reparti di ex combattenti in uniforme, formazioni di studenti universitari, associazioni di mestiere, che illuminavano la strada e il palazzo della Legazione con torce e fiaccole. Tutti lanciavano ardenti applausi a Mussolini e al conte Ciano, scandendo la parola «Duce, Duce!» e cantando in coro «Giovinezza».

La manifestazione dinanzi alla Legazione d'Italia è stata trasmessa dalla radio di Budapest. Sotto fasci di luci proiettati da potenti riflettori, il prof. Gerevich, presidente dell'Associazione culturale italo-ungherese «Mattia Corvino», l'on. Toth, vicepresidente dell'Associazione ex combattenti e un rappresentante del Municipio, hanno pronunziato alla radio vibranti parole con cui hanno esaltato l'aiuto apportato dall'Italia fascista alla causa ungherese e manifestato la profonda riconoscenza dell'Ungheria per il Duce. Indi una delegazione di 40 persone è salita alla Legazione ad esprimere direttamente all'Incaricato d'affari conte Revedin, in assenza del Ministro che si trova a Vienna, i sentimenti di indelebile gratitudine di tutta la Nazione ungherese per l'Italia fascista e per il Duce. Numerosi cortei percorrono ininterrottamente la città. Le edizioni speciali dei giornali uscite a sera inoltrata con caratteri cubitali, sono andate a ruba. Tutta l'Ungheria è in festa.

Fede coronata

I giornali, derogando dalle norme sul riposo festivo che si sarebbe dovuto estendere da ieri fino a oggi a mezzogiorno, sono usciti in via eccezionale questa mattina per riferire ampiamente sul Convegno di Vienna ove si sta decidendo sul contrasto ungaro-cecoslovacco. La stampa all'unanimità esprime la profonda gratitudine ungherese per l'Italia e per la Germania che hanno prontamente assunto la delicata funzione di arbitri. Prevede che le conversazioni viennesi confermeranno la piena e perfetta solidarietà dell'Asse Roma-Berlino, riafferma che a Vienna si determinerà una riaffermazione del principio nazionale, manifesta la riconoscenza di tutta l'Ungheria per la solidarietà sempre dimostrata dai giornali italiani.

Il Governo ungherese esporrà nella prossima settimana una relazione sul conflitto ungaro-cecoslovacco davanti al Parlamento, che farà convocare espressamente, e al quale chiederà anche i pieni poteri per l'applicazione delle necessarie misure ai territori liberati.

Notizie provenienti dalla Slovacchia riportano che la popolazione comincia a opporsi alle spogliazioni fatte soprattutto nelle regioni abitate da ungheresi e che durano da settimane. La popolazione del Comune di Tootgyarmat ha impedito che i cechi trasportassero a Praga l'attrezzatura degli uffici postali. In diversi Comuni i cechi hanno asportato gli archivi della gendarmeria e parte ne hanno bruciato. A Ipolynyek la popolazione è stata invitata con manifesti a cambiare il denaro ceco in valuta ungherese.

Nel Comune di Parkans, di fronte alla città danubiana di Estergon, i parenti dei cittadini mobilitati hanno reclamato il pagamento dei sussidi dovuti, ma il capo del distretto ceco ha risposto loro di rivolgersi agli ungheresi. Allora la grande massa di donne ha voluto effettivamente passare il ponte sul Danubio, ma veniva respinta dalle guardie ceche di frontiera. In una località di frontiera 10 soldati cechi di nazionalità ungherese e 6 slovacchi sono fuggiti sotto gli occhi degli ufficiali cechi sul territorio ungherese, scavalcando la barriera di filo di ferro spinato.

Sabato le truppe magiare occuperanno i nuovi territori

BUDAPEST, 2

Secondo informazioni del corrispondente diplomatico dell'*Agenzia Telegrafica Ungherese*, oltre a quelle territoriali, un'altra questione potrebbe essere posta durante le negoziazioni che si svolgono a Vienna: quella della restituzione dei beni che il Governo cecoslovacco ha asportati in questi ultimi giorni dai territori che dovranno essere ceduti all'Ungheria. Tale asportazione è contraria allo spirito della giustizia e agli usi internazionali, non solo, ma anche ai sistemi prevalsi nella cessione dei territori sudetici. Quanto alla sorte di Poszony, scrive il corrispondente dell'Agenzia, l'Ungheria chiede per questa città un regolamento speciale. Nei circoli ungheresi si spera che l'arbitrato assicurerà a Poszony (Bratislava) uno statuto che terrà conto dei diritti delle tre nazionalità che vi abitano.

Si annuncia ai giornali da Poszony che gli esperti militari, in attesa dei risultati della Conferenza di Vienna, riprenderanno probabilmente giovedì mattina i lavori. Secondo informazioni private giunte agli stessi giornali, le truppe ungheresi inizierebbero sabato l'occupazione dei territori che saranno restituiti all'Ungheria.

Soddisfazione a Londra

LONDRA, 2

Nei circoli inglesi si accoglie con generale soddisfazione la notizia che il conte Ciano e il signor von Ribbentrop abbiano potuto giungere con insperata rapidità a risolvere la questione sorta tra la Cecoslovacchia e l'Ungheria. La decisione cui sono giunti i due Ministri riesce tanto più gradita negli ambienti inglesi, in quanto essa sembra dare soddisfazione alle domande fondamentali della piccola ed eroica Nazione ungherese, che gode in Inghilterra di molte simpatie, in quanto essa dimostra ancora una volta che il metodo di negoziati diretti è il più rapido e il più sicuro.

Il fatto poi che questo arbitrato abbia avuto luogo sotto l'egida della Germania e dell'Italia, con l'esclusione delle altre Nazioni, viene interpretato qui come un tacito riconoscimento della posizione predominante che le due Nazioni dell'asse godranno d'ora innanzi nell'Europa centrale.

La medaglia di bronzo ai benemeriti dell'annessione dei Sudeti

BERLINO, 2

Il Führer ha disposto che tutti i benemeriti della vasta e molteplice azione condotta per l'annessione delle zone tedesco - boeme, vengano insigniti della medaglia di bronzo, appositamente coniata in ricordo della storica data del 1.o ottobre 1938.

Analogamente si era fatto per l'annessione dell'Austria e la nuova medaglia recherà sul recto una immagine simbolica e sul verso la scritta: «Un popolo, uno Stato, un Capo».

Lo spirito con cui Varsavia ha regolato i confini con Praga

VARSAVIA, 2

I primi commenti di questi circoli politici sull'accordo raggiunto a Praga circa il definitivo assetto del confine ceco-polacco esprimono soddisfazione, sia per i nuovi acquisti territoriali sia per il modo pacifico e amichevole con cui si è giunti all'accordo stesso. Si sottolinea particolarmente che il Governo polacco ha voluto attenersi al principio della massima moderazione nelle sue richieste per dare al piccolo e giovane Stato slovacco una concreta prova di amicizia e di comprensione. Per lo stesso motivo si è rinunciato al sistema dei plebisciti che avrebbero potuto provocare incidenti e malumori da ambo le parti.

Il nuovo confine dà alla Polonia un aumento di territorio di soli 250 chilometri quadrati portando a circa 1050 chilometri quadrati la superficie del territorio complessivamente ottenuto dalla Cecoslovacchia. Ritornano alla Polonia alcune tra le più pittoresche cime e valli dell'alta Tatra, importanti per il notevole movimento turistico di cui sono centro. Le altre correzioni della linea di confine hanno importanza soprattutto perchè riuniscono alla Polonia territori attraverso i quali passano le vie di comunicazione della regione.

Tutti i giornali unanimemente esprimono l'augurio che d'ora in poi le relazioni tra la Polonia e la Cecoslovacchia diverranno sempre più strette e ispirate a reciproca fiducia.

Il Capo del Governo lituano chiede l'appoggio dell'Italia per accordarsi con Berlino e Varsavia

KAUNAS, 2

Il Capo del Governo lituano Mironas ha ricevuto il Ministro d'Italia e lo ha intrattenuto in lungo colloquio. S. E. Mironas ha dichiarato che la Lituania intende stabilire buoni rapporti con la Germania e con la Polonia, aggiungendo di confidare a tale scopo sull'illuminato appoggio dell'Italia.

Chvalkowsky ha fatto a Roma preziose esperienze

ROMA, 2

Il Giornale d'Italia *pubblica la seguente importante intervista, avuta a Vienna dal Ministro degli Esteri cecoslovacco dott. Chvalkowsky. Le dichiarazioni del Ministro sono fondamentali circa i nuovi indirizzi politici della Cecoslovacchia.*

Politica interna: Si procederà al più presto possibile alla nomina del nuovo Presidente della Repubblica e subito dopo alla ricostruzione interna ispirata al principio del federalismo fra le tre autonomie ceca, slovacca e rutena. Il comunismo e tutte le sue ramificazioni collaterali sono risolutamente eliminate. Il nuovo regime cecoslovacco non dimenticherà le esperienze che ho vissuto durante la mia permanenza nell'Italia fascista quale Ministro plenipotenziario.

Politica estera: La nuova Cecoslovacchia graviterà decisamente verso l'Asse Roma-Berlino con la tendenza a stabilire con l'Italia i più stretti rapporti di amicizia e di collaborazione. La mia missione è quella di seguire l'esempio della Jugoslavia e portare i rapporti politici ed economici italo-cecoslovacchi allo stesso livello di fattività e cordialità dei rapporti italo-jugoslavi. Naturalmente siamo anche decisi a costituire dei rapporti di grande cordialità con tutti gli altri Stati vicini. Il Ministro Galeazzo Ciano, del quale non ho dimenticato e non potevo dimenticare i ripetuti consigli, mi ha promesso la garanzia dell'Italia, appena saranno definitivamente chiariti tutti i problemi internazionali della Cecoslovacchia. E questa garanzia, assieme a quella della Germania, varrà a dare un più sicuro e stabile corso alla politica estera cecoslovacca e alla nuova e più larga amicizia fra l'Italia e il mio Paese.

Poncet e Phipps in udienza da Daladier

PARIGI, 2

Oggi il Presidente del Consiglio Daladier ha ricevuto successivamente il nuovo Ambasciatore di Francia a Roma, François Poncet e l'Ambasciatore di Granbretagna Eric Phipps.

La delegazione araba è giunta a Londra

LONDRA, 2

La delegazione arabo-mussulmana venuta per protestare contro la spartizione della Palestina è giunta a Londra e sarà ricevuta probabilmente domani dal Ministro delle Colonie MacDonald.

Il presidente della delegazione Allubi Pascià ha fatto visita all'Ambasciatore d'Egitto e probabilmente sarà ricevuto dal Primo Ministro.

Per l'entrata in vigore dell'Accordo italo-inglese

I Comuni approvano la mozione Chamberlain

dopo un lucido e forte discorso del Capo del Governo

LONDRA, 2

La giornata di oggi ai Comuni rimarrà memorabile non soltanto nella storia dei nuovi rapporti anglo-italiani, ma anche in quella della nuova Europa che a Monaco ha veduto i primi albori. Chamberlain, infatti, prendendo lo spunto dalla conferma dell'accordo anglo-italiano che il Governo richiedeva alla Camera, è assurto a una grandezza veramente epica in un discorso che rimarrà un documento memorabile della nuova politica di collaborazione e di cooperazione con il quale la vecchia democrazia britannica si appresta a collaborare con i giovani Stati totalitari.

Vi era molta attesa alla Camera dei Comuni per le dichiarazioni del Primo Ministro Chamberlain sul perfezionamento del Patto italo-inglese. La Camera era gremita. Dalla tribuna diplomatica gli Ambasciatori delle grandi Potenze, compreso il conte Grandi, hanno assistito alla seduta. Accolto da un lunghissimo applauso dalla maggioranza, Chamberlain, appena terminata la serie delle interrogazioni, ha invitato la Camera ad approvare la seguente mozione:

Chiare dichiarazioni del "Premier„

«La Camera accoglie con soddisfazione l'intenzione del Governo di effettuare l'entrata in vigore dell'accordo italo-inglese».

Attlee, capo del partito laburista di opposizione, ha allora sostenuto che questa discussione arriva all'improvviso, senza che la Camera abbia avuto il tempo di prepararsi a parteciparvi. Il capo del partito liberale di opposizione, Sir Arcibaldo Sinclair, ha chiesto perchè questa discussione non possa essere mandata ad altra data. Chamberlain ha risposto:

«Io considero questa mozione come un passo verso la pacificazione dell'Europa, che è da tutti desiderata. E' quindi desiderabile che la mozione venga approvata con il minore indugio possibile».

In risposta ad un'altra interrogazione di Sir Arcibald Sinclair, Chamberlain ha soggiunto:

«L'Accordo certamente non potrà entrare subito in vigore perchè, dopo l'approvazione della mozione, il Governo britannico e il Governo italiano hanno ancora da fissare la data dell'entrata in vigore del Patto. Un rinvio della discussione sarebbe molto deprecabile. Se vogliamo che sia mantenuto in vigore il miglioramento dei rapporti italo-inglesi, manifestatosi tanto chiaramente dopo la conclusione dell'Accordo, il ritardo frapposto all'entrata in vigore dell'Accordo medesimo, ritardo che è durato più di sei mesi, non può essere protratto più oltre. Quanto alla questione se sia stata o no assolta la condizione preliminare concordata alla firma del Patto circa la soluzione degli aspetti internazionali della situazione spagnola, è evidente che, se il piano approvato dal Comitato di non intervento nella Spagna non è ancora in via di completa esecuzione, nessuno può affermare che la colpa sia dell'Italia.

Quanto al riconoscimento della sovranità italiana in Etiopia, la giustificazione di tale riconoscimento dipende dal fatto che essa costituisce un importante passo avanti verso la pacificazione generale dell'Europa. I 10 mila legionari italiani già rimpatriati, costituiscono la metà delle forze di fanteria italiana nella Spagna. Ebbi da Mussolini a Monaco il preavviso del rimpatrio dei primi 10 mila legionari e la precisa assicurazione che il rimanente delle forze italiane, di tutte le categorie, tuttora nella Spagna, sarà rimpatriato quando entrerà in vigore il piano del Comitato internazionale di non intervento e che non verranno mandate nella Spagna altre forze italiane. Posso aggiungere che il Governo italiano non ha mai avuto l'idea di mandare nella Spagna forze aeree a titolo di compenso per il ritiro delle fanterie.

Il riconoscimento dell'Impero Italiano

A Monaco, Hitler e Mussolini mi hanno assicurato nel modo più categorico che non hanno ambizioni territoriali nella Spagna. Se si cerca, d'altra parte — ha soggiunto Chamberlain, suscitando un lungo applauso — una qualche giustificazione per la politica del Governo intesa a chiudere il periodo delle divergenze con l'Italia, basta ricordare come Mussolini agì quando, a mia richiesta, fece valere la propria influenza su Hitler, rendendo possibile così il Convegno di Monaco. *(Applausi)*. Il fatto è che un giorno potrà essere da tutti riconosciuto che a Monaco venne gettato un seme dal quale potrà svilupparsi una nuova era di fiducia e di pace in Europa. *(Applausi)*.

Citando anche il fatto che, durante la recente crisi europea il Governo del Generale Franco dichiarò la propria neutralità, Chamberlain ha affermato che ormai la questione spagnola ha cessato di costituire una minaccia per la pace dell'Europa. «Non vi è quindi alcun motivo che militi contro un Patto che, evidentemente, contribuisce alla pacificazione generale».

Chamberlain ha continuato dicendo che, in base all'accordo-italo-inglese, il Governo inglese invierà all'Ambasciatore di Granbretagna a Roma nuove credenziali che lo accrediteranno presso il Re d'Italia e Imperatore dell'Etiopia, ciò che costituirà il riconoscimento della sovranità italiana in Abissinia. Il Primo Ministro ha chiarito, a questo proposito, che i Paesi che si erano limitati a riconoscere soltanto «de facto» la situazione in Abissinia, erano due soli: la Granbretagna e la Russia dei Soviet. Ha soggiunto che il Governo francese, messo al corrente delle intenzioni del Governo britannico, ha risposto dicendo di accogliere con soddisfazione tutto ciò che contribuisce a migliorare i rapporti italo-inglesi. «Invito la Camera — ha continuato il Primo Ministro — a rinunziare all'idea preconcetta che un qualsiasi Stato possa essere tenuto, per dire così, a distanza. E' ormai superfluo discutere in merito all'Accordo italo-inglese, dato che esso fu discusso, clausola per clausola e approvato, nel maggio scorso, dalla Camera dei Comuni con grande maggioranza; ma l'Accordo fu concluso il 16 aprile e oggi, dopo più di sei mesi, non vi sono divergenze di sorta fra i due Paesi; perciò ogni ritardo del perfezionamento non deve essere oltre prolungato. *(Applausi)*.

Caloroso consenso dei Domini

Il Primo Ministro ha dato quindi lettura dei seguenti telegrammi inviatigli dal Primo Ministro di Australia e dal Primo Ministro del Sud Africa: «Il Governo australiano è persuaso che l'accordo italo-inglese deve essere messo in vigore immediatamente, come contributo alla pace *(Applausi)* e che il riconoscimento «de jure» della conquista italiana della Abissinia dev'essere accordato senz'altro indugio. Il ritiro di 10 mila legionari italiani dalla Spagna costituisce un vero contributo. Secondo la nostra opinione un Mediterraneo pacifico e amico dell'Impero britannico è essenziale nella presente situazione del mondo. *(Applausi)*. Rifiutare il riconoscimento «de jure» pare a noi che significherebbe non tener conto dei fatti e correre il rischio per una questione che ora non ha più importanza».

Il Primo Ministro del Sud Africa ha così telegrafato: «Ho notato il contenuto del vostro telegramma che mi comunicava la vostra intenzione di procedere al perfezionamento dell'Accordo italo-inglese. Ho ricevuto con molta soddisfazione tale vostra comunicazione e sono persuaso che il passo che state per fare è saggio e necessario e che contribuirà materialmente alla pacificazione dell'Europa». *(Applausi)*.

«La Camera vede quindi — aggiunge Chamberlain — che, sia il Primo Ministro di Australia che quello del Sud Africa, sono andati diretti alla base sostanziale della questione riconoscendo cioè che in quest'azione che il Governo vuole intraprendere non si tratta soltanto dei rapporti fra noi e l'Italia, ma di un passo verso quella politica che in varie occasioni ho descritto alla Camera come desiderabile nel futuro.

Perciò — conclude Chamberlain — chiedo alla Camera di approvare la mozione e ciò facendo sono convinto che la Camera migliorerà definitivamente la prospettiva della pace nel suo insieme. Intendo stabilire fin d'ora che non abbiamo nessun desiderio di mantenerci lontani da nessuna Nazione e che ogni passo che facciamo per allontanare una causa di scissione su questa questione rende più facile e più probabile la sistemazione delle altre questioni ancora pendenti.»

Un prolungato applauso ha salutato la fine del discorso del Primo Ministro. L'ovazione è durata parecchi minuti.

345 voti contro 138

Hanno preso quindi la parola per il partito laburista il deputato Greenwood e il capo del gruppo liberale di opposizione, Sir Arcibald Sinclair.

La mozione del Governo è stata quindi posta in votazione e approvata con 345 voti favorevoli e 138 contrari.

La Camera ha nuovamente rivolto un lungo applauso a Chamberlain.

Vittoria della pace

LONDRA, 2

Nei circoli di Westminster il voto di stasera viene considerato non soltanto come una vittoria personale di Chamberlain, ma anche come un pieno riconoscimento degli sforzi che sta facendo per la ricostituzione della pace dell'Europa.

I giornali di stasera non sono giunti in tempo a dare i risultati del voto, ma dal largo spazio che essi dedicano alla discussione odierna e dai titoli che la riassumono è chiaro che alla seduta di oggi si vuole attribuire tutta la importanza che merita un avvenimento che pone fine a una serie di errori della politica estera britannica del passato.

L'*Evening Standard* nel suo articolo di fondo ricorda che l'amicizia anglo-italiana, data dai giorni del Risorgimento e dice che soltanto una serie di spiacevoli avvenimenti ha potuto per qualche tempo metterla in pericolo.

Il giornale riconosce poi lealmente gli errori della politica inglese, la quale si è trascinata dietro il carro ginevrino perdendo così un amico e un alleato nella ricerca di una dottrina internazionale che è ormai completamente dimenticata e conclude affermando che il terreno è ormai sgombero per uno spirito di accordo tra le democrazie e le dittature e per la restaurazione dell'antica e provata amicizia tra l'Italia e l'Inghilterra.

L'*Evening News* riproduce quasi letteralmente il discorso di Chamberlain ai Comuni mettendo in rilievo tutte le frasi che più direttamente dimostrano la fiducia che Chamberlain ha in Mussolini e nell'Italia fascista.

Perfino lo *Star*, organo antifascista, riproduce quasi per intero il discorso di Chamberlain e rileva in grassetto la parte nella quale Chamberlain ha additato come durante la crisi cecoslovacca sia stato Mussolini a salvare la pace del mondo.

Parigi seguirà Londra

nella politica di collaborazione europea

PARIGI, 2

Il nuovo orientamento, la conferma anzi della politica di Chamberlain verso un tentativo di sistemazione pacifica del continente realizzato nello spirito e con i metodi di Monaco, ha fatto mutare il linguaggio degli interpreti degli ambienti responsabili francesi.

Come farà la Granbretagna

Il *Temps*, che alcuni giorni fa aveva formulato un energico per quanto vano «alt» all'espandersi delle teorie collaborazionistiche sempre più rigorose in influenti settori internazionali, pubblica oggi un articolo nel quale si ratificano, sia pure a malincuore, le disposizioni manifestate da Chamberlain per una politica costruttiva di pace. Siamo giunti, dopo Monaco, a una singolare trasformazione dello stato d'animo nei circoli dirigenti francesi, che ormai non possono più rivendicare un'autonomia politica attiva, che tutto si trova condizionato al buon volere britannico. Non si pensa a Parigi che col cervello delle sfere dominanti inglesi, il che irrita naturalmente gli estremisti di destra, e quelli di sinistra, i quali, deplorano, fra l'altro, che Chamberlain nel suo discorso di martedì abbia tenuto così poco conto della Francia da non dedicarle nemmeno due parole.

Pertinax, nel quale si trovano sempre sintetizzati gli umori dello sciovinismo francese, è furioso. Dalla sua prosa avvelenata sprizza l'amarezza causata negli ultrabellicisti francesi per la mancata guerra che già pregustavano nelle ultime notti settembrine, quando Parigi aveva già velato di nero i fanali delle strade, e si scorge il livore che nutrono contro Chamberlain tutti coloro che non possono rassegnarsi a vedere l'Italia e la Germania conquistarsi il loro posto al sole. E l'ipotesi che per iniziativa di Chamberlain si possa giungere a una scepensiva degli armamenti, fa piombare nel lutto più crudele i comunisti e gli ultranazionalisti, incoscienti o consapevoli strumenti dell'affarismo internazionale, per il quale la guerra significa floridezza, prosperità e dominio, come vuole la legge ebraica.

O pace o guerra

Il *Temps*, costretto dal diapason di Londra, si pronuncia con favorevoli argomenti sui tentativi imbastiti dal Primo Ministro inglese per conservare la pace. «Questa politica — scrive il giornale — la si voglia o no, s'impone dopo l'accordo di Monaco e per il fatto che in questa occasione un metodo diplomatico assolutamente nuovo è stato impiegato sotto la forma di una discussione diretta fra i Capi di Governo delle quattro principali Potenze. Si può rimpiangere dal punto di vista della morale internazionale che la Cecoslovacchia abbia dovuto immolarsi per la salute di tutti, si può deplorare che tante colpe e tanti errori commessi nel corso degli ultimi anni abbiano condotto l'Europa in una situazione di fatto tale che non restava più che la scelta fra questo doloroso sacrificio e la guerra. Ma — scrive l'organo ufficioso — non si potrà ragionevolmente rimproverare ai «Quattro» di aver fatto prevalere la soluzione pacifica sulla soluzione di forza, e di avere creato anche per l'avvenire delle possibilità di riavvicinamento e di intesa, con la pratica costante di una politica di consultazione e di negoziati».

La grande preoccupazione di Chamberlain è quella di favorire tutte le manifestazioni di buona volontà delle quattro Potenze rappresentate alla Conferenza e di ristabilire la fiducia in Europa, dissipando nella misura del possibile le diffidenze. La sua tesi, giusta in sè, è quella che, a meno di non abituarsi all'idea che le Potenze democratiche e le Potenze totalitarie possano e vogliano lavorare d'accordo per la messa in opera di un programma costruttivo della pace d'Europa, non si potrebbe andare molto lontani nella via della limitazione e riduzione degli armamenti.

I recalcitranti

Ci sembra ragionevole fare l'esperienza di questo metodo, poichè tutti gli altri sono falliti o sono sboccati nei risultati fallaci che ci sono noti, precipitando la corsa agli armamenti su un ritmo accelerato.

Ancora occorre intraprendere questa via con prudenza e circondandosi di tutte le garanzie che esige la sicurezza di ciascuna Nazione. Ecco un problema che preoccupa tanto il popolo inglese quanto il popolo francese.

Ma per altri le iniziative britanniche sono pericolose e fra questi altri figura il *Journal des Débats* che insorge contro Chamberlain e scrive: «Dagli ultimi avvenimenti Chamberlain ricava la lezione che può accordarsi fiducia al Cancelliere Hitler quando si dovrebbe, precisamente come noi lo abbiamo spesso ripetuto, pensare il contrario. Oggi più che mai la diffidenza è la madre della sicurezza. Chiunque intraprenda con il Terzo Reich dei negoziati con altri sentimenti si espone a delle sorprese terribili. La vaga dichiarazione che il Führer ha firmato e ha fatto firmare anche a Chamberlain non ha alcun valore reale. Gli impegni che egli aveva preso — senza parlare del patto Kellogg — nei riguardi dell'Austria e della Cecoslovacchia erano ancor più precisi. Essi sono serviti unicamente ad addormentare i vicini del Reich, nello stesso tempo che le Potenze occidentali.

Due insegnamenti emergono all'evidenza dagli avvenimenti: la necessità per la Francia e per l'Inghilterra di non intraprendere alcun negoziato con la Germania senza essersi messi preventivamente e interamente d'accordo; il dovere di questi due Paesi è di ristabilire con un riarmo intensivo l'equilibrio militare crollato».

Pro e contro Reynaud in attesa dei suoi progetti finanziari

PARIGI, 2

La piccola crisi ministeriale risoltasi ieri sera con uno scambio di portafogli fra i Ministri delle Finanze Marchendeau e quello della Giustizia Paul Reynaud, è variamente commentata. I giornali che accusavano il signor Marchandeau di aver preparato dei progetti d'ispirazione autarchica (altri dicevano socialista), si rallegrano ch'egli abbia dovuto cedere il posto a un campione dell'economia liberale. Ma altri giornali dell'estrema destra o dell'estrema sinistra si mostrano diffidenti verso il signor Reynaud, nel quale vedono soprattutto un esponente dell'alta finanza.

Così l'*Action Française*, afferma che il nuovo Ministro delle Finanze, partigiano dell'intransigenza bellicista, durante la recente crisi internazionale è, in seno al Governo, uno strumento della plutocrazia specialmente ebraica che, in combutta con gli estremisti, comunisti e filosovietici, ritiene giunta l'ora di preparare la propria rivincita, mentre il socialista *Populaire* accusa il Governo di aver ceduto al ricatto del grande capitalismo.

Nulla di preciso si sa ancora sui progetti del nuovo Ministro delle Finanze. I suoi partigiani affermano ch'egli intende concentrare soprattutto il proprio sforzo sulla riorganizzazione economica intensificando il lavoro e la produzione, ma non si dice come egli pensi di procurare immediatamente al Tesoro almeno una parte dei circa 55 miliardi che mancano all'equilibrio del bilancio.

Sorpresa e delusione suscita poi in certi ambienti l'incerto contegno del signor Daladier, dal quale si attendeva, secondo le sue stesse precise dichiarazioni al Congresso radicale, un'energica immediata azione personale. Invece si constata che, a causa di divergenze ministeriali, l'autorità del Presidente del Consiglio non è riuscita a dominare gli urgenti provvedimenti finanziari che subiscono un nuovo rinvio, mentre si avvicina la data del 15 novembre alla quale scadranno i pieni poteri accordati dal Parlamento al signor Daladier.

Incomprensione dei sazi

Vivace replica tedesca al discorso di Cordell Hull

BERLINO, 2

Prendendo lo spunto dalle recenti dichiarazioni del Duce che l'orizzonte politico internazionale si va sempre più rischiarando, la *Corrispondenza politico-diplomatica* rileva che effettivamente si manifestano vari sintomi favorevoli che dànno ragione all'ottimismo di Mussolini, e, tra essi, l'ufficiosa Agenzia berlinese registra il definitivo regolamento intervenuto tra Polonia e Cecoslovacchia circa la sistemazione delle rispettive frontiere, l'arbitrato italo-tedesco di Vienna, che si appresta a sistemare il problema magiaro-cecoslovacco e anche i discorsi pronunciati da Daladier e Bonnet al Congresso di Marsiglia e da Chamberlain ieri ai Comuni.

In contrasto con questa evoluzione, prosegue la *Corrispondenza politico-diplomatica*, sta il fatto sintomatico che il malumore per i risultati e le ripercussioni di Monaco persiste per l'appunto in Paesi, che nulla hanno a che vedere con le faccende europee. Così per esempio, mentre Chamberlain constatava ieri come ovvio che il Reich ravvisasse nell'Europa sud-orientale il suo naturale mercato di espansione commerciale e respingeva recisamente l'idea di una lotta economica contro la Germania in quel settore, il Segretario di Stato americano Hull pronunciava un discorso in cui negava la legittimità dei propositi autarchici dell'economia tedesca e attribuiva ad essi addirittura delle misure illecite. Se si può comprendere che gli Stati Uniti, i quali posseggono in casa propria tutte le materie di cui abbisognano, incontrano difficoltà a mettersi nei panni di chi si trova in condizione diversa, si è per altro anche in diritto di pretendere da essi una maggiore cautela e prudenza nel valutare la situazione di altri Paesi. L'affermazione di Hull, secondo cui i propositi autarchici di taluni Paesi provocherebbero una decadenza materiale, culturale e spirituale, e condurrebbero alla guerra, denotano una totale ignoranza della situazione europea e dei vari propositi che animano i popoli del vecchio continente.

Sconfitta laburista nelle elezioni municipali

LONDRA, 2

Le elezioni municipali per l'Inghilterra e il Galles si sono concluse con una netta sconfitta per i laburisti. Essi, infatti, hanno perso 27 seggi rispetto all'anno scorso, mentre il partito conservatore ne ha guadagnati due.

L'insurrezione palestinese

Gli arabi intensificano la resistenza

GERUSALEMME, 2

Lo sciopero arabo nella giornata è diventato ancora più completo. Non un veicolo di proprietà araba circola sulle strade palestinesi. Tutti i negozi, pubblici ritrovi, uffici e altri locali di proprietà araba sono rimasti chiusi e nel porto di Caifa pochissimi sono gli arabi che oggi hanno continuato a lavorare. Hanno invece funzionato i servizi ferroviari essenziali.

Il Tribunale militare di Gerusalemme ha condannato a morte stamane cinque arabi che furono trovati in possesso di armi e munizioni al momento dell'arresto. Gli accusati hanno dichiarato che le armi dovevano loro servire per la tradizionale sparatoria durante un matrimonio islamico. La giustificazione non ha loro evitata la pena capitale. Altri tre arabi, invece, imputati dello stesso reato, e che sostanzialmente avevano adottato la stessa linea di difesa, sono stati assolti.

Cinque arabi son rimasti uccisi e due feriti mentre tentavano di darsi alla campagna nell'imminenza della perquisizione. Nelle perquisizioni di Giaffa anche oggi sono state rinvenute armi e munizioni, ma in quantità limitatissima. Una casa alla periferia della città, nella quale erano state rinvenute bombe pronte per l'uso, è stata demolita con la dinamite dal genio britannico. Complessivamente oggi a Giaffa sono stati arrestati 14 arabi.

Sei arabi sono rimasti uccisi oggi mentre una banda di insorti ha effettuato un attacco nel centro di colonizzazione ebraica di Elroy, nei pressi di Caifa. I coloni ebrei, a mezzo di apparecchi radio, hanno chiamato sul posto truppe britanniche, le quali, dopo qualche tempo, sono riuscite a respingere gli attaccanti.

Un sorvegliante operaio ebreo è caduto in una imboscata a nord di Acri. Nel conflitto verificatosi poco dopo con la forza pubblica sopraggiunta, un graduato ebreo della polizia ausiliaria e un arabo sono rimasti uccisi.

Questa sera un comunicato ufficiale informa che durante le perquisizioni effettuate a Giaffa le autorità britanniche hanno arrestato 27 arabi e ne hanno fermati molti altri per interrogarli. La cronaca è completata con esplosioni di mine stradali, imboscate e attacchi ad autocarri ebraici nei pressi di Giaffa e altrove, e assalti a treni vicini a Lydda. Complessivamente otto ebrei sono rimasti più o meno gravemente feriti. (United Press).

Il Ventennale della nostra gloria guerriera rivendicata e potenziata dall'Italia fascista

Come appresi la redenzione di Trieste

Era il 1.o novembre 1918. Mi trovavo con Felice Bennati e Roberto Ghiglianovich a Parigi, in attesa di partire per New York e Washington.

L'Ambasciatore Conte Macchi di Cellere e l'on. Bevione avevano con ripetute insistenti sollecitazioni ottenuto dai Ministri Orlando e Sonnino che una delegazione di rappresentanti politici dell'Associazione fra gli italiani irredenti si recasse in America allo scopo di propaganda. «E' necessario che l'Associazione politica fra gli italiani irredenti mandi qui un gruppo, non importa se esiguo, ma valoroso, di persone che siano in grado di svolgere quell'azione di propaganda che possa sostenere i nostri interessi adriatici», scriveva l'Ambasciatore. Occorre ricordare che dopo Caporetto si era costituita a Roma, con gruppi nelle varie città d'Italia e dell'estero, l'Associazione politica fra gli italiani irredenti, forte di oltre 6000 affiliati, divisi in due sezioni, la trentina e l'adriatica.

L'Associazione, sebbene avversata dalle varie democrazie, era riuscita, con opera tenace e coraggiosa, ad acquistare importanza notevole e ad imporsi al Governo e ai partiti.

In un prezioso volume testè pubblicato a Parigi, nel quale sono raccolti i documenti sulla questione dell'Adriatico, per cura della società per la storia della guerra, dal prof. Paul Henri Michel, l'attività dell'associazione e per essa tutto l'irredentismo adriatico nostro, sono messi in grande rilievo. Quasi contemporaneamente al nascere dell'associazione predettà, era sorta, dopo il patto di Roma, per la liberazione dei popoli oppressi dall'A. U., in America, la «Mid European Democratic Union», dovuta all'iniziativa di T. G. Masaryk, il già Presidente della Repubblica cecoslovacca.

Si componeva l'«Union» di rappresentanti degli undici popoli slavi, però di religione, di lingua, di tradizioni storiche diversi e contrastanti ed aveva lo scopo di esaminare i vari problemi etnico-geografici e politici degli stessi, per accomunare i vari popoli in una unità di programma e chiedere alla Conferenza della pace la loro indipendenza dagli imperi centrali e la loro soggezione in istati più o meno innaturali e artificiosi, destinati prima o poi a scomporsi e dissolversi. Tendeva sopra tutto a combattere ed infirmare le clausole adriatiche del Patto di Londra. Ma doveva inoltre servire a inscenare con metodi americani su grande scala quelle dimostrazioni di massa che avrebbero suggestionato la facile emotività degli anglo-sassoni e influito con il miraggio elettorale sui partiti al potere e sulla vanità del Presidente.

Prima di partire da Roma ci eravamo assicurati l'appoggio dell'Ambasciatore degli Stati Uniti, Mr. Nelson Page, che doveva esserci autorevole introduttore presso Wilson.

La nostra missione aveva trovato il più caldo consentimento dei vari comitati dell'associazione e di molti cospicui uomini parlamentari. Già stavamo facendo i preparativi per il viaggio così auspicato, quando il Conte Luigi Aldrovandi Marescotti, segretario allora del nostro Ministro degli Esteri, che si trovava a Parigi assieme con l'on. Orlando per la Conferenza degli alleati, mi comunica che il Ministro d'Italia di Berna, marchese Paulucci di Calboli, aveva telegrafato essere colà arrivati dall'Austria gli on. Rizzi, Gasser, Conci, bar. Malfatti e De Gasperi i quali gli avevano chiesto se poteva riceverli. Domandava istruzioni ed a sua volta il conte Aldrovandi, per incarico di Sonnino, desiderava sapere se io li conoscessi.

Quanto mai sorpreso, gli rispondo che gli on. Rizzi, Gasser, Malfatti, Candussi Giardo e Tambosi erano, con me, i sei deputati italiani irredentisti alla Camera di Vienna e che l'on. Conci era quello che a nome del fascio parlamentare italiano aveva protestato contro il progetto federalista dell'Imperatore Carlo I. Rispondo che la loro presenza in Svizzera vorrebbe dire che l'Austria è agli estremi e gli espongo l'urgenza e la necessità per noi di abboccarci con loro prima della nostra andata in America. Ci premeva di conoscere le condizioni attuali dei nostri paesi e lo stato d'animo delle popolazioni dalle quali da oltre tre anni eravamo lontani. Senza alcun indugio ci vengono procurati i visti sui passaporti e partiamo subito per la via di Bellegarde alla volta di Berna, dove arriviamo la sera del 3 novembre.

Mio primo pensiero è di telefonare alla nostra Legazione per sapere dove avremmo potuto trovare i colleghi tanto desiderati. Il Ministro non c'era: chi lo sostituisce m'informa che gli onorevoli erano andati a Ginevra per conferire con il prof. Herron, un rappresentante di Wilson. Ma nello stesso tempo mi chiede: — Sa la notizia? — Quale notizia? — E' presa Trento. E' presa Trieste.

Chiudo il telefono in preda a indicibile emozione e mi precipito a comunicare la miracolosa notizia a Bennati e a Ghiglianovich. Così appresi in Svizzera, lontano dalla città che proprio allora viveva le ore più radiose della sua storia, che Trieste e Trento erano ricongiunte per sempre alla Patria.

Ma se non mi fu dato di partecipare allo spasimo delirante del popolo triestino per la venuta di Petitti di Roreto con il tricolore d'Italia, ebbi tuttavia la grande ventura di presentare con i camerati Bennati, Gasser Ghiglianovich, Rizzi, a bordo dell'«Audace» sulla Riva degli Schiavoni — oggi Riva dell'Impero — al Re Liberatore l'omaggio reverente della deputazione italiana e di leggere sul volto del Sovrano un palpito di infrenabile commozione al ricordo dell'esultante entusiasmo, con il quale era stato accolto dalla città fedele. Ed è questa commozione del suo e nostro Re Imperatore che anche più ci esalta e ci avvince alle fortune d'Italia.

Sen. GIORGIO PITACCO

Solenne rito alla Tomba dell' Ignoto

ROMA, 2

Stamane, nella giornata commemorativa dei defunti, è stata celebrata sull'Altare della Patria una funzione religiosa in suffragio del Milite Ignoto. Sul ripiano centrale del Vittoriano, ai lati del Sacello, erano disposte una compagnia del 1.o Granatieri, con musica, le rappresentanze dell'ufficialità del Presidio e dei vari Corpi militari, delle organizzazioni combattentistiche, delle Medaglie d'oro, dell'Associazione famiglie dei Caduti in guerra, tutte con labari e gagliardetti.

Il mistico rito si è iniziato con la Messa officiata all'altare della cripta interna dal padre priore del Convento dell'Ara Coeli. Quindi il corteo del clero regolare è uscito dalla cripta portandosi dinanzi al Sacello del Milite Ignoto, dove il padre priore, recitate le preci rituali, ha proceduto all'assoluzione della tomba aspergendola d'acqua lustrale, mentre la musica dei Granatieri intonava la Canzone del Piave.

Alla cerimonia presenziavano i Generali comandanti del Corpo di Armata e della Divisione e i rappresentanti del Partito, della Federazione dell'Urbe, del Governatore e altre autorità.

Durante tutta la giornata, con gesto davvero commovente, i bimbi di numerose scuole romane si sono recati sull'Altare della Patria dove hanno gettato fiori sulla Tomba del Milite Ignoto. L'omaggio floreale dei bravi Balilla romani è durato più ore, sicchè il sacello e il ripiano centrale del monumento si sono ricoperti di un multicolore tappeto di fiori.

Le commemorazioni ad Addis Abeba

ADDIS, ABEBA, 2

Le donne fasciste di Addis Abeba si sono recate in divisa al cimitero ove hanno sostato in commosso raccoglimento dinanzi alle tombe dei Caduti nelle campagne per la conquista ed il consolidamento dell'Impero. Tanto sulle tombe monumentali quanto sulle umili fosse le donne fasciste hanno acceso ceri e sparso fiori.

Domani per la ricorrenza del 4 Novembre nel villaggio Savoia sarà solennemente celebrato il Ventennale della Vittoria ad iniziativa del Comando della piazza di Addis Abeba. Alla manifestazione sono stati invitati tutti i gerarchi federali, quelli del Fascio del capoluogo e dell'Ispettorato fascista della produzione e lavoro, dell'ufficio produzione e lavoro, del G.U.F. della G.I.L., dei Fasci femminili, delle Associazioni combattentistiche e di arma, dell'Associazione famiglie dei Caduti mutilati e feriti per la Rivoluzione e del Dopolavoro.

Saranno anche presenti il labaro della Federazione con una scorta armata, nonchè quelli delle sezioni combattenti del gruppo dell'U.N.U.C.I. del Fascio del capoluogo, del G.U.F., della G.I.L., dell'Associazione Caduti per la Rivoluzione e del Dopolavoro. Alla cerimonia interverrà pure una rappresentanza della I.a Legione M.V.S.N. «Arnaldo Mussolini» e dopo la cerimonia una rappresentanza del Partito si recherà al cimitero ove deporrà una grande corona in omaggio dei Caduti per la Patria.

Anche nelle altre località dell'Impero la fatidica ricorrenza verrà celebrata con austeri riti ai quali parteciperanno rappresentanze armate, notabilità indigene e la popolazione.

Il Re a Treviso, nei giorni di Vittorio Veneto, tra il Duca d'Aosta, i Generali Diaz e Badoglio e alti ufficiali degli Eserciti alleati

Nella città che dalla Vittoria prese il nome

Austere rievocazioni presenziate da Principi Sabaudi e Condottieri d'Africa

VITTORIO VENETO, 2

La città della Vittoria ha vissuto oggi la sua grande giornata, che conclude le celebrazioni del ventennale della decisiva battaglia sul luogo stesso dove le armi italiane toccarono il vertice del loro valore.

Vittorio Veneto, che fino a notte tarda era ancora tutto un fervore di animazione nelle vie e nelle piazze, gremite di ex combattenti convenuti in questa conca storica per rivivere le epiche giornate di vent'anni fa, si è svegliata per tempo al clangore delle fanfare guerriere.

Umberto di Savoia

La città è apparsa in una veste festosa, degna della solennità dei riti che si sono compiuti. Lungo il Viale della Vittoria, nella grande piazza antistante il palazzo comunale, sulle finestre di tutte le case, alla stazione ferroviaria fino ai casolari addossati alle pendici dei monti circostanti, ovunque sventola il tricolore. La giornata si è chiusa con un sole magnifico che accendeva di una luce di gloria i luoghi resi storici e sacri dall'eroismo delle armi italiane.

Di buon mattino sono incominciati i preparativi dello schieramento delle truppe e delle formazioni della Gioventù Italiana del Littorio e della Milizia. Nella grande piazza è stato eretto l'altare dal quale l'ordinario militare Mons. Bartolomasi celebrerà la Messa. Di fronte all'altare prendono posto i Vescovi di Vittorio Veneto, Mons. Beccegato, e di Treviso, Mons. Mantiero. Ai lati dell'altare si adunano le famiglie dei Caduti in guerra, invitate ad assistere al rito esaltante la Vittoria e glorificante il sacrificio di migliaia e migliaia di eroi.

Il treno che reca il Principe Ereditario e il Conte di Torino, arriva alla stazione di Vittorio, dove sono ad attendere il Sottosegretario alla Guerra in rappresentanza del Governo fascista, i Marescialli d'Italia Emilio De Bono e Rodolfo Graziani, il Prefetto e il Federale di Treviso, in rappresentanza del Segretario del Partito, Generali, Ammiragli e numerose autorità e gerarchie.

Il primo saluto al rappresentante del Re Imperatore, la città della Vittoria lo dà con il rombo del cannone. A questo saluto guerriero, rispondono crepitando le mitragliatrici, che lacerano l'aria con le loro raffiche. Alla stazione, dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore, i Principi si intrattengono brevemente con le autorità presenti e poi a piedi scendono verso la vicina piazza Vittorio Emanuele.

L'arrivo delle bandiere

All'apparire del Principe di Piemonte, la moltitudine, a stento trattenuta dai cordoni di truppa, prorompe in un formidabile applauso.

Dopo questo saluto festoso e vibrante, S. A. R. il Principe Ereditario, il Conte di Torino, S. E. Pariani, i Marescialli Graziani e De Bono e le altre autorità salgono sulla tribuna addobbata con velluto cremisi e sormontata dallo stemma sabaudo. Intanto, il suono di una fanfara annuncia l'imminente arrivo del corteo delle gloriose bandiere dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, che erano state deposte nel Teatro di Serravalle, trasformato in sacrario; precede il corteo il Generale Monti, comandante il Corpo d'Armata di Bologna. Ripassano così per le strade di Vittorio, le insegne di tutti i reggimenti che hanno combattuto nella grande guerra vittoriosa.

Il corteo è chiuso dal gruppo delle bandiere dei Comuni decorati di medaglia d'oro e dalle insegne delle Associazioni d'arma. Gli scaglioni degli alfieri con la scorta dei comandanti i rispettivi reggimenti, vanno a disporsi nella grande piazza, di fronte all'altare dove Mons. Bartolomasi inizia la celebrazione della Messa.

Il sacro rito, ascoltato con profonda religiosità dalla moltitudine, è accompagnato dal canto di inni sacri. All'elevazione, uno squillo di tromba irrigidisce sull'attenti l'ordinata massa degli alfieri delle bandiere schierata sulla grande piazza. Al termine della Messa, Mons. Bartolomasi, letta la preghiera «Pro Rege», invoca la benedizione di Dio sulle gloriose insegne delle Forze Armate d'Italia.

Subito dopo, l'on. Carlo Delcroix sale sul podio eretto di fronte alla tribuna del Principe ed inizia la sua orazione. L'on. Delcroix dice:

Parla l'on. Delcroix

«Soldati d'Italia!

Con altra voce la Vittoria ha parlato e parlerà da Roma; a noi l'accento della fede che non muta, della passione che si rinnova. E' il giorno dei morti e sono riunite le insegne intorno la mensa dove si consuma ogni volta il pane dell'ultima cena; di là da questo quadrato si stendono invisibili schiere come se ognuno avesse ripreso il suo posto nella città che ha dato il nome alla Vittoria.

Nell'ordine del tempo anche la storia è un mistero di parole che si fanno sangue, di passione che diventa gloria; che i suoi fati si adempiono e le sue potenze si rinnovano nella comunione del popolo con gli eroi. La guerra, appena vinta sembrò perduta perchè una improvvisa distanza si fece tra i morti e noi e, solo quando lo Sconosciuto giunse a Roma, il popolo riconobbe la grandezza di cui aveva perduto il senso e dimenticato il nome. D'allora abbiamo camminato per coprire quella distanza e per ritornare con tutte le insegne dove si compì il suo destino.

La guerra doveva rifarsi dal punto in cui il primo sangue fu sparso. Domani il Figlio del popolo ripeterà il suo viaggio e non sarà più solo nè sconosciuto. Finalmente svelato, Egli avrà come tutti i morti il viso della Vittoria: non più una tristezza chiusa nella oscurità e nel silenzio, ma una festa di canti e di vessilli spiegati nel sole. Da Aquileia, come dalla solitudine ugualmente necessaria alla poesia e alla storia, mosse la guerra e doveva partire l'Eroe che occupò Roma in nome dei Morti; e un anno dopo la gioventù lo seguiva.

Oggi che nello spirito del Fascismo tutto il popolo ha i venti anni della Vittoria, i morti si adunano nella città che scoprì nel suo nome il nostro destino passando in un giorno dal silenzio alla gloria. Sono i soldati che non hanno rotto le file, sono le armate che non furono sciolte, forza silenziosa e fulminea che ha preceduto e precederà le schiere in tutte le guerre.

Continuità storica

I volontari che tornano di là dai mari, vengono di più lontano, sono partiti venti anni fa da questo punto. Sono gli stessi fanti, ma con un'altra certezza nel passo e un'altra felicità in viso, perchè da quella immobile pazienza, da quella muta passione è venuto l'impeto, è uscito il grido di giovinezza. E la stessa Vittoria, invano fermata, ha fatto necessariamente il suo cammino e, di generazione in generazione, di assalto in assalto ha superato lo spazio e abolito il tempo che divideva un popolo dal suo passato, dal suo destino.

Soldati d'Italia; non è solo nell'ordine dei giorni che i morti precedono la Vittoria. Non sappiamo per quale simpatia della storia con la natura i nostri nuovi fati saturano nella stagione in cui il sole diventa vino e il nuovo pane è consegnato alla terra; ma è di questo tempo che fu decisa la sorte della guerra e vendicato il diritto della Vittoria e iniziata la conquista dell'Impero.

Oggi fra i morti che hanno lasciato ogni peso di terra e i vivi che hanno bruciato ogni tristezza per via, è appena la distanza di un'ombra, e in tutti è la maturità dei campi e la dolcezza dell'aria fra la vendemmia e la semina. E' la misteriosa felicità di un popolo che sente la continuità della sua storia, come quella sua vita e sa di essere preceduto dai morti e incalzato dai non nati sul cammino della Vittoria che ogni volta comincia e finisce a Roma.

Domani questa continuità avrà il suo rito nella consegna della eredità della guerra alle nuove generazioni. Nulla è più sacro a noi della giovinezza che è il divino dono dei nostri figli e l'eterno privilegio degli Eroi: noi qui la salutiamo nel Principe che fra le armi e le insegne figura la presenza del Re».

La commossa e fremente parola del Grande Mutilato è frequentemente interrotta da vivissimi applausi e coronata alla fine da una impetuosa interminabile ovazione.

Il Principe Ereditario, il Conte di Torino e le altre autorità, dopo che il gruppo delle bandiere, lasciata la piazza si dirige verso il Teatro di Serravalle, si recano alla sede comunale di Vittorio Veneto, passando tra gli entusiastici applausi della folla. Intanto la moltitudine, liberata dai cordoni, irrompe nella piazza ed invoca, acclamando, il Principe Ereditario.

Umberto di Savoia, che poco prima aveva fatto deporre una corona di alloro sulla lapide che ricorda i vittoriosi Caduti in guerra, appare subito sul poggiolo del Municipio, avendo ai suoi lati i Marescialli De Bono e Graziani.

Dopo aver percorso la piazza, S. A. R. ritorna alla stazione ferroviaria e con il Conte di Torino riparte, accompagnato dal festoso saluto della popolazione e dal rombo del cannone.

Il Duca d'Aosta, Comandante dell'Invitta Terza Armata, s'intrattiene con il figlio Amedeo decorato di fresco in zona di guerra

Le celebrazioni di domani nel trionfo dell'Urbe imperiale

ROMA, 2

A cominciare da domani un ampio servizio di tradotte — per gli amanti di statistica preciseremo che 80 saranno i convogli e cioè 60 tradotte e 20 treni straordinari — porteranno a Roma da ogni parte d'Italia decine e decine di migliaia di ex combattenti che con una imponente adunata di oltre 90.000 uomini renderanno omaggio all'augusta Maestà del Re Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero a conclusione delle celebrazioni del Ventennale della Vittoria.

Il raduno dei 90 mila

L'Associazione nazionale combattenti ha già predisposto ogni particolare organizzativo di questo grandioso raduno e si può affermare che nulla è stato trascurato per la sua perfetta riuscita. Naturalmente il problema più urgente da risolvere era quello dell'alloggio per una così imponente massa di uomini anche se la metà circa dei 90.000 radunisti giungerà la mattina del giorno 4 per ripartire in serata senza pernottare a Roma.

Il cordiale cameratismo delle autorità militari ha messo però in grado l'Associazione di fare fronte a tutte le necessità. Un vastissimo e perfetto campo di 2000 tende è sorto nuovamente sulla vasta spianata del campo Parioli, attrezzato già per adunate del genere ultima della quale quella dei 25.000 Avanguardisti moschettieri convenuti a Roma nello scorso settembre per il Campo Dux. In questo attrezzatissimo campo troveranno posto i 40.000 combattenti che con 45 tradotte giungeranno nella mattinata di domani.

Sono le Tre Venezie, il Piemonte, la Sicilia, la Sardegna, la Liguria, la Lombardia, la Calabria, le Puglie, la Lucania, che concentreranno nel campo il fiore della loro generazione guerriera dai veterani incanutiti ai giovanissimi delle prove più recenti senza alcuna distinzione di grado. Il comando del campo è tenuto dal Direttorio dell'A. N. C. I. affiancato da un ufficiale del Comando della Divisione in servizio di assistenza. Il complesso dei lavori è stato attuato dalle autorità militari mentre l'Associazione dei combattenti ha organizzato l'afflusso.

Servizi logistici

Oltre le 101 baracche in legno o in muratura ciascuna delle quali ha la capacità di 80 uomini ben 2000 tende in filari simmetrici si allineano per tutta la lunghezza del campo. Sono gruppi di tende ripartite in tre blocchi: il blocco nord con tende mimetiche per 20 posti, il blocco sud con tende mimetiche per 20 posti, il blocco est con tende tipo «Roma» capaci ciascuna di 50 uomini.

Niente mancherà al conforto dei reduci. I servizi sono organizzati minutamente con precisione e struttura perfetta come per accogliere delle grandi unità. L'acqua copiosissima viene estratta dal Tevere mediante pompe elettriche, mentre dai rubinetti di acqua potabile viene giù limpida l'Acqua Marcia. Per i reduci sono organizzati tre posti di ristoro e il servizio sanitario funziona con tre posti, sette ufficiali medici e il direttore del servizio: ma è certo che si tratta di una mera precauzione per questi giovanissimi dai capelli neri e dai capelli bianchi che affluiranno con il cuore pieno di canti e di vittorie.

Una squadra di vigili del fuoco con mezzi di pronto impiego risiede in permanenza nel campo. Per l'illuminazione provvedono riflettori, lampadine e sei stazioni fotoelettriche. Al centro del campo sono state erette le due grandi tende del Comando. E' in queste tende che da domani sera, dopo la suggestiva cerimonia con la quale verrà dato ufficialmente inizio alla vita del campeggio, verranno ad alloggiare i componenti il Direttorio dell'Associazione combattenti per dividere con i loro commilitoni la dura vita del campo.

Le radiodiffusioni

La cerimonia sarà breve, ma solamente alle ore 18 il Direttorio al completo farà il suo ingresso al campo. La medaglia d'oro Amilcare Rossi salito sull'alto di un podio rivolgerà un cameratesco saluto ai 40.000 combattenti. Quindi, dopo le note dell'Inno del Piave, mediante altoparlanti saranno diffuse la registrazione delle voci dei massimi artefici della Vittoria. E così non senza commozione i reduci potranno riudire la voce del Maresciallo Diaz scandire lo storico «Bollettino della Vittoria», quella del Maresciallo Cadorna, quella del Duca d'Aosta l'Invitto Condottiero della III Armata nel «Saluto ai Caduti» e quella del Duca del Mare Thaon di Revel.

Infine verrà diffusa la registrazione dello storico discorso del Duce del 9 maggio e dopo l'Inno Giovinezza la cerimonia avrà termine.

Intanto alla stazione di Termini fervono i preparativi per accogliere la massa imponente dei combattenti. Un primo gruppo, quello di Cagliari, è arrivato questa mattina alla stazione Termini alle 10.45. Altre stazioni di arrivo sono San Lorenzo, Ostiense, Tiburtina e Trastevere. Il grosso degli arrivi si inizierà alle 3 di questa notte. Nella mattinata di domani nel frattempo si inizieranno le partenze per Roma dei vessilli che hanno partecipato all'adunata di Vittorio Veneto.

Sei treni porteranno a Roma le gloriose insegne. Gli arrivi a Roma cominceranno a susseguirsi dalle 18.16 del 3 novembre fino alle 1.25 della notte fra il 3 e il 4 novembre. A Roma i treni saranno instradati su binari morti, donde nelle prime ore del mattino del 4 saranno portati alla stazione Termini. I treni saranno tutti addobbati con tricolori e con fiori.

Sull'Altare della Patria

Il 4 novembre mattina le manifestazioni is apriranno con il corteo militare delle centinaia di bandiere, reduci da Vittorio Veneto. Il corteo muovendo alle 8 alla stazione Termini si svolgerà per via Cavour, Santa Maria Maggiore, via Merulana e via Lapicana fino alla via Amba Aradam. Prenderanno parte a questo corteo soltanto le scorte regolamentari e i comandanti dei Reggimenti.

Ai lati del percorso saranno schierate le forze armate e le organizzazioni giovanili che renderanno gli onori. Nello stesso tempo, per itinerari diversi e prestabiliti, i 90.000 ex combattenti affluiti nell'Urbe con le bandiere e le rappresentanze provinciali delle altre associazioni combattentistiche con i labari si schiereranno sui due lati di via Amba Aradam, della Passeggiata Archeologica, Piazza Porta Capena, di via dei Trionfi, del Piazzale del Colosseo e di via dell'Impero fino a Piazza Venezia. Lo schieramento sarà passato in rassegna dalle gerarchie.

Giunte le colonne delle 800 bandiere delle Forze Armate e dei Reggimenti disciolti all'altezza di via Amba Aradam si accoderanno ad esse le 800 bandiere dell'Associazione nazionale combattenti e tutte le altre insegne. Le bandiere passeranno sotto l'arco centrale e i due fornici laterali dell'Arco di Costantino in una atmosfera di grandezza romana mentre le insegne delle Associazioni passeranno ai lati dell'Arco.

Dopo via dell'Impero tutte le bandiere si ammasseranno in Piazza Venezia. Sull'Altare della Patria prenderanno posto le più alte gerarchie dello Stato, mentre gli ordini superiori saranno incorniciati dalle formazioni della «Gil». Dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto, sulla quale saranno deposte due corone, una del Re Imperatore e l'altra del Duce, sarà eretto un altare da campo presso il quale l'Ordinario militare celebrerà una solenne Messa.

Le fasi del rito saranno punteggiate da raffiche di mitragliatrici e dal rullo dei tamburi e le musiche suoneranno la note dell'Inno al Piave. Terminato il rito le bandiere dei Reggimenti disciolti saranno ricollocate nel Sacrario, mentre quelle delle Forze Armate rientreranno alle rispettive sedi.

La ricorrenza commemorata a Tolone

TOLONE, 2

Nel parco della Casa d'Italia, presente grande folla di connazionali entusiasti, il Console generale Giuseppe Gangemi ha commemorato il XVI annuale dell'Era fascista e l'anniversario della Vittoria.

Fiori sulla stele dei soldati magiari sepolti a Palermo

PALERMO, 2

Il Podestà ha fatto deporre ai piedi della stele eretta nel cimitero dei Rotoli, a ricordo dei soldati magiari morti a Palermo durante la grande guerra, una corona di fiori con i nastri dai colori del Comune, quale omaggio della città. Altra corona di fiori con il nastro dai colori magiari con la scritta «La Patria magiara», è stata deposta dal Console d'Ungheria in Sicilia, per incarico del Governo ungherese.

I giornalisti brasiliani in visita a Pompei

POMPEI, 2

La missione dei giornalisti brasiliani è giunta alle ore 10 a Porta Marina, dove ha passato in rivista le formazioni del Partito e della G.I.L. che si trovavano schierate con labari e gagliardetti.

Gli ospiti, che sono stati vivamente applauditi dalla popolazione, hanno quindi visitato gli scavi, accompagnati dal prof. Majuri. Dopo la visita i giornalisti brasiliani si sono recati alla città nuova soffermandosi a visitare la grandiosa basilica della Madonna.

Liquidazione dell'offensiva rossa sull'Ebro

Fulminea avanzata franchista oltre la Sierra de los Caballos

GANDESA, 2

Dalla cresta delle tre sierre, dalle quali i nazionali domenica scorsa hanno ingaggiato una nuova battaglia, stasera si vedevano scendere i battaglioni franchisti che andavano ad occupare la seconda linea nemica oltre la Sierra de los Caballos, il San Marco e il Pendols, la quale aveva ceduto alle prime ore del giorno sotto il martellamento dell'artiglieria.

Le fanterie nazionali si calavano dai picchi dei tre massicci montagnosi in ordine sparso e correvano verso il piano, dove piazzavano rapidamente, nei punti più importanti, le loro mitragliatrici. Questo primo balzo della giornata verso il fiume è stato compiuto simultaneamente su tre diversi settori del fronte per una lunghezza di circa trenta chilometri. Il nemico, come sorpreso dall'improvvisa apparizione dei reparti franchisti, si è ritirato precipitosamente su talune colline che dalle pendici orientali delle tre sierre digradano verso il fiume.

Breve pausa

La battaglia ha avuto qui una pausa; una breve sosta di pochi minuti: il tempo necessario per le forze nazionali di organizzare un nuovo scatto e per quelle rosse di organizzare comunque una resistenza. Quando le mitragliatrici hanno ripreso a crepitare dalle due parti della linea di combattimento i reparti nazionali di avanguardia avevano ricevuto già i rinforzi necessari e indispensabili per uno scatto in avanti, mentre le prime unità di punta si sgretolano colpite nei loro centri vitali dalle raffiche nazionali senza potersi appoggiare su nuove forze su di una seconda linea compatta e sicura.

La battaglia continuava più tardi tra la selva degli oliveti. Sotto le fronde di ogni arbusto è piazzata una mitragliatrice; da ogni cima i nazionali sparano sui miliziani in fuga. Si combatte tra i vigneti, dove ogni filare nasconde un nucleo di mitraglieri. Si avanza lentamente a piccoli balzi. La resistenza che oppone il nemico diventa sempre più debole.

Anche i reparti della 46.a Divisione, di quella Divisione Campesino che, a quanto pare, sarebbe entrata in linea da poche ore, non sono più in condizioni di contenere l'avanzata nazionale che si sviluppa, a cavallo della carretera che da Gandesa scende a Pinell. Di metro in metro, di vigneto in vigneto, i franchisti arrivano alle falde della punta Aliga, una collina più alta delle altre, a 500 metri sul livello del mare, dalla quale si domina l'intera conca di Pinell.

Ora anche il grosso delle forze nazionali è in vista del fiume. Laggiù dove comincia la pianura, 5 o 6 chilometri più lontano a volo d'uccello, Mora de Ebro, Pinell e Ascò i tre paesi del settore meridionale della testa di ponte che i rossi avevano gettato al di qua del fiume, cominciano ad essere abbandonati dalla popolazione civile. L'ordine del Comando militare deve essere stato preciso e categorico e sono gli stessi soldati che la fanno eseguire. Entrano nelle case, le occupano e le trasformano con improvvisi apprestamenti difensivi e con qualche arma automatica in tanti fortilizi.

Epilogo accelerato

Dànno un'occhiata alle famiglie che le occupano: mettono da una parte le donne e i bambini e su autocarri o carrette sgangherate li portano alla svelta al di là dell'Ebro; reclutano su due piedi gli uomini e i giovani atti alla guerra o alle opere di fortificazione e li spediscono con il mezzo più rapido a portata di mano o a piedi verso il posto più avanzato del fronte con gli arnesi rurali che essi avevano nella cascina, per i più urgenti lavori di difesa.

L'andamento delle operazioni ha assunto un ritmo che non era stato certo previsto una settimana addietro neppure dai capi nemici più pessimisti. I nazionali avanzano bruciando le tappe: i rossi ripiegano precipitosamente come se la disfatta dell'intera armata dell'Ebro avesse già intaccato gli organi centrali della grande città.

I progressi realizzati dalle truppe di Franco nella giornata di oggi sono tali da accelerare l'epilogo di questa disgraziatissima azione nemica sulla sponda dell'Ebro, che da tre mesi tiene inchiodati su un fronte che ormai doveva essere considerato secondario ai fini della guerra, circa 180 mila miliziani. La testa di ponte crollerà da sè a nord di Gandesa, quando le truppe di Franco avranno raggiunto il fiume all'altezza di Pinell, quando cioè saranno conquistate le posizioni ancora tenute dai marxisti e racchiuse nella figura geometrica che ha per tre vertici Gandesa, Mora de Ebro e Miravet. Pinell è adesso l'obiettivo più immediato delle artiglierie che hanno già puntato sul villaggio le loro bocche da fuoco.

Intanto dal cielo l'ala legionaria ha continuato anche oggi a compiere evoluzioni di guerra che hanno dato la sensazione al nemico di aver già perduto per sempre nel settore la battaglia. Durante gli scontri che sono avvenuti nella mattinata e nel pomeriggio tra squadriglie legionarie e squadriglie marxiste sulle posizioni di questa parte del fronte, numerosi apparecchi rossi precipitavano al suolo tutti nelle linee nazionali e nessun apparecchio legionario subiva avaria di sorta.

Gloria legionaria

Con questa mirabile azione per la terza volta nel ciclo di tre giorni il glorioso gruppo della «Cucaracha» ha sostenuto un nuovo combattimento. Lo scontro tra i cacciatori legionari e quelli rossi è avvenuto nel cielo tra Mora de Ebro e Asco. I cacciatori legionari della «Cucaracha» si trovavano in crociera di vigilanza in quel settore per rintuzzare ogni eventuale tentativo da parte delle formazioni da bombardamento nemiche e per respingere ogni tentativo di attacco al suolo contro le forze nazionali operanti da parte dei velivoli da caccia nemici.

Ad un certo momento hanno avvistato una formazione marxista che si dirigeva verso il territorio nazionale. Con pronta decisione i cacciatori legionari, profittando della maggiore quota, sono piombati decisamente sul nucleo di caccia nemico, impegnando il combattimento. La formazione nemica era composta di circa 40 velivoli tra «Ratha» e «Curtiss», ma poco dopo l'inizio del combattimento un altro gruppo di caccia nemici formato di altri 50 velivoli «Ratha» e «Curtiss», è intervenuto in aiuto del gruppo già impegnato e che aveva subito qualche perdita.

E' stato questo il combattimento più duro sostenuto dai cacciatori legionari negli ultimi tempi. Il combattimento è durato circa 20 minuti. L'azione dei cacciatori legionari era resa più difficile dal continuo tentativo dei rossi di accerchiare nello spazio e dall'alto le pattuglie legionarie. Tentativo che per reazione e per inversione della situazione è andato a danno di chi cercava di attuarlo. Mentre

17 aerei abbattuti

Mentre i rossi sparavano all'impazzata, tra il fragore dei motori portati ai più alti regimi nelle riprese in cabrata e nei rovesci spaventosi, i cacciatori legionari limitavano anche il consumo delle munizioni e sgranavano i colpi delle loro mitragliatrici con calma, sicurezza e precisione. Il combattimento in certi momenti ha assunto fasi più che drammatiche, eroiche.

Alla fine i cacciatori legionari dopo 20 minuti di lotta aspra e durissima contro 90 velivoli nemici, hanno abbattuto 7 velivoli «Curtiss» e 5 «Ratha», mentre altri 5 velivoli sono stati dati come probabili abbattuti. Essi hanno dovuto combattere non solo contro un nemico numericamente più forte, ma contro velivoli di recentissima costruzione. Da ieri nel cielo della Catalogna sono apparsi infatti velivoli rossi di nuovissima costruzione dotati di motori le cui caratteristiche rilevano che nuovi rifornimenti sono stati fatti ai rossi di Barcellona.

Un mese fa apparvero i nuovi «Curtiss», oggi gli aviatori legionari hanno riconosciuto i «Ratha» dotati di motori con i cilindri in linea.

Madrid bombardata

MADRID, 2

Dopo settimane di letargo pressochè assoluto, questa sera d'improvviso l'artiglieria nazionale ha iniziato il bombardamento di diversi obiettivi nei vari quartieri della città. Il fuoco è durato poco più di un'ora e ha avuto inizio alle 21. La cadenza è stata di cinque colpi al minuto e si è trattato pressochè esclusivamente di proiettili da 203 e 254 millimetri. Le artiglierie rosse hanno debolmente reagito.

Contemporaneamente numerose mine sono brillate nel settore della città universitaria; ma non si sa quale parte abbia maggiormente sofferto.

Nave spagnola colpita al largo delle coste inglesi

LONDRA, 2

Un comunicato della Press Association dice che l'Ammiragliato ha ricevuto poco dopo le ore 17 un radiotelegramma del comandante del piroscafo inglese «Monkwood» il quale annunciava che il piroscafo spagnolo «Cantabria» del Governo di Barcellona, è stato cannoneggiato da un incrociatore ausiliario al largo del porto inglese di Cromer e precisamente alla distanza di otto o nove miglia dalla costa nord orientale inglese.

Il radiotelegramma aggiunge che il «Cantabria» è in fiamme e che si dirige verso il porto di Cromer scortato dal «Monkwood». Il cannoneggiamento è durato per oltre un'ora e ha prodotto gravi danni a bordo del «Cantabria». L'incrociatore portava sull'albero maestro il segnale «fermatevi o faccio fuoco». Le cannonate sono state udite a Cromer dove una grande folla si è riversata sulle banchine del porto da dove si scorgevano anche i bagliori delle lontane esplosioni. Più volte anzi le cannonate scossero case e finestre prospicienti al porto di Cromer.

Secondo il comandante del «Monkwood» l'incrociatore ausiliario batteva la bandiera del Governo di Barcellona, ma la Press Association *dice che si crede che questo sia un equivoco e che l'incrociatore ausiliario dipenda dal Governo nazionale di Salamanca. Per ora non si hanno altri particolari.*

Burgos chiede a Londra il riconoscimento della belligeranza

LONDRA, 2

Il duca d'Alba, agente speciale del Governo nazionale spagnolo, ha presentato oggi a Londra formale richiesta al Governo britannico per il riconoscimento del Governo del Generale Franco quale Governo belligerante.

Un messaggio di S. E. Guarneri a Mussolini sulle industrie aostane

ROMA, 2

Da Aosta è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Ho visitato quest'oggi minutamente, sotto la guida del presidente prof. Silvestri, le miniere di Cogne e le acciaierie di Aosta. Questo grande complesso industriale interamente rinnovato negli ultimi due anni negli impianti e nelle opere di assistenza agli operai, trovasi in piena efficienza di lavoro ed in via di ulteriori sviluppi che procedono secondo un piano organico integrale. Su questo complesso industriale Voi potete contare, Duce, con certezza. — Guarneri».

S. E. Medici a Torino visita la Mostra dell'autarchia

TORINO, 2

S. E. il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, marchese Medici del Vascello, ha visitato la rassegna «Torino e l'autarchia». Ricevuto e accompagnato nella visita dal delegato federale della rassegna, ha sostato, interessandosi vivamente, nelle varie sale della Mostra. Al termine della visita, S. E. il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio ha espresso il suo più vivo compiacimento.

S. E. Pellegrino Chigi Ministro italiano a Bucarest

BUCAREST, 2

Il Governo romeno ha concesso il gradimento per la nomina a Ministro di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia presso S. M. il Re dei romeni di S. E. Pellegrino Chigi.

Il Giappone cessa con Ginevra ogni collaborazione anche non politica

TOKIO, 2

Alla presenza dell'Imperatore ha avuto luogo una riunione plenaria del Consiglio privato, durante la quale sono stati approvati all'unanimità i provvedimenti presi dal Governo nipponico con i quali viene stabilita la cessazione della collaborazione del Giappone anche alle varie attività non politiche della Lega delle Nazioni.

Durante la riunione il Ministro della Guerra ha riferito sulle operazioni del Corpo di spedizione contro le truppe comuniste cinesi dello Shansi ed ha esposto i provvedimenti presi di fronte alla nuova situazione risultata dalla caduta di Hankou.

L'Imperatore ha ricevuto quindi, in privata udienza, il Primo Ministro Konoye, il quale gli ha riferito sui termini della risposta al discorso del trono

La flotta dei 20 mila coloni accolta festosamente a Tripoli

S. E. il Maresciallo Balbo assiste all'arrivo

TRIPOLI, 2

All'alba, la flotta dei 20.000 coloni è apparsa nel lontano orizzonte sul tranquillo mare di Tripoli inondato di luce. Mentre il sole si alza in tutto il suo splendore, animando di toni caldi le banchine, le case e le cupole della città, i piroscafi entrano nel porto con sicura manovra e lentamente procedono alle operazioni di attracco.

Ammirazione dei rurali

A bordo di ciascuno di essi, prima ancora dello spuntare del giorno, i coloni impazienti erano in coperta ansiosi di vedere la nuova terra loro destinata, il suolo della Patria di oltremare. E la visione, che avvicinandosi appare ai loro occhi è superiore ad ogni immaginazione; il ridente aspetto della città e dei suoi dintorni porta il loro entusiasmo al più alto grado.

Le coperte, i ponti, le imbarcazioni, gli alberi e tutti i punti da dove si può vedere il meraviglioso panorama, nereggiano di coloni che non si stancano di esprimere la loro ammirazione e la loro gioia con i canti della Rivoluzione e vibranti invocazioni al Duce. Le acque cerule del porto sono percorse dalle navi e dai rimorchiatori. All'entusiasmo dei coloni risponde da terra quello della popolazione addensatasi sul lungomare per porgere il primo cordiale, calorosissimo saluto ai fratelli.

Si rinnovano su tutte le navi le stesse manifestazioni avvenute ieri tra le famiglie imbarcate sulla «Vulcania» giunte per prime alla quarta sponda. Da nave a nave si parla, si grida, si scambiano impressioni e commenti ispirati al più vivo entusiasmo ed alla più calorosa riconoscenza per il Duce. La impazienza di scendere a terra è vivissima; profonda è l'impressione provocata dall'aspetto della città così serena ed accogliente, così bella e moderna, così piena di carattere nell'armonia dell'insieme dei suoi edifici, delle sue cupole, dei suoi campanili, dei suoi minareti con la mole quadrata del castello, con la linea elegante delle sue palme e il verde intenso dei suoi giardini.

Su questa bella città mediterranea, il vento fa ondeggiare il tricolore della bandiera della Patria. Il lavoro di questa gente sana, le loro energie, la loro fecondità trovano oggi il loro sbocco su questo territorio della Patria nel clima chiarissimo ed animatore della Rivoluzione fascista e dell'Impero di Roma. E' questo i coloni sentono profondamente; e di questo essi sono specialmente grati al Regime; in particolare quelli che in tempi lontani emigrarono abbandonati a loro stessi, senza aiuti, per arricchire Nazioni straniere e rimanere poveri e misconosciuti.

Perfetta organizzazione

Questo cercano di esprimere i coloni a coloro che li interrogano, questo rafforza i loro propositi di rendersi sempre più degni di ciò che è stato fatto e che si fa per loro.

Il Maresciallo Balbo, che dal mattino ha seguito con interesse le fasi dell'arrivo delle navi, compiute le operazioni di attracco, si porta alle banchine, accolto ovunque entusiasticamente dalle famiglie dei coloni che inneggiano al Duce. Il Governatore generale ascolta i rapporti dei comandanti delle navi e dei dirigenti il movimento di migrazione, si interessa alle condizioni in cui si è svolta la navigazione, impartisce le necessarie disposizioni e lascia infine le banchine tra rinnovate, altissime acclamazioni dei coloni.

Salve di artiglieria delle navi della Regia Marina e delle batterie costiere salutano l'esercito rurale che sbarca per intraprendere la nuova conquista redentrice della terra libica.

Tripoli, intanto, va affrettando sempre più i suoi preparativi per ricevere degnamente i coloni. A differenza di altri tempi, quando le Forze Armate erano mobilitate soltanto a causa di gravi avvenimenti, oggi il possente ed enorme complesso di uomini e di mezzi delle Forze Armate contribuisce con la sua vasta ma agile intelaiatura, ad un movimento migratorio unico nel mondo e nella storia per la sua organizzazione.

> **L'odierna radiotrasmissione**
>
> ROMA, 2
>
> **Domani, 3 novembre, alle ore 10.50 circa, tutte le stazioni dell'«Eiar» trasmetteranno la radiocronaca da Tripoli dell'arrivo dei coloni e della manifestazione in Piazza Castello.**

La Marina, fornendo gli elementi tecnici e i collegamenti, ha seguito la navigazione del convoglio, svoltasi con assoluta regolarità, l'ingresso delle navi in porto e tutte le operazioni inerenti, senza che il minimo incidente si sia verificato.

Ora, nel secondo tempo che si inizia, è l'Esercito che insieme con le autorità civili e le gerarchie, provvede, mettendo a disposizione profusione di mezzi, il regolare sbarco delle masserizie delle famiglie, nonchè il loro smistamento e caricamento su automezzi in modo che i coloni, la mattina del 4, dovranno soltanto salire sugli autoveicoli ove già saranno sistemate le loro robe e partire in varie direzioni.

Scendendo a Tripoli ben 869 famiglie tutte numerose, con il loro carico prezioso di madri, di gestanti e di bimbi, l'organizzazione meticolosissima ha proceduto a creare le condizioni indispensabili perchè le complesse operazioni possano svolgersi senza ingorghi pericolosi e con la massima regolarità.

Lo smistamento

Man mano che i piroscafi hanno completato le operazioni di ormeggio, le masserizie vengono scaricate da appositi pontoni, dirette sulla banchina dei velieri, dove è stato sistemato un terreno ripartito in tanti settori per quanti sono i villaggi di destinazione delle famiglie avviate al primo smistamento.

Subito dopo, maestranze libiche specializzate le portano in un'area di quattromila metri quadrati, ai magazzini generali, ove i colli vengono disposti in apposite quadrature corrispondenti ciascuna ad una famiglia e recanti i colori del villaggio ove questa è destinata. Si inizia quindi il carico sui mille autocarri approntati, carico che avviene in ragione di 120 per volta. Appena carichi gli autocarri, recanti pure cartelli con i colori dei villaggi e i numeri corrispondenti alle famiglie, vengono avviati in appositi parcheggi.

Il lavoro procederà febbrile anche durante la notte, grazie a possenti impianti fotoelettrici che illumineranno a giorno l'intero porto, le fiancate delle navi e le banchine. Questa del carico è una delicatissima operazione da cui dipenderanno tutte le successive e che pertanto viene regolata con scrupolosa esattezza, onde non abbiano a verificarsi disguidi e smarrimenti, sotto la sorveglianza di ufficiali e di sottufficiali del presidio di Tripoli.

La banchina costituisce una importantissima testa di ponte della migrazione verso l'interno, che deve far fronte ad infinite necessità. Si è provveduto così, per quanto concerne l'organizzazione sanitaria, a mezzo di posti fissi sui moli, atti a far fronte a qualsiasi evenienza. Sono mobilitati medici militari e civili, infermieri volontari della Croce Rossa, ostetriche, infermieri e infermiere degli ospedali.

L'Esercito, oltre a fornire uomini, fornisce anche mezzi perfetti e materiale sanitario di primissimo ordine. Per quanto concerne poi il movimento delle colonne, funzioneranno sempre, in partenza dalla testa di ponte, complessi ottimamente attrezzati per le comunicazioni con le autocolonne in marcia e cioè telegrafi, radio, telefoni, nonchè un nugolo di velocissimi corrieri in motocicletta, onde assicurare costante, celere e sicuro il collegamento per tutta la marcia.

I coloni seguono da bordo, con vivissimo interesse, tanto fervore di opere, attendendo con impazienza vivissima di poter domani finalmente mettere piede su questa terra tanto sognata e tanto desiderata.

Il saluto della Marina al convoglio in rotta verso la quarta sponda

ROMA, 2

La R. Marina ha voluto ieri porgere ancora un saluto ai rurali in viaggio per la Libia per mezzo della Divisione scuola di comando navale. Nelle acque fra Trapani e Pantelleria, all'estremo limite delle acque metropolitane, la Divisione composta dall'incrociatore «Alberto da Giussano», nave ammiraglia, e da dodici modernissime torpediniere, si è avvicinata al convoglio in formazione compatta ed è sfilata ad elevata velocità lungo le navi dei rurali.

Sulle coperte, sui castelli delle veloci unità da guerra gli equipaggi rigidamente schierati hanno reso il tradizionale saluto alla voce. Ad essi hanno risposto con spontanee grida di gioia ed entusiastiche acclamazioni al Re e al Duce le masse dei coloni assiepati presso le murate e disseminati su tutte le soprastrutture delle navi trasporto.

Il grido degli equipaggi, composti di marinai d'ogni parte d'Italia, ha portato ai rurali l'affettuoso commiato della terra natale assieme al più fervido augurio del loro lavoro sulla quarta sponda.

Gli albergatori stranieri visitano l'Agro Pontino

LITTORIA, 2

Sono stati oggi ospiti dell'Agro Pontino i partecipanti al Congresso internazionale degli albergatori e proprietari di ristoranti, i quali hanno visitato i principali monumenti, proseguendo poi per Sabaudia, Aprilia e gli altri centri dell'Agro risanato. Essi hanno espresso la loro ammirazione, sia per la redenzione compiuta dal Fascismo, sia per la perfetta attrezzatura alberghiera conseguita in breve tempo nella giovanissima terra

La beatificazione della Venerabile Giuseppa Maria Rossello

ROMA, 2

Domenica 6 corr. sarà celebrata solennemente, in S. Pietro, la prima delle tre beatificazioni, che avranno luogo nel corrente mese, e cioè quella della venerabile Giuseppa Maria Rossello, fondatrice dell'Istituto delle figlie della Misericordia. La cerimonia che avrà inizio alle ore 10, sarà compiuta a chiesa aperta. Il Pontefice scenderà nel pomeriggio nella Basilica per venerare la nuova Beata.

Le visite del Vicerè nei territori dell'Impero

Entusiasmo di nobili e indigeni a Giggiga e ai pozzi di Garbailek

HARAR, 2

(Dal corrispondente della Stefani)

S. A. R. il Vicerè, accompagnato dal Generale Nasi ha lasciato Harar in automobile diretto a Giggiga che ha raggiunto per la camionabile che attraverso Giggiga, Garbailek, Berbera e Dagabur unisce Harar a Mogadiscio.

Attraversate le zone agricole di Belile Borale, le ricche valli e i pascoli delle Erer Debate e di Safan e il passo di Marta, si apre la piana di Giggiga che si stende tra la zona di Iascia ed il confine della Somalia Italiana. Si tratta di uno sterminato pianoro che, mentre offre per l'avvenire possibilità cerealicole è attualmente ricchissimo di pascoli e di bestiame che gravita attorno ai pozzi, i quali a guisa di una rete sono stati sistemati dopo l'occupazione del Genio militare di Harar.

Patrimonio zootecnico

Detta zona presenta bovini di conformazione robusta e ovini della caratteristica razza «ogaden» i cui soggetti si trovano allo studio per eventuali incroci a scopo di produzione della lana. La riuscita degli esperimenti potrà indubbiamente apportare un notevole contributo alla battaglia autarchica.

Al suo giungere il Vicerè si è recato alla residenza, percorrendo l'ampio viale gremito di popolazione acclamante. Quivi ha ricevuto l'omaggio delle autorità civili, politiche e militari con le quali si è intrattenuto, discutendo vari problemi economici ed amministrativi. Nel cortile della residenza erano adunate le notabilità e le rappresentanze della comunità mussulmana e gli esponenti delle minoranze copte.

I mussulmani hanno rivolto al Principe un indirizzo di esaltazione dell'Italia e del Re Imperatore, del Duce e di Casa Savoia, riaffermando la indefettibile fedeltà delle cabile della regione. Dopo aver ricevuto l'omaggio delle notabilità il Duca d'Aosta ha lasciato la residenza e, salutato dalle ininterrotte altissime acclamazioni di migliaia di persone venute anche da località distanti centinaia di chilometri per attestargli la loro devozione, ha visitato la sede del commissariato in corso di costruzione, i nuovi edifici pubblici e le palazzine; quindi ha compiuto un giro attraverso Giggiga, soffermandosi in modo particolare al nuovo molino a cilindri.

Detto molino della capacità produttiva di 50 quintali giornalieri, rappresenta la prima iniziativa industriale di Giggiga che potrà avere notevoli sviluppi in rapporto alle possibilità cerealicole della zona già confermate dal campo sperimentale governatoriale, nel quale sono appunto in coltivazione granone, dura e orzo su un comprensorio di 250 ettari con la compartecipazione di 150 indigeni ai quali il Governo ha fornito semine e attrezzi agricoli. Successivamente il Vicerè ha visitato il cantiere di una impresa bresciana che ha in costruzione la camionale di Giggiga la quale apporterà un valido ausilio ai traffici con l'Oceano Indiano.

Nuove arterie

Amedeo di Savoia ha poi lasciato Giggiga, dirigendosi ai pozzi di Garbailek distanti 60 km. Durante il percorso egli si è fermato al centro geodetico militare ove gli sono stati mostrati gli apparecchi e i rilevamenti. La missione sta impiantando, infatti, nella zona di Giggiga una stazione astronomica fondamentale mentre ha in esecuzione una triangolazione primordiale che, con andamento pressochè parallelo, deve congiungere detta base ad altra già misurata nella zona di Metehara e inoltre esegue lavori accessori come osservazioni gravimetriche e termobarometriche.

La carovana ha poi ripreso il cammino attraverso la pianura sino alla linea di confine con la Somalia britannica ora unita a Giggiga da una ampia strada quasi completamente massicciata imbrecciata, rullata e rifinita di opere d'arte. Ai pozzi di Garbailek il Vicerè, accolto con una grandiosa fantasia delle genti delle cabile, ha concesso udienza ai capi e notabili di quella regione, i quali gli hanno sottoposto varie questioni, esprimendo nel tempo stesso la loro riconoscenza per l'opera dell'Italia.

I pozzi in funzione dal dicembre 1937 dànno 25 mila litri giornalieri di acqua e sono forniti di abbeveratoi metallici e di cemento per una capacità di 4200 litri. Il comandante del Genio di Harar ha sottoposto al Duca d'Aosta il progetto definitivo per la sistemazione idrica della zona. Si tratta di un provvedimento di alto valore politico ove si consideri che, mentre appena tre anni or sono la località era causa di continue risse e spesso di guerre feroci fra le genti delle diverse cabile alla ricerca di beveraggi, oggi le stesse genti si radunano in armonia con tutto il loro bestiame attorno ai pozzi, abbeverando in tranquillità i propri armenti certi che non mancherà ad essi la linfa rigeneratrice dei pozzi di Garbailek.

I Vicerè è poi rientrato a Harar.

Scambio di telegrammi fra S. E. Starace e S. E. Teruzzi dopo il rapporto ai Federali dell'A. O. I.

ROMA, 2

In occasione del rapporto tenuto a Palazzo Littorio dal Segretario del Partito ai Federali dell'A. O. I., è stato inviato a S. E. Teruzzi, Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, il seguente telegramma:

«Segretari federali A. O. I. riuniti a rapporto nel Palazzo del Littorio ti inviano, insieme con me, il loro cameratesco saluto e ti rinnovano l'assicurazione che le forze fasciste contribuiranno a dare nel nome del Duce la loro efficace collaborazione per il potenziamento dell'Impero. Achille Starace».

S. E. Teruzzi ha risposto coi seguente telegramma:

«A S. E. Achille Starace, Segretario del Partito, Roma. Ho profondamente gradito il cameratesco saluto che mi hai voluto rivolgere unitamente ai Federali dell'A. O. I.; e nel ricambiarlo con lo stesso spirito ti assicuro che tutti gli organi del Ministero dell'Africa Italiana e dell'Impero considerano il Partito come una grande forza viva e indispensabile per il rapido avvaloramento di quelle immense regioni che il genio del Duce ha donato alla Patria. Teruzzi».

La Principessa di Piemonte è partita da Londra

LONDRA, 2

S. A. R. la Principessa di Piemonte, ch'era stata oggi ospite dell'Ambasciata d'Italia, dove l'Ambasciatore Grandi ha offerto una colazione in Suo onore, è partita questa sera da Londra. A salutare l'augusta Principessa, alla stazione erano S. E. l'Ambasciatore e la contessa Grandi, tutti i funzionari della R. Ambasciata, il Console generale, il Segretario del Fascio e tutte le altre autorità italiane di Londra.

I solenni funerali di Carlo Pompei

ROMA, 2

Commosse onoranze funebri sono state tributate alla salma del collega Carlo Pompei, la cui dipartita ha suscitato il più profondo cordoglio. Ai funerali, che hanno avuto luogo alle ore 8 muovendo dal Viale Castro Pretorio, ha partecipato un grande numero di colleghi, amici ed estimatori. Erano presente l'on. Guglielmotti con la redazione della *Tribuna* al completo, un rappresentante del Ministero della Cultura Popolare, il fiduciario del gruppo cui apparteneva l'estinto, un largo stuolo di giornalisti di tutti i quotidiani e settimanali romani, e molti colleghi dei vari uffici di corrispondenza dei giornali di tutta Italia.

Aiutare l'Ente Comunale di Assistenza è un dovere per tutti i cittadini

I premi Buoni del Tesoro della quinta e sesta Serie

ROMA, 2

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100.000, 50.000 e 10.000 relativi alla scadenza 15 novembre 1938 per la quinta Serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940 e per la sesta Serie dei Buoni del Tesoro novennali 1941.

Quinta Serie: I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 176.539 e 1.956.811. I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 209.477, 648.066, 692.657 e 1.513.197. I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

39.377	45.486	76.537
206.793	242.079	254.478
428.306	452.438	473.871
498.535	596.177	603.734
734.201	844.735	849.286
864.294	866.230	870.508
875.109	906.818	912.126
936.764	963.195	1.023.123
1.068.312	1.147.392	1.169.978
1.172.833	1.193.060	1.217.865
1.224.891	1.228.736	1.254.705
1.380.574	1.384.015	1.456.783
1.480.925	1.552.242	1.601.657
1.662.625	1.681.629	1.808.423
1.852.878	1.872.297	1.925.020
1.949.360	1.956.743	1.970.331
1.981.454	1.987.699.	

Sesta serie: I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 898.685 e 1.708.740. I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 1.088.658, 1.181.847, 1.439.210 e 1.567.850. I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni:

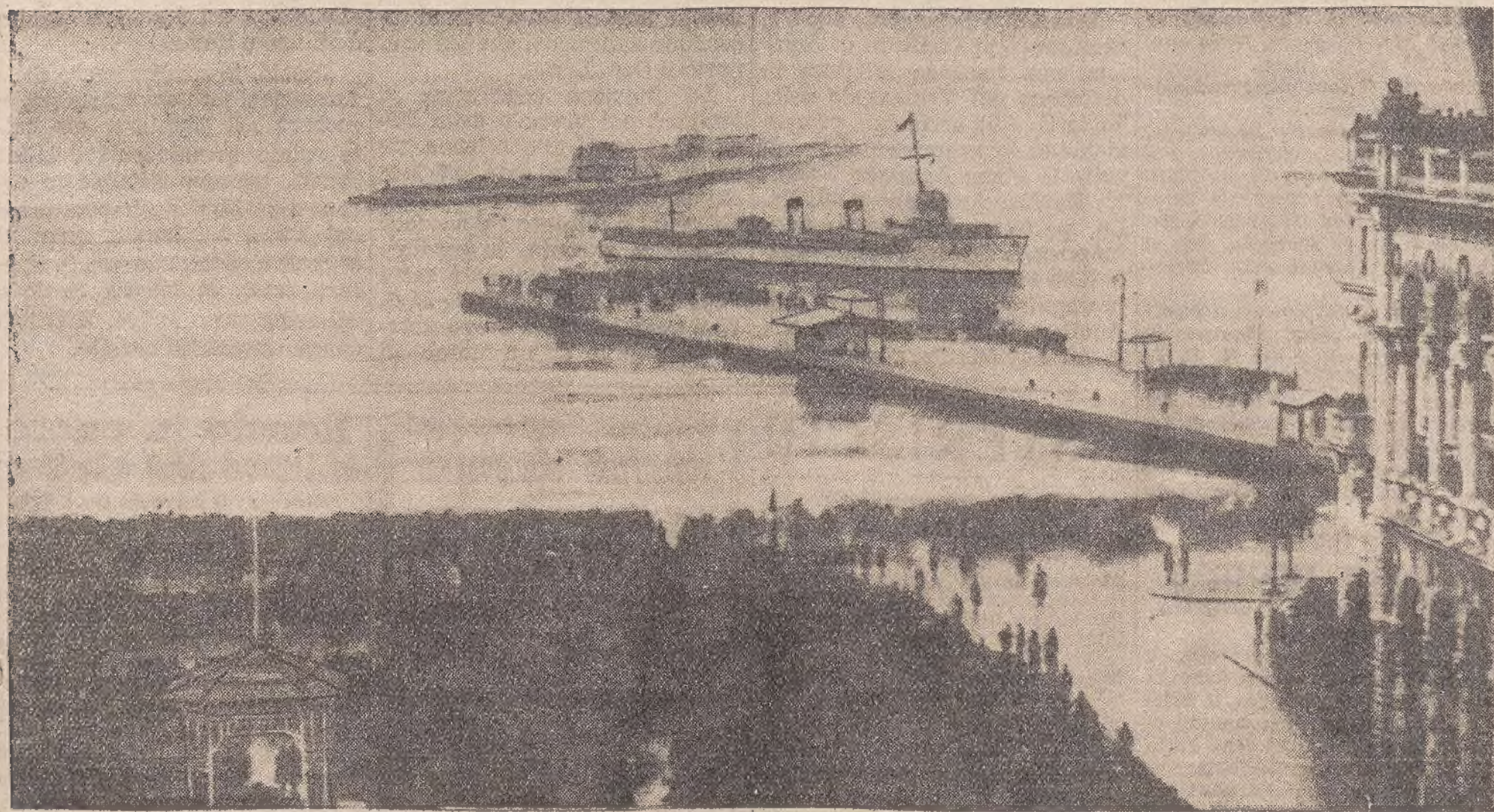
62.390	112.948	116.317
149.007	167.928	182.994
203.172	205.582	329.954
347.842	399.937	461.748
480.743	503.594	508.413
519.717	554.545	685.982
699.762	726.389	755.661
799.718	811.529	821.803
846.099	918.237	953.704
1.055.709	1.139.500	1.283.404
1.290.513	1.302.029	1.414.364
1.441.303	1.442.934	1.443.370
1.447.770	1.548.678	1.571.870
1.607.388	1.645.333	1.648.078
1.752.977	1.822.748	1.888.307
1.910.040	1.911.043	1.940.967
1.965.135	1.986.787	

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi delle due dette Serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000 estratti il 27 ottobre 1938-XVI: quinta serie: il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono [illegible] e quello di lire 500 mila al Buono 297.406; sesta Serie: il premio di lire 1 milione fu assegnato al Buono 215.206 e quello di lire 500.000 al Buono 1.662.572.

Bollettino meteorologico

2 novembre

CITTA'	Press. bar.	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Trieste...	staz.	misto, m.	+14	+ 9
Roma.....	aum.	sereno	+17	+10
Milano...	var.	misto	+13	+ 8
Torino....	dim.	misto	+13	+ 4
Genova...	var.	ser., cal.	+19	+13
Sanremo.	staz.	ser., cal.	+20	+13
Venezia..	aum.	ser., cal.	+13	+ 8
Trento...	—	—	—	—
Bolzano..	staz.	sereno	+14	+ 1
Bologna.	var.	sereno	+12	+ 7
Firenze..	staz.	misto	+14	+ 6
Rimini...	staz.	ser., cal.	+15	+ 6
Ancona...	staz.	misto, m.	+15	+10
Napoli....	—	—	—	—
Foggia...	aum.	sereno	+17	+10
Bari.......	staz.	misto, cal.	+16	+11
Lecce.....	staz.	misto	+13	+ 9
Taranto.	aum.	misto, m.	+17	+10
Messina.	aum.	cop., m.	+18	+12
Palermo	—	—	—	—
Catania..	dim.	ser., m.	+19	+10
Cagliari.	—	—	—	—
Sassari...	staz.	piovoso	+16	+ 8
Tripoli...	—	—	—	—
Bengasi..	—	—	—	—
Rodi......	staz.	piov., cal.	+23	+16

Vent'anni dall'arrivo dell'„Audace"

L'«Audace», con a bordo il Generale Petitti di Roreto, attracca al molo San Carlo ribattezzato nel nome della nave liberatrice

Inizio della nuova storia

Trieste e Trento, le due città nei cui nomi da cinquant'anni si erano riassunte le aspirazioni al compimento dell'unità d'Italia, furono occupate dalle nostre forze armate lo stesso giorno. Fu il 3 novembre 1918, e oggi n'è il ventesimo anniversario.

Da Vittorio Veneto all'altra sponda

L'occupazione immediata di Trento era nell'ordine naturale delle cose, poichè la città si trovava su la via degli Eserciti che incalzavano alle spalle la ritirata generale austriaca dopo lo sbaraglio di Vittorio Veneto. L'occupazione militare di Trieste, lontana dal fronte, divisa dal mare, era un problema a sè, implicante la collaborazione della Marina e dell'Esercito, e fino a un certo punto inaspettato, per lo meno quanto all'improrogabile urgenza. Tutti sanno ormai, per le molte relazioni che furono date di quegli episodi, il senso di sorpresa, dapprima non scevra di diffidenza, poi mutatasi in traboccante allegrezza, con cui furono accolte le notizie del rivolgimento avvenuto il 30 ottobre a Trieste e degli avvenimenti procellosi di Fiume, quando furono recate al Comando di Venezia dai delegati triestini e dai fiumani, gli uni e gli altri invocanti l'accorrere pronto della Patria. Ed è noto pure che in su le prime anche il Generalissimo Diaz, tutto impegnato ancora nelle estreme mosse della battaglia, si mostrava riluttante a consentire un rapido distacco di forze per occupare le città italiane dell'altra sponda. Pure, decisa l'impresa, l'esecuzione fu rapidissima: in ventiquattr'ore, navi ed uomini, tutto fu pronto.

Si disegnavano con ciò, prima che la battaglia decisiva fosse finita e l'armistizio firmato, le conseguenze strategiche enormi della vittoria nella pianura del Piave. Dalle Alpi e dai vecchi fiumi italici la vittoria delle nostre forze combattenti si allargava sul mare. La Marina apriva ora le strade all'Esercito verso le mete più lontane.

La città in attesa

Abbiamo ricordato l'altro giorno in quali peripezie e in quali trepidazioni Trieste attendesse. Con pari tensione d'animo attendevano Fiume e Pola, le due altre città nelle quali la crisi della guerra aveva uno svolgimento drammatico. Inquietante stava diventando la situazione di Trieste, padrona di sè, ma isolata, spossata dallo stare all'erta contro attacchi violenti e raggiri insidiosi di avversari interni ed esterni, priva di ogni comunicazione e di ogni notizia sul come e quando dell'invocato giungere della Patria. E proprio nell'ora del maggiore abbattimento, il pomeriggio del 2 novembre, apparvero nel cielo i cinque angeli alati, i cinque idrovolanti della nostra Marina mandati dal Comando di Venezia, e si comprese al solo vederli che il grido della città era stato udito dall'Italia e che essi erano i messaggeri di un imminente maggiore evento. La disanimazione mutò immediatamente in indicibile tripudio, in raggiante fiducia. L'ardente ottimismo del 30 ottobre riguadagnò tutti gli spiriti, e con esso il coraggio. E in verità la notte successiva fu una delle più terribili, giacchè i malviventi e saccheggiatori, annidatisi nella città, sapendo ormai che le loro imprese non avrebbero avuto altro domani, si erano dati agli assalti a mano armata per cercare di raccogliere l'ultimo bottino. Ma ai cittadini, con quella esultante certezza che avevano nel cuore, non c'era conato di ribalderia e di disordine che potesse più incutere sgomento. La città aveva rintuzzato gli attacchi per cinque giorni; li rintuzzò ancora.

Pioggia di fiori sui soldati nostri

Il 3 novembre, per Trieste, cominciò all'alba. Già in quella prima luce i cittadini cominciarono ad affollarsi su le rive e sui moli per speculare nella foschia dell'orizzonte marino. La città, dal 30 ottobre, non aveva smesso il suo pavesamento tricolore. Si erano spogliati tutti i giardini, tutti gli orti, per comporre i mazzi di fiori che si volevano gettare ai soldati quando sarebbero scesi a terra. Agili, infiammate, rapide come saette, le donne erano dappertutto, trovavano fiori in tali quantità che nessuno avrebbe supposto possibili in una città da quattro anni chiusa nelle sue mura e dove quasi si moriva d'inedia. Alle otto del mattino era già formata lungo tutto l'arco delle rive quella fitta cortina di gente in attesa, che non si sarebbe più mossa di là. Dalle notizie apprese il giorno innanzi dal marinaio Pagliacci, sceso a terra dall'idrovolante, si calcolava che le navi potessero essere in vista prima del mezzogiorno; ma il marinaio forse non sapeva tutto, e le navi avrebbero potuto anche anticipare l'arrivo, e nessuno voleva mancare al sublime momento. Invece anche il mezzogiorno passò, alcune ore passarono ancora; e nessuno si mosse, nessuno andò a desinare, nessuno ruppe il vibrante cordone della folla in attesa; e non era soltanto pazienza, era l'impossibilità del cuore di trovarsi altrove che là dove lo costringeva il suo palpito.

Già si tingevano del floco roseo del tramonto i vapori fluttuanti sul mare, quando si scorsero all'orizzonte indistinte forme di navi lontane, e dalla folla, contenutasi per tante ore nell'ansia scoppiò il primo indimenticabile grido.

Cento racconti furono fatti poi, e ne ho fatti anch'io, dei minuti che seguirono, del rapido accostarsi delle navi, dell'approdo del cacciatorpediniere «Audace» al molo che si chiamava allora San Carlo e ora porta il suo nome, dell'affacciarsi della gigantesca figura del Generale Petitti di Roreto alla boccaporta di sbarco, del suo scendere a terra e battere col tallone il suolo della città redenta e pronunciare con voce di bronzo le parole: «In nome di Sua Maestà il Re d'Italia, prendo possesso di questa città», del procedere di lui, torreggiante, in mezzo al clamore della folla, sotto un dirotto piovere di fiori, alla testa dei suoi alti ufficiali, col Podestà di Trieste al fianco, verso il palazzo del Governo d'onde cinque giorni prima era partito, quasi in fuga, il Luogotenente straniero. Credo che nessun racconto possa rendere l'esaltazione di quegli istanti, nè la frenesia, di grida, di abbracci, di baci, di lagrime, con cui la folla si gettava verso i soldati nostri traboccanti dalle navi, ne rompeva gli ordini, ne scompigliava le file, ne isolava ognuno in una ghirlanda di braccia. I soldati, con gli elmi infiorati, con le canne del fucile infiorate, rompevano la calca a fatica, ricomponevano le loro file a fatica, districavano lentamente la loro marcia, commossi e quasi trasognati, sopra un terreno divenuto tappeto molle di fronde e di fiori. Piantati su la soglia del palazzo del Governo, i carabinieri, in grigio di guerra, anch'essi con le pupille umide di commozione, impedivano l'ingorgarsi di un'altra fiumana di gente che aveva seguito il corteo del Generale italiano, e voleva seguirlo ancora, come magnetizzata, essergli intorno su l'alta loggia d'onde fra pochi istanti egli si sarebbe presentato alle acclamazioni del popolo.

Incominciò allora una delle sere più fantastiche che forse siano state vissute al mondo, in alcuna città. Una sera di «vita nuova», di ringiovanimento dell'esistenza, di lirismo della felicità. C'erano espressioni di gioia quasi infantile, come ne nascono in questi straordinari momenti; e c'era una fusione strana di patriarcale e di grandiosità storica, di quarantottesco e di delineato nelle energiche forme dell'apparato guerriero moderno. Quella vasta moltitudine che si metteva a ginocchi dinanzi alla loggia del Governo, e copriva tutta la piazza, tutto il giardino che c'era allora, e come in un'estasi comune, intonava il vecchio canto del Risorgimento serbato nel cuore, l'Inno di Garibaldi; quello scampanìo della torre di San Giusto; quei tricolori umili, raffazzonati, poverelli, ma innumerevoli, che da cinque giorni pendevano dalle finestre di tutte le case; quei cittadini in panni dimessi, logori e frusti, com'erano smunti i loro visi e scarnite e denutrite le esigue persone, e che traevano dall'intensità del loro spirito tanta fiamma vitale; quella meraviglia di popolani dinanzi alla maschia robustezza dei soldati, che s'avviavano a passo di corsa, carichi d'armi pesanti, verso le loro nuove caserme; quel frastuono di canti e di gioiose grida; e in mezzo all'universale ebbrezza di anime, quell'impressione di forza, di magica profilatura militare, che dava l'Italia vittoriosa.

La grandezza dell'ora

L'Italia venuta era un fatto così nuovo, così signoreggiante la totalità dello spirito, che i più avevano dimenticato come con quel fatto si chiudesse anche una tremenda guerra, la più grande guerra della storia, e si chiudesse anche il ciclo di patimenti che essa aveva inflitto a ciascuno e a tutti, nell'anima e nelle carni. Solo le madri dei volontari irredenti, le loro sorelle e le loro spose, che da tanti anni non sapevano nulla di loro, tormentavano di ansiosi pensieri la loro speranza di rivederli, e andavano chiedendo smaniosamente, all'uno e all'altro dei nuovi arrivati se li conoscessero, se li avevano veduti, se li sapessero vivi. A taluna qualche voce, fino a quel momento ignota, poteva dire: — E' vivo —, e allora la pallida donna si illuminava come se il sangue rifluisse; si immergeva con gli occhi luccicanti, ma senza più turbamento, nell'universale allegrezza. Ed altre, cui nessuno aveva potuto dire nulla, vi si immergevano, pur turbate, con un geloso orgoglio di non sovrapporre il loro interno dramma a così grande e giusta gioia di tutti i vissuti nelle stesse idealità e, dentro alle fosse, anche dei morti.

Immense cose si concludevano, sopra l'esultanza di un giorno in cui s'era vissuto un momento divino. Domani sarebbe venuto il Bollettino della Vittoria. L'Italia aveva vinto, col valore dei cuori e con le armi, quella guerra senza paragone nella storia umana, in cui tutti i popoli d'Europa avevano sentito ad ora ad ora vacillare i loro destini. Temprata e trionfante usciva essa dalla sanguinosa prova. Quel lungo periodo storico, di mezzo secolo, nel quale Trieste e Trento stavano infitte come due punti interrogativi pungenti e inevitabili nel cuore della Nazione, era stato, con le armi in pugno, superato e condotto al punto fermo. Le due città, quella notte, avrebbero dormito sicure all'ombra del tricolore, protette dagli eserciti della Patria. La Nazione aveva marciato validamente, e avrebbe marciato ancora. Si chiudeva lunga storia; incominciava nuova storia. Noi sappiamo, dopo vent'anni, quanto essa fosse degna di quel momento.

SILVIO BENCO

Dopo lo storico sbarco. Il Generale Petitti di Roreto in Piazza Unità con un gruppo di personalità cittadine

Il tributo di sangue dei giuliani per la liberazione della loro terra

Il tributo di sangue dato dagli irredenti alla guerra di redenzione viene ampiamente lumeggiato da La Porta Orientale *la quale, in un nitido ed interessante articolo riepiloga la partecipazione dei volontari trentini, friulani, triestini, istriani, fiumani e dalmati al conflitto italo-austriaco negli anni 1915-1918. Tale vasto contributo di fede e di sangue rappresenta lo epilogo logico ed eroico dell'irredentismo italiano che entrò poi, quale espressione di idea e di forza, nel patrimonio spirituale di tutti i popoli che avevano aspirazioni nazionali da rivendicare. Cinquant'anni di lotte, combattute nelle strade, nelle piazze, nelle aule scolastiche, nei Consigli comunali, nelle Diete provinciali, al Parlamento di Vienna, si sono conclusi sui campi di battaglia dal Podgora al Pal Piccolo, dall'Ortigara al Grappa, dal Carso al Piave.*

Rotti in guerra i problemi che s'erano accumulati sull'Europa, le Giulie e il Trentino, inviano, nel 1914, a fianco dell'Esercito italiano, tre battaglioni di volontari: rappresentanza ideale delle genti irredente, la quale, più che per l'entità numerica, conta per il valore considerevole degli uomini, autentica aristocrazia morale delle terre adriatiche e trentine.

Venti medaglie d'oro incastonate sullo scudo di cinquecento medaglie al valor militare rappresentano, in sintesi, le cifre di nobiltà degli irredenti.

La Giulia già nelle guerre dell'indipendenza, tra il 1848 e il 1866 aveva versato il tributo di sangue per l'unità d'Italia, dimostrando già allora che uno era il destino di queste terre con le altre regioni d'Italia. Sono oltre trecento i volontari giuliani presenti nelle guerre d'indipendenza, e una ventina restano sul campo a testimoniare il diritto alla redenzione delle terre giulie.

2107 volontari

Alto tributo di sangue i giuliani hanno dato nella guerra del '15. Tributo doveroso e necessario, senza il quale l'irredentismo sarebbe stato svalutato. Ma tributo generoso che, per entità e per qualità, ha nobilitato l'irredentismo, che — con Guglielmo Oberdan — aveva già avuto il crisma del sacrificio.

Non è possibile, purtroppo, indugiare sul valore dei singoli. Alla ricchezza della parola sarà gioco forza sostituire la sobrietà delle cifre. Ma in alcuna di codeste anonime cifre v'è tanto olocausto da pesare sui destini di una regione, in alcuna di tali cifre v'è così alto e consapevole sacrificio da sublimare la nobiltà di una terra.

Alla guerra 1915-1918 la Venezia Giulia e la Dalmazia hanno partecipato con 2107 volontari: tanti esattamente ne risultano dall'Albo dei volontari delle Giulie e di Dalmazia. Divisi per provincie, secondo il vecchio ordinamento provinciale, i 2107 volontari sono: 1047 di Trieste, 410 dell'Istria, 324 del Goriziano, 111 di Fiume, 215 della Dalmazia; totale 2107.

302 Caduti

Dei volontari sono morti: 302. Fra essi sono: giustiziati dall'Austria, caduti sul campo e deceduti per ferite o malattie contratte in guerra. I feriti in combattimento sono 332. Computati sul totale degli arruolati, i morti rappresentano oltre il 14 per cento, i feriti oltre il 15 per cento.

I volontari giuliani e dalmati si conquistarono sul campo: 11 medaglie d'oro, 183 medaglie d'argento, 145 medaglie di bronzo, 1143 croci di guerra. Sono quindi in totale ben 1482 segni di valore che brillano sul petto dei volontari giuliani.

Dei 2107 arruolati, 1030 raggiunsero il grado di ufficiale, con numerose promozioni per merito di guerra. 1077 furono sottufficiali, graduati e soldati. Dei volontari, 1644 appartennero all'Esercito metropolitano, e 463 al Corpo Italiano dell'Estremo Oriente. Dei 1644 volontari presentatisi alle armi in Italia, si arruolarono: 825 in Fanteria, 127 negli Alpini, 87 nei Bersaglieri, 37 nei Granatieri, 190 in Artiglieria, 37 in Cavalleria, 65 nel Genio, 27 nell'Aviazione, 35 in Marina, 214 in altre armi e servizi. Questi, in cifre, i dati più importanti sulla partecipazione della Giulia alla guerra ultima di redenzione e che possono essere così riassunti: 2107 Volontari, 302 Caduti, 1482 Decorati.

Queste sono le cifre che nel patrimonio spirituale di una regione rappresentano un valore immenso. Ma l'importanza del contributo dato dai giuliani e dai triestini alla guerra e alla vittoria esorbita dal quadro militare e patriottico per assumere un aspetto psicologico e spirituale che investe l'intera Nazione.

Dall'interventismo al Fascismo

I volontari irredenti, sono stati, nei mesi della vigilia, una forza propulsiva di primo ordine per la spinta dell'Italia in guerra. Col loro esempio, i volontari irredenti hanno ravvivata quella tradizione volontaristica, ch'era stato il segno distintivo del nostro Risorgimento nazionale e che s'era ormai assopita nella placidità sedentaria dell'Italia dell'ultimo Ottocento. Hanno stimolato lo spirito eroico e risvegliato il senso volontaristico degli Italiani, che arderà nell'arditismo durante la guerra, e dilagherà nel dopoguerra col sorgere delle legioni di Camicie Nere che, marciando su Roma e conquistandola, tradurranno in un evento politico l'ansia di vita nuova delle generazioni della guerra. E uno spirito nuovo aleggerà sull'Italia col dominio della nuova morale ch'è meglio morire di pallottola che di pellagra.

Perchè, in effetto, Irredentismo — Interventismo — Fascismo sono tre momenti di uno stesso processo di resurrezione. Dal quale il volto umile dell'emigrante uscirà coi tratti duri e forti del legionario.

E così gl'Italiani nuovi non andranno più, emigranti con scarso fagotto, a zappare la terra di brasiliani e francesi, non andranno più per il mondo a vendere la propria vita per una fetta di polenta, ma — moschetto a tracolla e vanga in ispalla — andranno a conquistarsi un impero e a dissodarne le terre per la maggiore potenza dell'Italia fascista.

Così — conclude l'articolo de La Porta Orientale *— vent'anni dopo la redenzione di Trieste, vent'anni dopo la grande vittoria che diede la prima scrollata alla vecchia Europa, noi possiamo salutare, nel clima spirituale della nuova Italia, i camerati caduti. Gli spiriti sono certamente placati perchè il loro sacrificio non è stato vano. Su San Giusto sventola da vent'anni e per i secoli venturi, il tricolore della Patria. E, quello che più conta, l'Italia è in cammino. Verso una meta di grandezza e di potenza che l'anima intuisce più che lo sguardo discerna. Ma la marcia è sicura perchè la comanda un Condottiero che vede al di là dell'orizzonte.*

Fatti dell'irredentismo goriziano e triestino dal 1866 al 1870

Nel fascicolo testè uscito della *Rassegna storica del Risorgimento* si riprende la pubblicazione dell'interessante spoglio e commento di documenti che il diligentissimo Mario Ranieri Cossàr ha raccolto sotto il titolo: «Gorizia ottocentesca». L'ultima puntata era giunta fino al 1866 e all'arresto di Carlo Favetti; la odierna vi si riattacca raccontando come fu liberato il patriota goriziano e inizia una cronaca che abbraccerà il periodo dal 1866 al '70. Il fatto nuovo di quel tempo era la grande vicinanza del confine italiano; la nuova forma di atti dimostrativi l'esplosione di petardi, che, secondo le autorità austriache, venivano fabbricati in Udine da certo Giovanni Battista de Faccio. L'episodio più noto e più divertente di quegli anni fu «il trapianto della magnolia», che il prof. Cossàr illustra con tutti i documenti: la magnifica magnolia che i patrioti goriziani avevano voluto piantata al centro del Giardino Pubblico, perchè, coi suoi bianchi fiori e con le sue foglie verdi dal rovescio rosso, pareva, più che un albero, un vessillo tricolore. Il barone de Kübeck, capo della pretura politica di Gorizia, non solo mandò ai superiori una lunga relazione sulle dimostrazioni che si temevano per il trasporto dell'albero al Giardino; ma, avvenuto questo senza i temuti disordini, spiccò al Governo di Vienna il famoso telegramma: «L'albero è trapiantato; la città è tranquilla». Molte notizie di questa puntata si riferiscono alla venuta di Garibaldi a Udine il 1.o marzo 1867, all'agitazione che ne nacque nella Venezia Giulia; altre riflettono quell'avv. Giuseppe Fabris-Basilisco, che fu poi il traditore d'Oberdan, e che in quel tempo faceva l'intermediario tra il Comitato di azione-goriziano e Benedetto Cairoli, non senza sospetto che fin da allora ci fosse del losco nella sua figura, data la facilità con cui era riuscito a fuggire dalle carceri militari austriache, sottraendosi alla deportazione a cui erano destinati i suoi compagni di prigionia. Costantemente vigilato dalla polizia austriaca era anche dopo lo scarceramento Carlo Favetti, il capo dell'irredentismo intransigente, mentre la stessa polizia si mostrava soddisfatta dell'evoluzione politica del dott. Pajer, passato dalle idee avanzate al moderatismo legalitario. Si teneva nota di tutte le persone frequentate dal Favetti quando veniva a Trieste: fra queste «l'avvocato dott. Arrigo Hortis, che gode la fama di essere a capo dei malcontenti che desiderano la annessione all'Italia» e il candidato d'avvocatura dott. Antonio Vidacovich, da Capodistria, il futuro capo del partito nazionale triestino, nonchè Tommaso Luciani e il Podestà di Capodistria, Francesco Combi, padre di Carlo Combi, il capo dell'emigrazione giuliana. «Io mi permetto di richiamare la speciale attenzione su questi noti individui nemici del Governo — scriveva il direttore di polizia Krauss al Ministero di Vienna — giacchè si può orizzontarsi appunto su queste notizie e su questi dati positivi per avere la convinzione morale ch'essi, con le loro macchinazioni, mirino a preparare il terreno politico di queste provincie e il loro smembramento dalla Monarchia austriaca per la incorporazione al Regno d'Italia».

Il Generale Petitti di Roreto risponde alle commosse acclamazioni della folla in Piazza Unità

L'omaggio delle autorità cittadine ai militari deceduti e ai Caduti

Ieri alle 9 è stata celebrata al Cimitero militare, in via della Pace, sul luogo dove è eretta la croce in pietra, dal cappellano militare capo mons. Galassini, una Messa funebre in suffragio dei militari ivi sepolti.

Sono intervenuti alla sacra funzione S. E. il Prefetto, il Comandante il Corpo d'Armata, il Segretario federale, il Commissario Prefettizio al Comune, il Comandante la Divisione «Timavo», il Console generale Comandante il Gruppo Battaglioni della Milizia, il Console generale rappresentante il Comando di Zona della Milizia, il Preside della Provincia, il Questore, il Console Comandante la Legione «S. Giusto», tutti i Comandanti i Corpi e numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Durante l'elevazione sono state sparate salve di mitragliatrici. E' stata fatta pure l'aspersione delle tombe secondo il rito.

Le autorità cittadine hanno deposto, in segno d'omaggio, due fasci di fiori in memoria dei militari sepolti e hanno infiorato con le loro mani le tombe. Pensiero molto delicato e gentile questo del Comando della Divisione di sostituirsi alle famiglie dei soldati deceduti in servizio e compiere così un mesto tributo di cameratismo e insieme di fede.

Subito dopo le autorità si sono recate al Cimitero di S. Anna ove hanno reso omaggio alle Are dei Caduti nella grande guerra e della Rivoluzione.

Il Cimitero fiorito nella giornata dei defunti

Favorita dal dolce clima e dal tepido sole, la giornata commemorativa dei morti si è svolta in un pellegrinaggio ininterrotto di cittadini verso il Cimitero di Sant'Anna. Una previdente e disciplinata organizzazione tranviaria ha contribuito ad accelerare e agevolare l'afflusso della folla al Camposanto; folla che in certi momenti della giornata ha assunto un aspetto processionale. Un fitto corteo, nelle prime ore del pomeriggio, si è snodato a piedi, con auto, coi tranvai, con autobus per la via dell'Istria all'imbocco dell'ingresso del Cimitero. Sul vasto spiazzo e nelle adiacenze, le bancarelle dei fiori autunnali, dei sempreverdi, dei crisantemi, erano assediate dai compratori, mentre i visitatori più previdenti recavano già il loro omaggio pietoso per deporlo sulle tombe. Si calcola che tra martedì e mercoledì più di 160.000 persone si sono recate al Cimitero.

Giornate di pietà e di riverenza, ma anche giornate di tripudio floreale: il Camposanto di Trieste ha offerto un esempio di perfetta manutenzione e di armoniosa ornamentazione. Oltre quattromila crisantemi sono stati piantati sulle aiuole centrali e lungo i viali principali: dal viale d'ingresso tutto fiorito alle spalliere di crisantemi, alla rotonda, al viale che conduce al Monumento dei Caduti Fascisti. Crisantemi gialli, crisantemi bianchi, crisantemi policromi, che staccavano i loro colori dal verde cupo dei cipressi e dei bossi. E ancora crisantemi sulle tombe, in quantità indescrivibile, portati da mani pietose, da gente [illegible] i viali e i sentieri del Cimitero, ieri è passata molta parte di Trieste. Ogni tomba, ogni croce, ciascun monumento hanno avuto il loro ricordo, e col ricordo spesso il pianto.

Un'accurata organizzazione disciplinare e una costante opera di manutenzione e abbellimento, hanno reso il nostro Cimitero un grande giardino fiorito, fatto più bello nel giorno consacrato alla ricordanza dei defunti, ma fatto anche più esigente dall'estendersi del territorio delle sepolture e quindi dal moltiplicarsi dei viali, delle piantagioni e delle tombe. A questa nuova espansione del piano cimiteriale, già ricco di monumenti funerari nello stile novecentesco, di cappelle votive, di cuspidi, di statue mortuarie, di lastre marmoree, che si è presentata come problema insieme alla avvenuta sistemazione di alcune vecchie parti del Cimitero, risponde anche un'opportuna e razionale attrezzatura dei servizi di manutenzione, il cui funzionamento ha mostrato in questi giorni la sua validità e accuratezza.

La festa di San Giusto

Il solenne pontificale di S. E. il Vescovo — L'esecuzione della Messa di Bruckner

Oggi, festa del Patrono della città, nella cattedrale di San Giusto, le funzioni sacre sono particolarmente solenni. Dopo le Messe piccole che si susseguono di mezz'ora in mezz'ora, dalle 6, alle 8 si celebra la Messa parrocchiale con cantici. Alle 10, S. E. il Vescovo mons. Santin celebra il solenne Pontificale con l'assistenza di tutti i parroci e superiori degli ordini religiosi cittadini, i quali indosseranno i paramenti preziosi. Al Vangelo, S. E. mons. Vescovo parlerà del Santo Martire, tessendone il panegirico, e impartirà ai fedeli la benedizione papale. Assiste alla sacra funzione il Commissario prefettizio comm. dott. Marcucci, patrono della Basilica, nel quadro trecentesco dei valletti in costume, recanti il gonfalone dell'epoca.

Alle 17, le reliquie del Santo saranno riportate processionalmente, dall'altare alla cappella del Tesoro. Seguiranno i vespri pontificali cantati e la benedizione all'altare maggiore.

Ricordiamo che stamane alle 10, sarà eseguita a San Giusto, per la prima volta a Trieste, in occasione della celebrazione del solenne Pontificale, la monumentale Messa in mi minore di Anton Bruckner.

E' questa la seconda delle tre Messe scritte dal maestro. Composta a Linz nel 1869 (o nel 1866, secondo quanto affermano alcuni storici), la Messa in mi minore si differenzia dalle altre due in re e fa minore per una più profonda commozione religiosa e per l'originalità della concezione che, allontanandosi dalla tradizione dei grandi classici viennesi di musica sacra, rivela come anche nel campo della musica da chiesa, Bruckner abbia conservato un suo personalissimo indirizzo estetico.

La parte strumentale della Messa scritta originariamente per strumenti a fiato, viene invece eseguita nella riduzione per organo, elaborata dal Goller. Bruckner stesso sostenne il ruolo di organista nella seconda esecuzione svoltasi nel 1871, a dodici anni di distanza dalla prima, nel Duomo di Linz.

L'esecuzione odierna della poderosa Messa è affidata al complesso corale della Cappella civica che, accuratamente selezionato e istruito dal maestro Luigi Toffolo, si presenterà nella sua nuova definitiva costituzione, rinvigorito per la circostanza di giovani elementi di rinforzo. Dirigerà, come detto, il maestro Toffolo, coadiuvato all'organo dall'esimio maestro Eusebio Curelli, che eseguirà al «Graduale» un corale di Bach e durante l'Offertorio» la toccata in re minore, pure di Bach.

Crisantemi della Pia Casa

Secondo la pia tradizione dell'Istituto, una rappresentanza di allievi e di allieve dell'Educatorio dell'Ente comunale di assistenza si è recata ieri, giorno dei morti, in pellegrinaggio al cimitero, per rendere omaggio alla memoria dei defunti, recando crisantemi colti nel giardino della Pia Casa. Dopo aver fatto omaggio di fiori sull'altare della cappella nel Camposanto, gli allievi deposero i mazzi di crisantemi, legati con nastro tricolore, sulle tombe dei volontari caduti in guerra, dei morti nella deportazione e dei Caduti fascisti. Un mazzo di fiori venne pure collocato ai piedi delle erme dei cittadini illustri, al Giardino pubblico.

Le solenni onoranze funebri alla salma del comm. D'Angelo

Ieri mattina si sono svolti, in forma solenne, i funerali del comm. dott. Gennaro D'Angelo, consigliere di Corte di Cassazione, Presidente del Tribunale Civile e Penale di Trieste, morto il 1.o corr. in una clinica ove era stato trasportato per un'urgente operazione. I funerali [illegible] l'Ospedale Regina Elena, ove erano convenute tutte le autorità cittadine le quali, prima che il corteo si formasse, hanno reso omaggio deferente alla salma, e una folla di conoscenti ed estimatori del magistrato improvvisamente scomparso.

Davanti alla cappella prestava servizio d'onore un manipolo di agenti delle Carceri giudiziarie di Trieste. Numerose ghirlande erano state appese sul carro speciale, fra le quali quelle offerte dai magistrati e dai funzionari della Corte d'Appello, del Tribunale, della Procura del Re e della Pretura, dagli ufficiali giudiziari del Tribunale e della Pretura, dai funzionari della Cancelleria del Tribunale e dai funzionari e agenti delle carceri.

Dopo le preci di rito, la salma salutata romanamente dai presenti, è stata deposta nel carro e quindi si è formato il corteo. Precedeva il carro delle corone, seguito dalla ghirlanda degli agenti delle carceri e dal manipolo delle guardie, armate di moschetto. Il carro funebre, preceduto dal sacerdote, era seguito dal figlio e dal nipote dell'estinto e quindi da tutte le autorità. Erano intervenuti S. E. il Prefetto, il Segretario federale, S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. il Procuratore Generale del Re, il Console Generale Comandante il Gruppo Battaglioni della Milizia, il Preside della Provincia, il Questore, il R. Avvocato Erariale, il Console comandante la Legione «San Giusto», il Comandante la Legione dei CC. RR. e il Capo di S. M. della G.I.L. Per il Comune era intervenuto il consultore avv. Pagnini. Inoltre per il folto stuolo dei magistrati era presente pure il segretario del Sindacato avvocati e procuratori avv. Ruzzier.

Dopo la benedizione della salma fatta nella chiesa di S. Antonio, il Segretario federale ha fatto l'appello fascista dell'estinto al quale hanno risposto «presente» tutti gli intervenuti alla mesta cerimonia. Indi il corteo funebre si è avviato al cimitero di S. Anna.

In occasione del mesto ufficio, il nipote dell'estinto, Ispettore federale per la Provincia di Teramo, insieme con la sua signora, ha elargito una somma a favore delle Opere assistenziali del Partito di Trieste.

Hanno telegrafato a S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello, per esprimere le loro condoglianze, S. E. il Prefetto Rebua, il Preside della Provincia, gr. uff. Oberti di Valnera e il Gen. Balocco, Comandante la Divisione.

Nella mattinata il Direttorio del Sindacato avvocati e procuratori s'era recato nel Gabinetto di S. E. il Primo Presidente per esprimere le più sentite condoglianze della classe forense per la morte del comm. Gennaro D'Angelo.

S. E. il Primo Presidente ha ringraziato i componenti il Direttorio della viva partecipazione che la classe forense ha preso al lutto della Magistratura di Trieste e della manifestazione dei sentimenti di cordoglio, aggiungendo che si sarebbe fatto interprete di tali sentimenti presso la famiglia dell'illustre estinto.

Corsi di ginnastica per alunni di scuole medie. Con il 7 corrente hanno inizio alla Palestra «N. Sauro» i corsi di ginnastica correttiva per le scuole medie e di avviamento con il seguente orario: alunni, martedì e venerdì, dalle 15 alle 18; alunne, mercoledì e sabato, dalle 15 alle 18. Gli alunni che si sono già presentati alla visita medica sono invitati a ritirare la tesserina al Comando federale «Gil», ufficio educazione fisica.

Un'iniziativa delle Ass. Generali — Moschetti offerti alla G.I.L. con i nomi dei Caduti

In occasione del Ventennale della Vittoria S. E. il Conte Volpi di Misurata, presidente delle Assicurazioni Generali, ha deciso di offrire ai Comandi federali della «Gil» di Trieste, Venezia e Milano un moschetto per ogni Caduto delle Assicurazioni Generali e dell'affiliata «L'Anonima Infortuni» di Milano. Su ogni arma, a monito ed esempio delle giovani generazioni, verrà inciso il nome del Caduto per la grandezza d'Italia.

Per infiorare i cimiteri di guerra

Come ogni anno dopo la Redenzione, la Società Operaia Triestina provvederà alla raccolta dei fiori che i cittadini offriranno, per adornare i tumuli gloriosi nei cimiteri di guerra. La raccolta avrà luogo oggi 3 novembre, nella sede di via E. Tarabochia n. 3, I piano, dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 19. I fiori raccolti saranno recati domani venerdì, 4 novembre, ai cimiteri isontini.

Commemorazione dei Caduti della B.C.T.

Alla sede della Banca Commerciale Italiana, ieri mattina 2 novembre, prima di iniziare il lavoro, la direzione e il personale al completo hanno commemorato gli impiegati della Banca Commerciale Triestina volontari giuliani, caduti nella guerra di redenzione. Sulla lapide che ne ricorda l'eroico sacrificio sono state deposte una corona d'alloro a nome della direzione ed una a nome del personale. Il cav. Sauli, primo capitano, volontario giuliano, ha compiuto il rito fascista della chiama dei nomi dei gloriosi caduti.

Il tesseramento per l'Anno XVII

La segreteria federale amministrativa inizia il tesseramento per l'Anno XVII.

Saranno osservate le seguenti norme: per il rinnovo della tessera per l'Anno XVII i fascisti dovranno compilare il relativo modulo di rinnovo da ritirarsi presso il Gruppo rionale fascista al quale appartengono.

Unitamente al modulo suddetto presenteranno una fotografia formato tessera alla segreteria federale amministrativa, presso la quale effettueranno il versamento dei relativi contributi, compresi anche quelli di spettanza ai Gruppi rionali, verso i quali non hanno ulteriori obblighi, salvo beninteso elargizioni volontarie.

La tessera dell'Anno XVI non verrà ritirata e quella per l'Anno XVII dovrà essere ritirata a suo tempo presso il competente Gruppo rionale fascista. Le modalità per il rinnovo saranno fissate da ciascun Gruppo rionale.

Echi dell'Annuale della G.I.L. — Il Concorso fotografico

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica che le fotografie di cui al concorso fotografico in occasione del primo Annuale della «Gil», dovranno pervenire alla Federazione dei Fasci di Combattimento entro oggi.

Gli uffici e ambulatori della Mutua osserveranno oggi l'orario normale. Le chiamate per visite a domicilio dovranno essere rivolte dalle 8 alle 14 alla farmacia dell'A. M. I., piazza Oberdan 2, e dalle 14 alle 19 nella sede dell'Associazione, in via Palestrina 3.

La deputazione della Borsa per l'Anno XVII

Abbiamo da Roma, 2:

La deputazione della Borsa di Trieste per l'anno XVII è così costituita: deputati effettivi: Chirico comm. Gustavo, delegato governativo; direttore pro tempore della sede di Trieste della Banca d'Italia, per l'Istituto di emissione; Piccione cav. di gr. cr. Generale Luigi, per la stanza di compensazione; Capurso rag. Pasquale; Noya cav. Mario; De Scalzi comm. Giovanni Battista, per il Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Deputati supplenti: Longo cav. Rosario, delegato governativo; Pototschnig comm. Alfredo, per l'Istituto di emissione; Economo barone Demetrio; Tonello Antonio, Rigo comm. prof. Riccardo, per il Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Gli ispettori del Tesoro, delegati dal Ministero delle Finanze ai sensi dell'articolo 1 del R. D. L. 30 giugno 1932-X n. 815, quando già non rivestano, ai termini del presente decreto, la qualità di deputati di Borsa, faranno parte della deputazione della rispettiva Borsa, quali membri senza voto deliberativo.

Filovie urbane assunte dall'"Acegat,,

Abbiamo da Roma, 2:

Con R. D. è stata approvata, e resa esecutoria la convenzione 11 agosto 1938, stipulata fra il delegato del Ministero per le comunicazioni in rappresentanza dello Stato e i legali rappresentanti dell'Azienda comunale dei servizi di elettricità, gas, acqua e tranvie di Trieste, per la concessione a quest'ultima dell'impianto e dell'esercizio della filovia urbana da Piazza Goldoni a Piazza dei Foraggi in detta città.

E' stata pure approvata e resa esecutoria la convenzione 11 agosto 1938 stipulata fra il delegato del Ministero delle Comunicazioni, in rappresentanza dello Stato, e i legali rappresentanti dell'Azienda comunale dei servizi di elettricità, gas, acqua e tranvie di Trieste, per la concessione a quest'ultima dell'impianto e dell'esercizio della filovia urbana da piazza Goldoni a Campo Marzio attraverso il Colle di S. Vito in detta città.

Un telegramma della Duchessa d'Aosta al Fascio Femminile

Alla Fiduciaria provinciale è pervenuto il seguente telegramma: *«Ringrazio sentitamente per il cortese pensiero e invio alle fasciste triestine il mio saluto con l'augurio fervido di lusinghiero successo della Pesca. Duchessa Aosta».*

La Mostra delle fotografie del Duce si chiuderà domani

Continua in numero sempre crescente l'afflusso dei visitatori alla bella mostra delle fotografie del [illegible] le sale del Dopolavoro Artigiano, in via Coroneo n. 8. L'interessante esposizione del documentario fotografico sulla visita del Duce a Trieste si chiuderà domani sera. Come è noto oltre 900 sono le fotografie che ritraggono i momenti più saliente del soggiorno del Grande Capo nella nostra città.

L'inaugurazione del labaro del Dopolavoro sordomuti

Oggi, 3 novembre, alle 19 precise, nella sede di via G. Vasari n. 5, avrà luogo l'inaugurazione del labaro del Dopolavoro sordomuti, alla presenza del capo del sordomutismo italiano, G. E. Prestini. I sordomuti iscritti al Dopolavoro sono pregati di intervenire alle 18 alla cerimonia.

Concerto in Piazza Unità della banda della V Leg. Ferroviaria

Domani alle 11, in Piazza dell'Unità, in occasione del Ventennale della Vittoria, il complesso bandistico della V Legione della Milizia ferroviaria darà un concerto con il seguente programma: 1) Inni patriottici. 2) Sabatini: «Abruzzo», marcia sinfonica. 3) Verdi: «Ballo in maschera», fantasia. 4) Giordano: «Andrea Chènier», fantasia. 5) Canzoni del Fante, 1915-1918. Dirigerà l'orchestra il capomanipolo maestro Mentagna.

La tombola dei giuocattoli

Da giorni infatti è stato riaperto al Viale XX Settembre, il chiosco dei giocattoli che già in primavera con la tenue spesa di una lira, ha fatto felici centinaia di bambini. La tombola del Circolo della Stampa è fatta per la gioia dei bimbi.

Messa di «Requiem» a Roiano. Ieri mattina, nella chiesa di Roiano, affollata di fedeli e cittadini che — desiderosi di udire musica sacra dei grandi maestri Luigi Ricci e Giuseppe Rota — accorrono sempre, dai più lontani rioni, nel tempio della ridente borgata. La cantoria della parrocchia eseguì correttamente il capolavoro del Ricci: la Messa di «Requiem». Il signor Alberto Primosi cantò con bella, pastosa voce, il «Tuba mirum». Al finale della Messa, la signora Elisa Valentinuzzi eseguì con commosso accento il «Lux aeterna».

All'Istituto generale dei poveri sono pervenuti i seguenti doni: dal Generale comm. dott. Ulrico Martelli diversi indumenti; dalla signora Wina Valmarin diversi indumenti e calzature (38 pezzi); dal M. R. Padre Faustino di Piemonte, parroco della chiesa di S. M. Maggiore, un quadro ad olio raffigurante il S. Cuore di Gesù; dalla M. R. Madre Superiora del Collegio di Nôtre Dame de Sion un messale.

Trattenimento domenicali all'Adriaco. Domenica 6 corr. avrà luogo nell'elegante sede dell'Adriaco il primo trattenimento domenicale della stagione che certamente costituirà la continuazione delle brillanti tradizioni mondane del sodalizio. Il trattenimento avrà inizio alle 17.30.

Al Ferroviario. Per solennizzare il ventennale della Vittoria il Dopolavoro Ferroviario offrirà domani ai suoi soci un attraente spettacolo cinematografico che si svolgerà tanto nella sede di Vittorio Veneto che in quella di San Vito. Il film, che sarà preceduto da un suggestivo documentario «Luce», verrà proiettato alle 16.30 e alle 18.30 nella sede di piazza Vittorio Veneto e alle 17, 19 e 21 nella sede di San Vito.

QUATTRO NOVEMBRE

I riti di domani

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

In ottemperanza alle disposizioni impartite dal Segretario del Partito con Foglio d'Ordini *n. 212 del 22 ottobre u. s., presi gli opportuni accordi con le Associazioni combattentistiche, si dispone quanto segue in merito alla celebrazione del Ventennale della Vittoria:*

NEL CAPOLUOGO - *Ore 9: Il Segretario federale, con i componenti il Direttorio federale, i Vicecomandanti federali, Giovani Fascisti, Avanguardisti e Balilla, il Capo di S. M. federale della «Gil» e i Presidenti delle Associazioni: «Unuci», Nastro Azzurro, Volontari, Mutilati, Combattenti, porterà il saluto delle Camicie Nere al Comandante del Corpo d'Armata.*

Ore 10: San Giusto, funzione religiosa in suffragio dei Caduti in guerra, officiata da S. E. il Vescovo. Presenzieranno le rappresentanze del R. Esercito, delle Associazioni combattentistiche e dei reparti d'Arma, formazioni del P. N. F., della M. V. S. N. e della «Gil», come da disposizioni impartite.

Ore 11: Omaggio ai monumenti ai Caduti in guerra sul Colle di S. Giusto e sfilamento di tutte le formazioni davanti ai monumenti stessi.

Donne fasciste e formazioni femminili della «Gil» infioreranno le tombe e le lapidi dei Caduti e il Parco della Rimembranza.

IN PROVINCIA - *La celebrazione verrà effettuata con le stesse modalità prescritte per il Capoluogo.*

DISPOSIZIONI GENERALI - *Le campane delle civiche torri e le sirene suoneranno dalle ore 12 alle ore 12.15. Nelle pubbliche piazze presteranno servizio i complessi bandistici e corali dell'O. N. D. Le sedi delle organizzazioni del P.N.F. e i pubblici uffici saranno imbandierati e, a sera, illuminati.*

UNIFORMI - *Uniforme di marcia per gli ufficiali della Forze Armate; uniforme senza decorazioni per gli iscritti al P. N. F. e nelle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime.*

La partecipazione delle Associazioni combattentistiche e d'Arma

L'Associazione fascista famiglie Caduti, mutilati, feriti per la Rivoluzione comunica: I familiari dei Caduti si troveranno venerdì 4 corrente, alle ore 9.45, a San Giusto per assistere alla funzione religiosa in suffragio dei Caduti in guerra; i camerati mutilati e feriti formeranno la scorta al labaro dell'Associazione e pertanto si troveranno venerdì 4 corrente, alle ore 8.45 precise, in piazza Oberdan.

L'«Unuci» comunica: Gli ufficiali che vogliono prender parte alla cerimonia religiosa, che avrà luogo a San Giusto alle 10 del giorno 4 novembre, sono invitati a mettersi in nota al Comando Gruppo «Unuci», via S. Nicolò 7 (anche per telefono, 97-57).

La Compagnia volontari giuliani e dalmati invita i camerati a trovarsi venerdì 4 corr. alle ore 9 precise, alla Casa del Combattente per recarsi inquadrati alla Basilica di S. Giusto. Divisa fascista senza decorazioni, fazzoletto cremisi.

I Carabinieri Reali in congedo sono invitati di trovarsi domani, alle ore 8.30, in sede sociale per partecipare in corpore alle manifestazioni indette per solennizzare il ventennale della Vittoria. S'interviene in divisa della Sezione.

Il Reggimento fanti d'Italia (Associazione del fante) comunica: Venerdì 4 novembre, ventennale della Vittoria, tutti i fanti in congedo dovranno trovarsi, in divisa sociale o almeno in berretto a busta, alle ore 8.45, davanti la Casa del Combattente per partecipare alla cerimonia a San Giusto.

Ordine di adunata per i bersaglieri. Questa sera, in occasione del ventennale dello sbarco dei bersaglieri a Trieste, la Sezione «E. Toti» si raduna in sede alle 19.30, in divisa sezionale, per recarsi inquadrata a deporre una corona sulla lapide che ricorda lo storico sbarco al molo dei Bersaglieri. Alle 20.30, al Ristorante Europa, verrà consumato il tradizionale rancio. Quota lire 10.

Convocazione degli artiglieri. Tutti gli artiglieri iscritti e non iscritti al Partito si trovino domani alle 8.30 in piazza Oberdan, in divisa dell'Associazione o del Partito, con berrettino di prescrizione. I camerati sono dispensati dal partecipare con gruppi rionali.

I combattenti giuliani partiti per Roma

Alle 0.50 di stamane sono partiti alla volta di Roma gli ex combattenti triestini e istriani, che si recano nell'Urbe per partecipare alle celebrazioni indette in occasione del Ventennale della Vittoria. I reduci della nostra città, che erano alcune centinaia, sono giunti alla spicciolata alla Stazione centrale, sul cui primo binario era stata allestita la tradotta diretta a Roma. [illegible] so posto volontari e reduci della grande guerra, dell'A. O. e Legionari di Spagna. Alcune vetture erano state riservate ai camerati di Pola e della provincia.

Con puntualità cronometrica, la tradotta, echeggiante di canti della trincea, si è mossa alle 0.50, mentre i numerosi familiari si univano ai partenti per lanciare un poderoso saluto al Duce Fondatore dell'Impero. A Monfalcone sono state agganciate al treno dei combattenti altre quattro vetture con i reduci della provincia isontina.

Organizzazioni del Regime

G. U. F.

Sezione Equitazione. I camerati che intendono far parte della sezione equitazione sono invitati ad iscriversi in sede seralmente dalle 19 alle 20. Le lezioni cominceranno la prossima settimana.

Sezione hockey su prato. I camerati che intendono far parte della neocostituita sezione hockey su prato sono invitati ad iscriversi in sede seralmente dalle 19 alle 20.

Sezione magistrale. Sabato 5 novembre avrà luogo la consueta riunione di questa sezione, in sede, alle ore 21. I punti che verranno trattati sono i seguenti: 1) Come si attua la conversazione ed il comporre nella seconda classe (relatore Cosmini); 2) Il metodo d'insegnamento linguistico attraverso il riassunto della favola (relatore Comisso); 3) Le direttive didattiche di Salvator Gotta desunte dal suo libro (relatore Finocchiaro).

FASCIO FEMMINILE

Gruppo «Olivares». Le operaie appartenenti al Gruppo «Olivares» sono invitate a trovarsi il giorno 3 novembre alle ore 16.30 al Nido Regina Elena, col fazzoletto.

G. R. F. «Angelo Crena». Oggi alle 15 sono comandate in perfetta divisa in piazza del Perugino tutte le donne fasciste e le Giovani Fasciste del Gruppo. Non sono ammesse giustificazioni. Domani avrà luogo in sede sociale alle ore 20.30 la replica di «Fiamme nere» di Bucciolini e Foresi jun., sostenuta dalla sezione filodrammatica del Dopolavoro rionale. Tutti i camerati e le camerate del rione sono invitati a parteciparvi.

G. R. F. «Luigi Razza». Oggi alle 16.30 tutte le donne fasciste in divisa si radunano davanti al Nido Regina Elena. Le Giovani Fasciste alle 16 in divisa in piazza Verdi. Le operaie con fazzoletto distintivo, alle ore 16.30 davanti al Nido Regina Elena.

G. R. F. «A. Ivancich». Le Giovani Fasciste si trovino oggi alle ore 15 in sede (via Boccaccio 33) per portare fiori al Parco della Rimembranza.

Gruppo donne fasciste. Tutte le donne fasciste si trovino in sede (via Boccaccio 33) alle 16, per portare fiori al Parco della Rimembranza.

G. I. L.

Corso di ginnastica ritmica. Oggi 3 corr., alle ore 19 primo turno di ginnastica e alle ore 20 secondo turno. Tutte le Giovani Fasciste iscritte a codesto corso sono comandate di intervenire.

G. R. F. «Remo Comisso». Le Giovani Fasciste si trovino oggi alle 16 in piazza Verdi in divisa e possibilmente con fiori.

I cittadini ricordino nelle loro offerte la Gioventù Italiana del Littorio e ne aiutino i vasti compiti assistenziali.

Fiori del Re Imperatore e del Duce sul sacello dei Militi Ignoti di Aquileia

Domani, 4 novembre, alle 11, avrà luogo al Cimitero di Aquileia, una funzione religiosa in occasione del Ventennale della Vittoria. Alla cerimonia presenzieranno le rappresentanze di tutte le Forze Armate: Esercito, Marina, Aviazione e Milizia. La partenza dei reparti avrà luogo dalla Stazione centrale alle 6.30 e quindi, da Cervignano proseguiranno in autocarro, per Aquileia, dove arriveranno alle 9. Ad Aquileia le rappresentanze e la banda si disporranno secondo le indicazioni che darà sul posto il Gen. Lerici.

La funzione celebrativa si svolgerà sul piazzale della Basilica, davanti alla colonna romana. La Messa sarà officiata dal cappellano militare Mons. Galassini e durante l'elevazione la musica suonerà, in sordina, l'inno al Piave. Indi sarà fatto l'appello fascista da parte di S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, seguito da un minuto di silenzio la cui fine sarà seguita dall'Inno a Roma.

Poscia, lo schieramento delle formazioni militari e fasciste, si recherà nel Cimitero, ove sulle cripte racchiudenti i Militi Ignoti, saranno deposte le corone di S. M. il Re Imperatore e del Duce. La banda, oltre ai segnali d'onore, suonerà la Fanfara reale, la Marcia Reale e «Giovinezza». Infine, il corteo sfilerà davanti al sacello.

ASTERISCHI

Mascherini premiato all'Esposizione di Parigi

«Caro camerata — scrive l'on. Antonio Maraini al nostro Marcello Mascherini — il Commissario del Padiglione Italiano all'Esposizione Internazionale di Parigi del 1937 mi dà l'incarico di comunicarti che sei fra gli artisti che ivi ottennero premi o particolari distinzioni. A te è stato assegnato un Diploma di Medaglia d'argento». L'on. Maraini vi aggiunge i suoi rallegramenti allo scultore giuliano, e noi i vivissimi nostri.

Onorificenze

E' stato insignito della Commenda della Corona d'Italia il direttore del Cantiere San Marco dott. ing. Virgilio Bauci, che da 25 anni presta la sua infaticabile opera alla grande industria. Di famiglia che da tre generazioni partecipa alla vita dell'azienda, l'ing. Bauci ne percorse, largamente amato e stimato, i vari gradi fino all'alta posizione alla quale è stato recentemente chiamato. Il comm. Bauci è maggiore di complemento del Genio Navale e membro del Consiglio nazionale delle ricerche. Al comm. Bauci, vive congratulazioni.

Anche l'ing. Luigi Versa, che conta 40 anni di attività professionale prestata all'Arsenale del Lloyd, al Cantiere S. Rocco e al Cantiere S. Marco, fascista di vecchia data e già consigliere comunale e più tardi consultore, è stato insignito dell'alta onorificenza.

L'ing. Sirio Michelini, attualmente dirigente della Sezione ponti e gru e procuratore dei Cantieri è stato nominato cavaliere. Ai valorosi funzionari dei Cantieri porgiamo vivissimi rallegramenti e auguri.

— Il cav. uff. rag. Enrico Biucchi, Direttore della sede della Banca d'Italia dall'aprile 1937, è stato nominato commendatore nell'ordine della Corona d'Italia su designazione del Governatore della Banca d'Italia e su proposta delle LL. EE. il Capo del Governo e il Ministro delle Finanze. Vivi rallegramenti e auguri.

— Il dott. Ferruccio Cirillo, capitano di fanteria in congedo, valoroso volontario di guerra, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Al cav. Cirillo — che durante la grande guerra ebbe a Trieste una commovente notorietà, essendo stato condannato a morte proprio alla vigilia del crollo della Monarchia austro-ungarica — i nostri vivi rallegramenti.

— Su proposta di S. E. il Capo del Governo e del Ministro delle Comunicazioni il cav. Aroldo Tombesi, ispettore della Società Italiana Radio Marittima è stato nominato ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia. Rallegramenti vivissimi.

Leggete a pagina 50 del «Radiocorriere»

il programma di musica che verrà trasmesso sabato 5 novembre, dalle 18.30 alle 19 per la ditta F. Cavallar. Orologi, Oreficerie, Regali.

Il giubileo del prof. Paulin

Il prof. Eugenio Paulin, un precursore dell'educazione fisica in Italia, già per trent'anni pedagogo nelle scuole medie comunali, scrittore e instancabile propagandista del naturismo, compie oggi 25 anni d'attività, svolta nel suo istituto, aperto il 3 novembre 1913. Vivi rallegramenti ed auguri.

Al Caffè Nazionale

è ritornato il quintetto allegro diretto da M. Funaro e suonerà tutti i giorni dalle 17.30 in poi.

Laurea

Il camerata Guerrino Tonon, figlio del camerata Carmelo Tonon della «Vecchia guardia», si è laureato in ingegneria aeronautica al R. Politecnico di Torino ottenendo i pieni voti con punti 98 su 100. Al neo dottore ingegnere le nostre vive felicitazioni e auguri per l'inizio di una brillante carriera.

Le conversazioni settimanali al C. A. I.

Prossimamente si inizieranno al Centro Alpinistico Italiano (Società Alpina delle Giulie) le conversazioni settimanali che tanto favore incontrano fra i soci del sodalizio e che raccolgono il consenso e il plauso di quanti si occupano di questioni alpinistiche, turistiche, speleologiche e di sport invernali.

Anche quest'anno la direzione del C.A.I. ha saputo accaparrarsi un buon numero di conferenzieri, noti per la loro speciale competenza in oggetto di montagna, sicchè il prossimo ciclo si prospetta quanto mai interessante e proficuo. Tutte le relazioni saranno accompagnate da quelle magnifiche serie di proiezioni luminose, che costituiscono una speciale attrattiva delle conversazioni del C.A.I., e infatti i migliori dilettanti del sodalizio sono già all'opera per la preparazione delle diapositive occorrenti per ciascuna conversazione.

Diamo ora un primo elenco delle conversazioni e dei rispettivi relatori. Guida Emilio Comici: Due prime salite emozionanti; avv. Carlo Chersi: Salite e traversate nel gruppo del Dom de Mischabel; Gen. Ulrico Martelli: I cacciatori delle Alpi; Claudio Prato: La Val Gardena; prof. Francesco Vercelli: Il movimento dei ghiacciai; Fausto Stefenelli: Presanella, montagna nota, ma non troppo; Ernesto Buti: Dal Cervino al Rosa; rag. Guido Fradelloni: Terreni da sci nel gruppo del Canin; prof. Attilio Gentile: Letterati e alpinisti; dott. Paolo Veronese: Le esplorazioni delle caverne; dott. Celestino Ceria: Con gli sci nella Val Formazza; ing. Pietro Gairinger: I progetti di funivie nella Venezia Giulia; dott. Silvio Suppani: Le settimane alpinistiche sulle Giulie; dott. Luigi Vittorio Rusca: Economia della montagna; dott. Renato Timeus: La moto per l'alpe; dott. Sergio Pirnetti: L'Olimpo (con un corto metraggio).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

1 e 2 novembre 1938-XVII

NATI VIVI	10
maschi 7, femmine 3	
NATI MORTI	2
MORTI	20
MATRIMONI	—

Ultima tombola in piazza Perugino. La tombola a favore della G.I.L. e del G. R. F. «A. Crena», rinviata per il maltempo, si terrà il 4 novembre, alle 17, in piazza del Perugino. Premi per lire 2000, così suddivise: quaterna lire 200, cinquina lire 300, I tombola lire 1000, II tombola lire 500.

NEI DOPOLAVORO

Mutua Impiegati. Domenica giro sui Campi di battaglia diretto da un ex combattente. Quota lire 10. Si effettuerà pure la sagra delle castagne a Rifembergo con salita sul Terstel, San Michele, colazione a Poggio Terza Armata. Quota lire 10.

Poligrafico «G. Presel». Domenica visita collettiva alla XII Mostra del Sindacato Belle Arti. Ritrovo in sede, piazza Impero 7, alle 10.15.

«Acegat». Domani, festa della Vittoria e domenica all'«Acegat» in via Battisti 10 due trattenimenti dalle 18.30 alle 23.

«R. Pitteri». Oggi lezione di ginnastica presciatoria: dalle 20 alle 21 signorine, dalle 21 alle 22 signori. Sabato inaugurazione balli sociali.

Commercio-Industria. Domenica gita Rifugio «G. d'Annunzio». Partenza alle 7 dai Portici. Viaggio in automezzo. Quota lire 10 per i soci e lire 11 per i non soci. Iscrizioni entro domani sera.

Chimici. Domani alle 19 avrà luogo nella bella sede di questo Dopolavoro, via Conti 11, il preannunciato grande ballo. Il familiare ambiente sarà rallegrato dalla ben nota orchestrina sociale diretta dal m.o Righetti. Si terrà inoltre una grande lotteria, con in palio una grande cassetta contenente 6 bottiglie di liquori assortiti, nonchè due buoni con diritto a degli splendidi premi messi in palio dalla casa. A questo grande ballo sono invitati tutti i soci e loro familiari e tutti i dopolavoristi simpatizzanti.

Cooperative Operaie. Domani trattenimento di danza dalle 19.

«F. Corridoni». Domani, dalle 20.30, nella sala sociale, avrà luogo il consueto trattenimento. Suonerà l'orchestrina Marchi. Il trattenimento di oggi viene sospeso.

Canottieri Adria. Domenica in sala Massima primo trattenimento di danza.

«G. Beltrame». Questa sera trattenimento dalle 20. Domani, dalle 19, festino per soci e dopolavoristi. Domenica gita ai laghi di Fusine, Sella Nevea e in Val Raccolana. Lire 20; non soci lire 22. Partenza domenica mattina alle 5 dal monumento Verdi, ritorno verso le 22.

«Olimpia». Oggi dalle 17.30, trattenimenti di danza continuati.

Motociclistico. Questa sera dalle 21 festino. Sabato solito trattenimento.

CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

Sabato e domenica escursione del «Gruppo Scuola» a Camporosso con salita del Monte Cacciatore di Pietra. Partenza sabato alle 17 con ferrovia. Iscrizioni questa sera.

Rancio in onore dei Legionari reduci dalla Spagna

Domenica 6 corrente avrà luogo un rancio in onore dei Legionari reduci della Spagna. La Compagnia Volontari giuliani e dalmati che ha ricevuto l'incarico dell'organizzazione del rancio, comunica che allo stesso possono partecipare tutti i camerati iscritti alla Compagnia Volontari giuliani e dalmati, all'Associazione del Nastro Azzurro, a quella dei Mutilati, Combattenti e Arditi. Le prenotazioni vengono accettate in sede della Compagnia Volontari verso pagamento della quota di lire 10.

Concerto bandistico nella piazza di Muggia

Domani, il complesso bandistico svolgerà un concerto in piazza di Muggia, dalle 11 alle 12.

Alle 20.30, in sede, avrà luogo un concerto della sezione corale. Dopo il concerto, trattenimento. Sabato, gita cicloturistica ad Albaro Vescovà. Ritrovo in sede alle 13. Domenica alle 8.30, partenza della sezione bocce per Trieste, per effettuare alcuni incontri con il Dopolavoro «Aquila».

L'orario delle farmacie. Il Sindacato provinciale fascista dei farmacisti comunica l'orario e i turni delle farmacie per il giorno 3 novembre. Il giorno 3 novembre, festa di S. Giusto, Patrono della città, le farmacie rimarranno aperte, tutte, fino alle ore 14. Nel pomeriggio di detto giorno, presteranno servizio quelle segnate nel 3.o turno. Si trasmette pertanto l'elenco di servizio: farmacia Biasoletto, via Roma 16; Bradamante, via Giulia 96; Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, Campo S. Giacomo 20; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; Alla Madonna del Mare, Largo Piave 2; Marchio, via Ginnastica 40; Picciola, via Carducci 38; Zanetti, via Commerciale 26; Zanetti-Vivante, via Mazzini 43.

TEATRI E CONCERTI

L'apertura della stagione di prosa stasera al Verdi

Con «La flammata» di Kistemaeckers, inizia stasera, alle 21, il ciclo delle sue annunziate rappresentazioni, la Compagnia Ninchi-Dondi-Abba che inaugura così la stagione autunnale di prosa, vivamente desiderata dal pubblico il quale accoglierà stasera il nobile complesso artistico col consueto fervore e viva simpatia.

Domani «Glauco» di E. L. Morselli.

Concerto al Dopolavoro «Crda». Domani alle 21 anniversario della Vittoria, al Dopolavoro «Crda» si svolgerà un interessante concerto di piano e canto. Nell'attraente audizione si produrranno la pianista professoressa P. Caputo, il soprano N. Tischler, il tenore G. Asquini, il baritono N. Costanzo e il basso L. Segvic.

Recite di filodrammatici

Recita al Poligrafico «G. Presel». Domani alle 20.30, in occasione dell'anniversario della Vittoria, la sezione filodrammatica reciterà «Pif», commedia in 3 atti di A. de Gislimberti.

«Pif» di A. de Gislimberti al «Pitteri». Questa sera alle 21 la filodrammatica del Dopolavoro Poligrafico «G. Presel» diretta da Carmelo De Angelis darà nella sede del «Pitteri» in via S. Marco 17 una recita con la bella commedia di Ariana de Gislimberti «Pif». Ne saranno interpreti: Valeria Devetach, Ada Piccoli, Marcello Zergol, Natale Peretti, Carmelo De Angelis e Paolo Paolini. La direzione del Dopolavoro «Riccardo Pitteri» ha fissato il prezzo in 50 centesimi per tutti. I pochi posti numerati ancora disponibili si possono prenotare in segreteria durante le ore d'ufficio.

«Fiamme nere» al Gruppo Rionale «A. Crena». Nella ricorrenza della celebrazione dell'anniversario della Vittoria, la compagnia filodrammatica sociale «Angelo Crena» rappresenterà «Fiamme nere» di Bucciolini e Foresi iun., dramma che rievoca un episodio delle epiche gesta vissute dallo squadrismo e dal Fascismo della vigilia e culmina nella travolgente e sfolgorante Vittoria scaturita dal sangue generoso delle «Fiamme nere».

RADIO

Programmi del 3 novembre 1938-XVII:

TRIESTE - MILANO I - TORINO I - GENOVA I - PALERMO - CATANIA - FIRENZE II - ROMA II: 10.30 (circa): Radiocronaca da Tripoli dell'arrivo dei coloni e della manifestazione di piazza del Castello. — 12.30: Armonie allegre. — 13.15: Dischi di musica teatrale. — 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: In radioviaggio con l'Amico Lucio: «Nella baia di San Francisco». — 17.15: Concerto scambio Italia-Brasile. — 19.20: Comunicazioni del Dopolavoro. — 19.30: Dischi. — 20.20: Commento dei fatti del giorno. — 20.30 Dischi. — 21: Trasmissione dal Teatro della Moda di Torino: Rassegna «Torino e l'autarchia» Concerto dell'orchestra sinfonica e del coro dell'«Eiar» di Torino diretti dal m.o Armando La Rosa Parodi. — 23.15: Musica da ballo.

ROMA I - BARI I - BOLZANO - BOLOGNA - NAPOLI II - MILANO III - TORINO III: 21: «Fuori dal nido», commedia in un atto di Eligio Possenti. — 21.40: Concerto di musiche brillanti diretto dal m.o Mario Gaudiosi. — Dopo il concerto e alle 23.15: Musica da ballo.

FIRENZE I - NAPOLI I - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II - GENOVA II - ANCONA - ROMA (onda ultracorta): 19: Musica varia e canzoni. — 19.25: Nel repertorio fonografico. — 20.30: Musiche di operette antiche e moderne col concorso di Renata Danici, Enrica Franchi, Gino Sammarco, Giuseppe Bravura, Riccardo Massucci, maestro direttore d'orchestra: Cesare Gallino. — 21.30: «La trappola di velluto», radioscena di Felj Silvestri. — Indi: Musica da ballo.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

VERDI. 21: Compagnia Ninchi-Dondi-Abba: «La flammata», di Kistemaeckers.

Cinematografi:

ROSSETTI. 15.30: Succ. «La signorina mia madre», con Danielle Darrieux. Segue: «La pace Mussoliniana all'Europa».
NAZIONALE. 15.30: Entusiastico successo: «Giuseppe Verdi», con F. Giachetti, G. Morlay, B. Gigli. (ENIC).
EXCELSIOR. 15.30: Grandioso succ.: «Luciano Serra pilota», con A. Nazzari, G. Paolieri, M. Ferrari.
PRINCIPE. 13.15: «La città dell'oro», il più bel romanzo del West con Jeannette MacDonald e Nelson Eddy. Colosso Metro. Entusiastico successo in tutta Italia.
FENICE. 15: «L'incendio di Chicago» e VII punt. «Duce nel Veneto». Prezzi: I L. 2, II L. 1.50, logg. L. 1.
FILODRAMMATICO. 14.30: Gr. succ. Comp. Cecchelin nella novità «La vita è una commedia». Sullo schermo: «Muraglia inviolabile», D. Joran.
ITALIA. 14: «La donna che voglio», la più bella pagina d'amore, con Joan Crawford, Spencer Tracy.
REGINA. 14: «Il fascino di Bohème», il più divertente film musicale, con Marta Eggerth, Jan Kiepura. L. 1.
IMPERO. 14: «Pazza per la musica», il trionfo di Deanna Durbin.
REALE. 14: Ultime: «Rondine senza nido», con Shirley Temple. Il più simpatico film della piccola Shirley. Imm.: «Il prode Faraone», con Harold Lloyd.
GARIBALDI. 14: «L'intrusa», con Danielle Darrieux. Ingresso L. 1.
NOVO CINE. 14: «Fiamme sul Marocco», con Jack Holt. Grandi avventure. Imm.: «La Principessa Tarakanova». L. 1.
MASSIMO. 14: Ultimo giorno: «Partire», con Vittorio De Sica. Domani: «Il sepolcro indiano», successo mondiale.
MODERNO. 14: Ult. giorno: «I Condottieri» dal romanzo «Giovanni dalle Bande Nere». Domani: «E' nata una stella», tutto a colori, con Fredric March e Jeannette Gaynor.
ODEON. 14: «Mia moglie cerca marito», Loretta Young, T. Power. Top.
ARMONIA. 15.30: «Vivo il mio amore», Bette Davis. Nuovo varietà.
SAVOIA. 14: «Femmina dei porti», con Dolores Del Rio e Richard Dix.
AZZURRO. 13.30: «I Lloyds di Londra», Carroll. Power. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «E lucean le stelle», con Martha Eggerth, Jan Kiepura.
POPOLO. 14: «I filibustieri», F. March, C. De Mille, F. Gaal, colosso. Il fedele amore d'una fanciulla olandese.
VITTORIA. 16: «Dopo l'uomo ombra», con William Powell e Myrna Loy.
CENTRALE. 15.30: «Il grande segreto», con W. Beery, Virginia Bruce.
ADUA. 14: «La sedia del testimone», giallissimo con Ann Harding.
VENEZIA. 14: «Lotta di spie», E. Lowe. Segue: «Re e la ballerina».
BELVEDERE. 15.30: «Gatta ci cova», con Angelo Musco. Ultimo giorno.
ARGENTINA. 15: «Il conte di Montecristo», capolav. con E. Landi. Topol.
CARDUCCI. 14.30: «La Bandèra», Annabella. Segue: «Il passo del lupo».

Trattenimenti:

ALBERGO SAVOIA. BAR dalle 21, trattenimento danzante. CAFFE', pomeriggio e sera concerto.
ALBERGO DELLA CITTA'. Terrazze e Ristorante in riva al mare. Seralmente musica e danze nel bar.
RISTORANTE BIRRERIA DREHER (via Giulia 75-77, tel. 53-92). Tutte le sere CONCERTO.
DANZE ODEON (S. Lazzaro 16). 16.30: Tè danz. 20.30: Tratt. Com. Gardenia

CASTELLO DI S. GIUSTO

Bottega del vino. Ore 21.30: Concerto.

Aiutare l'Ente Comunale di Assistenza è un dovere per tutti i cittadini.

Aggrediti da tre contadini sulla strada di Pola

Iersera, alle 19.30, venivano trasportati con l'auto da Maresego di Pola, il commerciante Pietro Juricich, di 34 anni, abitante in località detta Boste, e Antonio Jurinich, di 56 anni, contadino, abitante nella stessa località i quali erano entrambi feriti alla testa ed alla faccia. Interrogati dissero che l'altra sera, verso le 23, erano stati aggrediti in sulla strada di Boste, da tre contadini del luogo i quali li avevano presi a sassate. I due, che avevano avuto le prime cure dal medico dott. Micali, di Maresego, hanno dato ai carabinieri del luogo le generalità dei loro aggressori: Giuseppe German di 32 anni, Antonio Codarino di 42 anni e Rodolfo Codarino di 24 anni, contadini di Boste.

Negozio visitato dai ladri

Allettati dalla speranza di fare un buon bottino, i ladri hanno preso l'altra notte di mira il negozio di generi alimentari gestito da Giuseppe Batti, al n. 556 di Rozzol (via P. Revoltella prolungata). Riusciti a praticare un foro nella saracinesca del predetto negozio, con l'aiuto di una leva, di una forbice o di altro consimile arnese, essi hanno praticato uno squarcio sufficiente al passaggio di un uomo. Dal negozio sono così spariti generi alimentari, salumi e formaggi per un valore non ancora precisato, ma del quale il Batti se ne risente fortemente.

Il furto, che è stato scoperto ieri mattina, deve essere stato commesso verso le due di notte. Gli organi del Commissariato di P. S. del distretto hanno subito iniziato attivissime indagini per rintracciare i colpevoli.

Un tecnico contuso. Ieri, nel pomeriggio, mentre si stava scaricando un nuovo macchinario allo Stabilimento Tecnico Triestino, di S. Andrea, è avvenuto uno sbandamento. Contuso al fianco sinistro, il tecnico montatore Pietro Strazzolini, di 47 anni, che si trovava a Trieste per il montaggio della macchina, ha dovuto recarsi all'ospedale Regina Elena per le necessarie cure.

Investito da un ciclista mentre cammina tra le «righe»

Ieri, nel pomeriggio, mentre attraversava il Ponte della Fabbra, camminando tra le righe, il bracciante Antonio Lombardo, di 63 anni, abitante in via del Crocifisso n. 1, è stato urtato da un ciclista che col manubrio della macchina gli ha prodotto una forte contusione escoriata alla mano sinistra.

Avevano mangiato della carne acquistata otto giorni prima

Sono stati messi fuori da ogni pericolo Maria Nussing ed il figlio di lei, Santo, che ierlaltro erano stati trasportati all'ospedale Regina Elena, con sintomi gravi di intossicazione intestinale. La Nussing, dichiarava che tanto lei che il figlio avevano mangiato carne equina, comprata otto giorni addietro! Però, non soltanto la carne lasciata a imputridire per otto giorni, avevano mangiato i due Nussing, ma una buona terrina di insalata, non si sa poi, se vecchia anche quella di otto giorni.

Cronache degli avvenimenti sportivi

Rocco abbandonato il Napoli è ritornato ieri a Trieste

Che tra il Napoli e Nereo Rocco non corresse buon sangue, lo si sapeva da un pezzo. Si sperava però che la vertenza sorta a Torino, il giorno dell'incontro con la Juventus, si sarebbe o tosto o tardi composta. Il dissidio, con un po' di buona volontà da ambo le parti, non sembrava insanabile, e di lunedì in lunedì scorrevamo la formazione del Napoli, certi di trovarvi un giorno o l'altro il nome di Rocco. Sorprenderà quindi la notizia che il nome del giocatore triestino non solo non comparirà più nella formazione napoletana, ma — forse — neanche in quella di nessun altra squadra italiana. Rocco infatti, dopo aver prospettato il suo caso al presidente della Società e alla F. I. G. C. e non avendo fino a ieri l'altro ricevuto risposte tali da tranquillizzarlo sugli ulteriori sviluppi della vertenza, vistosi dimezzato lo stipendio e nell'impossibilità quindi di decentemente sostenersi a Napoli, ha rotto gli indugi ed i ponti e, fatte le valigie, se n'è ritornato a Trieste, in seno alla famiglia e ai suoi amici, accolto ovunque con gioia ed entusiasmo. Nereo Rocco — l'indimenticabile rosso-alabardato — ha così troncato — forse definitivamente — la sua carriera di calciatore. E questa notte nelle sue parole c'era un po' di nostalgia e di rammarico.

IL TORNEO HOCHEISTICO DELLA VITTORIA s'inizia oggi sul campo di viale Regina Elena

Le sette partite della giornata

Oggi, sul magnifico campo di pattinaggio del Dopolavoro Ferroviario, in viale Regina Elena n. 49, avrà inizio la grande manifestazione hocheystica nazionale per la disputa della «Coppa della Vittoria», che S. E. Rossoni ha donato alla Federazione Hocheystica Italiana e che questa ha voluto mettere in palio per la manifestazione triestina.

Il campo ha già subito la sua festosa trasformazione, alzando bandiere, drappi e festoni in onore dei valorosi competitori. Come è noto, le squadre che partecipano al Torneo della Vittoria sono: Pubblico Impiego, campione nazionale per l'anno VI; A. R. Monza; Dopolavoro Ferroviario di Trieste; A. H. Novara; A. H. Milan; Dopolavoro Ferroviario di Bologna.

Nelle due giornate del torneo, le squadre giocheranno in turni distinti, durante i quali gli appassionati di questo dinamico sport potranno ammirare la combattività degli elementi di ogni singola squadra e potranno altresì applaudire alla fine i vincitori di questo torneo nazionale, indetto nel giorno in cui si compie il Ventennale della Vittoria. Oltre il pubblico, che sarà certo numeroso, assisteranno alla competizione hocheystica tutte le gerarchie sportive.

Il torneo si inizierà con l'alzabandiera, al quale saranno presenti tutte le squadre concorrenti alla Coppa. Dopo la presentazione delle compagini concorrenti, scenderanno in campo per prime le squadre del «Hochey Novara» e del «Pubblico Impiego» di Trieste. Nella partita immediatamente successiva saranno di fronte le squadre del Ferroviario di Trieste e del «Milan», quindi tutte le altre squadre accoppiate per il primo turno, con il seguente orario:

Ore 17: Ferroviario Bologna-Hochey Monza; 18: Hochey Novara-Hochey Milan.

2.o turno: ore 20.30: Ferroviario Trieste-Pubblico Impiego; 21.30: Hochey Novara-Ferroviario Bologna; 22.30: Hochey Milan-Hochey Monza.

Venerdì 4 novembre: 3.o turno: ore 9: Pubblico Impiego-Hochey Milan; 10: Hochey Novara-Hochey Monza; 11: Ferroviario Trieste-Ferroviario Bologna; 12: Hochey Monza-Pubblico Impiego.

4.o turno: ore 15: Hochey Milan-Ferroviario Bologna; 16: Hochey Novara-Ferroviario Trieste; 17: Pubblico Impiego-Ferroviario Bologna; 18: Ferroviario Trieste-Hochey Monza.

Si farà Italia-Inghilterra?

ROMA, 2

Apprendiamo che nulla ancora è stato deciso tra le Federazioni calcistiche inglese ed italiana circa il duplice incontro che le due nazionali dovrebbero sostenere a Roma e a Londra, nella prossima stagione. Anche l'avv. Mauro, che assieme a Pozzo e all'ing. Broggi, ebbe colloqui con i dirigenti della F. A., ci ha assicurato che per ora le due Federazioni nulla hanno concluso. Questo non vuol dire che in seguito si possa trovare una base di accordo per l'effettuazione dei due tanto attesi incontri.

I calciatori inglesi parteciperanno al torneo della XII Olimpiade

PARIGI, 2

Il Paris Soir di oggi pubblica un'intervista fatta da un suo redattore al signor Erick Frenckell, direttore dello stadio di Helsinky e delegato del Comitato organizzatore della XII Olimpiade. Dopo aver illustrato le iniziative finlandesi per la grande adunata sportiva, ha fatto delle dichiarazioni particolarmente importanti sulla partecipazione dei calciatori inglesi al torneo olimpionico.

«Passando da Londra — ha affermato il signor Frenckell — ho avuto conversazioni con lord Burghley del Comitato Olimpionico, e col presidente della Lega inglese di calcio signor Pickford. Da esse risulta che per la prima volta dopo guerra, una squadra inglese parteciperà ai giochi olimpici, ciò che costituisce a mio parere una vera rivoluzione».

Frenckell ha aggiunto che il Comitato spera nella partecipazione di venti paesi. Fra i probabili c'è stato assicurato che tre squadre sud-americane si recherebbero ad Helsinki: l'Uruguay, il Brasile e il Perù.

La partecipazione italiana a Helsinki assicurata dal C.O.N.I. agli organizzatori

ROMA, 2

Il Comitato organizzatore della 12.a Olimpiade che si svolgerà a Helsinki dal 20 luglio al 4 agosto del 1940 ha inviato al C.O.N.I. l'invito ufficiale per la partecipazione italiana. Il C.O.N.I. nel ringraziare ha assicurato la presenza degli atleti italiani alla 12.a Olimpiade.

La Russia non è stata invitata ai Giuochi di Helsinky

HELSINKY, 2

Nei giorni scorsi il comitato organizzatore della XII Olimpiade ha diramato a sessanta Nazioni — Russia esclusa — l'invito ufficiale di partecipare ai giochi di Helsinky.

La prima iscrizione pervenuta è quella del Comitato olimpico inglese, del quale fa parte Lord Burghley. In data odierna è arrivata anche l'assicurazione della partecipazione italiana.

Otto cestisti tesserati dalla F.P.I. per il Dopolavoro «Acegat»

ROMA, 2

La Federazione Italiana della Pallacanestro rende noto che sono stati d'autorità tesserati nella divisione nazionale serie B per il Dopolavoro aziendale «Acegat» Trieste, i giocatori qui sotto elencati: Orlandini Franco, Gropaiz Eugenio, Castili Cibaldo, Ravalico Ingo, Bernini Piero, Weiss Manlio, Miazzi Ugo, Degrassi Rodolfo.

Unione Sportiva Triestina. I giocatori componenti le squadre: I e II allievi e I e II ragazzi, devono trovarsi oggi alle 14 sul campo di Montebello.

E' allo studio il campionato femminile italiano per società

ROMA, 2

Ci risulta che la F.I.D.A.L. ha in progetto l'eventuale organizzazione di un campionato femminile di società sul tipo di quello maschile che dovrebbe avere inizio nell'anno XVII.

La "Maino,, affiderà a Girardengo la direzione della squadra grigia

PADOVA, 2

Ci consta che Costante Girardengo, assumerà nella prossima stagione la carica di direttore sportivo della nota casa di biciclette «Maino». Anzi ha già firmato un primo abbozzo di squadra, della quale farebbero parte Bini, Bailo, Ricci, Vignoli e altri cinque corridori.

Naturalmente Costante Girardengo, che in questi giorni si trova a Ariano Polesine per una battuta di caccia, dovrebbe lasciare l'incarico avuto dalla F.C.I. di commissario tecnico.

Il calendario per l'anno XVII delle manifestazioni schermistiche

ROMA, 2

La Federazione Italiana di Scherma comunica il calendario delle manifestazioni ufficiali già fissate per l'anno XVII dal quale stralciamo le seguenti

Dicembre: 13 a Milano: incontro italo-ungherese di sciabola (giovani); 17 a Bologna: serata italo-belga.

Gennaio, febbraio, marzo: campionato di zona nelle tre armi per i classificati di tutte le categorie e per i non classificati di nessuna categoria.

Gennaio: 5-8 a Napoli: torneo delle 4 coppe; 15 a Genova: coppa Moliè (spada) Francia-Italia; 29 a Milano: primo torneo misto di spada (maestri e dilettanti).

Febbraio: 4-5 a Innsbruck: torneo individuale (fioretto, spada e sciabola); 8-9 a Stoccolma: incontro italo-svedese spada; 25 a Parigi: coppa degli otto; 26 a Firenze: torneo nazionale di fioretto femminile (Coppa Firenze).

Marzo: 17-19 in città da destinarsi: campionato ufficiale della M.V.S.N.; 23-26 in città da destinarsi: campionato maschile della G.I.L.; 29-31 a Nizza: coppa Gautier-Vignal e torneo individuale di spada.

Aprile: 2-3 a Parma: primo torneo nazionale femminile e primo torneo nazionale maschile a inviti di fioretto controllato dall'apparecchio elettrico; 11-16 a Cremona: campionato italiano di terza categoria; 19 a Budapest: coppa Terztyanszky (sciabola) Ungheria-Italia; a Roma: campionato ufficiali R. E.; 29-30 aprile Roma: primo torneo nazionale giovinetti.

Maggio: 6-7 a Milano: torneo nazionale spada seconda e terza categoria; 7-8 in città da destinarsi: campionato italiano femminile di fioretto; 11-18 a Firenze: Littoriali maschili: 26-31 a Milano: Littoriali femminili.

Giugno: 9-11 a Forlì: campionati italiani di seconda categoria; 23-25 a Venezia: campionato italiano di prima categoria (obbligatorio per gli aspiranti ai campionati del mondo); 23-25 a Trieste: campionato femminile dell'O. N. D.

Luglio: 7-9 a Montecatini: torneo di prima e seconda categoria obbligatorio per gli aspiranti ai campionati del mondo; 14-15-16 a Verona: campionato maschile O. N. D.; 21-23 a Genova: campionato nazionale maestri alle tre armi.

Agosto: seconda e terza decade in località da destinarsi: allenamento collegiale.

31 agosto-14 settembre Merano: Campionato del Mondo.

Sedici squadre di GG. FF. al campionato italiano di pallacanestro

ROMA, 2

Il Comando generale della Gioventù Italiana del Littorio, in accordo con la Federazione Italiana Pallacanestro, ha stabilito le norme organizzative per i campionati nazionali della «Gil» dell'anno XVII. Il massimo campionato, riservato ai Giovani Fascisti, verrà diviso in due categorie. Alla prima sono state ammesse 16 squadre e precisamente le seguenti vincenti dei giorni eliminatori dello scorso anno XVI: Bologna, Chieti, Cremona, Firenze, Messina, Milano, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pavia, Rieti, Roma, Trieste, Vicenza, Zara. Il campionato della maggiore categoria avrà inizio verso la fine di novembre.

Le rimanenti squadre verranno raggruppate nella «I divisione categoria «Gil». Le Giovani Fasciste disputeranno il campionato con le modalità dello scorso anno con la differenza che le finali vedranno la loro soluzione con lo svolgimento dei gironi e non verranno pertanto radunate le finaliste in una sola località come è stato fatto per il passato.

La categoria degli Avanguardisti disputerà il campionato provinciale e la rappresentativa di ogni comando mediante opportuni accoppiamenti, parteciperà al successivo campionato interprovinciale e nazionale.

Verranno in merito impartite precise norme, per la parte organizzativa dal Comando generale della «Gil», per la parte tecnica della presidenza dalla F. I. P.

Preparazione olimpionica dei fondisti iniziata da Sares in Valtellina

ROMA, 2

La Federazione Italiana Sport Invernali ha inviato l'allenatore federale per il fondo, Sares, a Bormio per iniziare gli allenamenti preatletici tra i migliori fondisti della Valtellina, ove risiedono De Stefani, Sertorelli, Aristide Mario, Severino Compagnoni, Silvio Confortola, che sono prescelti per la preparazione olimpionica.

Dalla Valtellina l'allenatore federale si recherà nella seconda decade di novembre in Valtournanche dove rimarrà per dirigere un eguale breve allenamento con Jammaron, Pession, Gaspard e altri migliori della valle. Sares poi si recherà in Val Gardena per intrattenere Demez, Scalet, Perenni dopo di che il gruppo selezionato passerà a Passo Rolle ove già risiedono gli atleti delle Fiamme Gialle di Pedrazzo, Baur, Azzolini e Predini, per gli allenamenti collegiali dei fondisti sulla neve.

Il Dopolavoro Assicurazioni Generali sui Campi di battaglia. In occasione del Ventennale della Vittoria, il Dopolavoro aziendale delle Assicurazioni Generali organizza un'escursione sui Campi di battaglia. La partenza avrà luogo domenica alle 8, da piazza Guglielmo Oberdan. La quota di partecipazione, comprendente il viaggio in autocorreira e la colazione a Gorizia, ammonta a lire 18 per i soci e lire 24 per i non soci.

Secondo ballo del «Guf» in sala Massima. Viene annunciato per sabato prossimo 5 corr. mese il secondo tè danzante della stagione, che il «Guf» terrà dalle 17 in poi negli accoglienti e simpatici locali della sala Massima di via Coroneo. Il successo più brillante non potrà certamente mancare a questa seconda riunione della famiglia studentesca universitaria, dato il grande entusiasmo suscitato dal ballo d'inaugurazione.

Il difficile salvataggio di un ragazzo precipitato in un burrone

Lo scolaretto Loris Antoniolli, di 7 anni, abitante alla casa cantoniera n. 551 di Monte Radio, recandosi, ieri mattina, alla scuola, camminando proprio sul ciglio della strada, perdette ad un tratto l'equilibrio e precipitò in un pozzo profondo circa una ventina di metri. In fondo alla buca si apriva uno stretto viadotto, di modo che alcune persone, accorse alle grida del povero bimbo, si trovarono nell'impossibilità di soccorrerlo. L'arduo compito di scendere nel burrone e quindi nello strettissimo viadotto, le cui pareti a strapiombo rendevano difficilissima la discesa, se lo dovettero assumere gli infermieri della Guardia medica Micoli, Catturani e il dott. de Ferra, i quali dopo enormi difficoltà, riuscirono a portarsi presso il piccolo Loris che è stato trovato privo di sensi. Il poveretto, che s'era fratturato l'omero destro e s'era prodotto altre lesioni in più parti del corpo, ebbe così, in fondo al burrone, le prime cure. Quando si trattò però di riportarlo sulla strada, medico ed infermieri dovettero mettere a dura prova il loro coraggio. Superata comunque ogni difficoltà, essi riuscirono a trarre in salvo il piccino che fu subito trasportato all'ospedale Regina Elena, ove fu accolto nel reparto chirurgico di turno.

Sembra che nella caduta il piccolo Loris abbia riportato anche delle lesioni interne. Le sue condizioni non sono però, fortunatamente, gravi.

Il pungiglione della vespa

La vespa se l'è presa ieri col pescatore Angelo Miogota, di 34 anni, abitante in via della Ginnastica n. 13. Entrata nella rivendita di pesce in cui il Miogota lavora essa ha ronzato un po' intorno al pesce finchè si è decisa per il collo del pescatore. Il quale ha dovuto ricorrere alle cure della Guardia medica, avendogli la puntura prodotto una voluminosa enfiagione.

Un incidente automobilistico a sorpresa

Abbiamo da Abbazia:

Martedì scorso, alle 20.30, un'autocorriera del C. I. S. A., che fa servizio tra Abbazia e Laurana, mentre giungeva alla curva presso Ica, si vedeva improvvisamente davanti un'automobile, sulla quale si trovavano alcuni giovanotti. La macchina dell'allegra comitiva, che si teneva completamente a sinistra, scartò fulmineamente da parte, ma benchè anche il guidatore dell'autocorriera avesse prontamente frenato, avvenne un urto nel quale l'automobile andò quasi del tutto sfasciata. L'incidente lasciava prevedere gravi conseguenze per le persone dell'automobile, senonchè, con sorpresa generale, tanto il guidatore quanto gli altri passeggeri, non soltanto erano rimasti illesi, ma si trovavano in tale... forma... da prendere precipitosa fuga e sparire ben presto nel buio della strada.

Il contegno dei giovani dava adito a seri sospetti, e infatti, quando i carabinieri poterono appurare il fatto, si apprese che la macchina danneggiata, una Fiat 1100, avente una targa tedesca, apparteneva all'ospite germanico Adolf Brusmüller, da Berlino, dimorante alla pensione Wruss. L'automobile era stata da lui depositata nell'autorimessa denominata «40 Box» e un addetto di colà, tale Slavo Bencich, aveva pensato di adoperarla, all'insaputa del proprietario, per fare una gita lungo la riviera con alcuni amici... Il Bencich è finora irreperibile e il sig. Brusmüller ha sporto naturalmente denuncia, reclamando la rifusione dei danni.

Anello smarrito. Ieri Nicola Arboribona, abitante in via Kandler n. 1, mentre si accingeva a rinnovare i fiori deposti sulla tomba della moglie, al cimitero di S. Anna, smarrì l'anello sul quale sta inciso un cammello. Trattandosi di cara memoria, l'Arboribona prega chi l'avesse rinvenuto, di depositarlo alla nostra Amministrazione.

Funerali. Ieri mattina, alle 11, si sono svolti i funerali della rivendugliola Emma Cechet, morta in drammatiche circostanze nella sua abitazione al n. 12 di via Trento. Sulla salma della Cechet, che è stata tumulata nel cimitero di Fogliano, suo luogo di nascita, erano stati deposti molti fiori e corone da parte dei parenti. La defunta lascia, com'è noto, in eredità una grossa fortuna. Alle 15 si sono svolti quelli del Furlan, l'uccisore della donna, che era stato trovato nella camera della morta con la gola squarciata.

Alla Guardia Medica

Prestazioni di pronto soccorso eseguite dalle ore 19 del giorno 1 alle ore 19 del giorno 2 corr.:

Curci Sergio, di 15 anni, studente, abitante in via S. Francesco n. 40: contusione alla regione della guancia destra, ematoma escoriato al labbro superiore, riportati mentre si trovava al Giardino pubblico, per difendere una sua sorella offesa da un giovinastro che lo colpì con un forte pugno al viso; Domenich Giovanni, di 43 anni, bracciante, abitante a Barcola Riviera n. 64: corpi estranei multipli nell'occhio destro (estr.); Vassa Sergic, di 18 mesi, abitante in via Raffineria n. 9: ferita lacero-contusa al labbro superiore, riportata cadendo accidentalmente a casa; Pacifico Giulio, di 74 anni, privato, abitante in via Risorta: grave malore improvviso (soccorso al Giardino pubblico e trasportato d'urgenza all'ospedale Regina Elena); Visini Mario, di 15 anni, meccanico, abitante in S. Maria Madd. sup. n. 49: ferita lacera al polpastrello del terzo dito della mano sinistra e al terzo dito della mano destra, prodottesi lavorando per conto della ditta «Sabiam»; Curti Remo, di 18 anni, marittimo, abitante in via R. Sanzio n. 3: abrasioni cutanee al palmo della mano sinistra, riportate accidentalmente in casa; Comar Augusto, di 24 anni, falegname, abitante in Guardiella Timignano 1571: scheggia di legno nel terzo dito della mano destra (estrazione); Mauri Lorenzo, di 16 anni, studente, abitante a Bagnoli della Rosandra n. 198: distorsione del piede destro, prodottasi in casa (soccorso e curato a domicilio); Penco Luigi, di 75 anni, operaio: malore improvviso (soccorso d'urgenza sul posto — Monte di Pietà — e trasportato all'ospedale Regina Elena); Pietrobelli Dante, di 6 anni, scolaro, abitante in via delle Settefontane 55: ferita lacero-contusa alla regione sopraccigliare sinistra, riportata accidentalmente in casa; Engiaro Antonietta, di 47 anni, casalinga, abitante a Monte Servola n. 736: malore improvviso (soccorsa d'urgenza a domicilio); Grazzini Oscarre, di 44 anni, vigile, abitante in via J. Cavalli n. 4: morso da cane randagio alla mano destra nel viale XX Settembre; Pasco Carla, di 46 anni, a casalinga, abitante in via della Zonta n. 9: scheggia sott'ungueale al quarto dito della mano destra (estrazione); Bergamaschi Eugenio, di 53 anni, operaio, abitante in via S. Giacomo in Monte n. 14: ferita di punta al palmo della mano destra; Novello Nicolò, di 48 anni, bracciante, abitante in via Cavazzeni n. 10: profonda ferita di punta al polpaccio destro, riportata sul lavoro; Rismondo Giorgina, di 24 anni, casalinga, abitante in via S. Giustina n. 15: ferita lacero-contusa al primo dito della mano destra prodottasi accidentalmente in casa.

CRONACA GIUDIZIARIA

"Firmate o... sparo!,,

(Tribunale penale) Verso i primi giorni del settembre 1937, i coniugi Renato e Anna C. presero in subaffitto una stanzetta presso tale Ezio P. Trascorso qualche tempo, il P., nel fare un'ispezioncella nella cameretta dei suoi subinquilini, notò che i mobili non erano stati spolverati. Stizzito si rivolse allora alla C. per osservarle tale sua trascuratezza.

— Perchè non tenete pulita la stanza? Il mobiglio si logora...

— Fatemi il piacere di girare sui tacchi! — rispose seccata la donna.

A queste parole il P. divenne rosso e poi, fattosi minaccioso, gridò:

— Girare i tacchi a me! Ma sono io che comando qui dentro.

— Bè, non c'è bisogno che vi scalmanate tanto...

— Come non c'è bisogno? Sono o non sono il padrone qui dentro?

— Ufa!

Il P., non avendo argomenti da aggiungere, ritenne di «annientare» la donna col darle lo sfratto.

— Non ho tempo nè voglia di litigare con voi. Vi dò gli otto giorni e che la sia finita. Tanto più che siete in arretrato col fitto.

E fatto «dietro front» uscì dalla stanza. La C., appena rincasato il marito lo mise al corrente dell'accaduto. L'uomo non si impressionò minimamente per questo sfratto inatteso e qualche giorno dopo, raccolte le proprie robe, abbandonò, assieme alla moglie, insalutato ospite, la casa del P. Questi, quando si accorse della «fuga» dei due, andò su tutte le furie.

— Ah, i bricconi sono scappati senza regolare i conti!

Trascorse ancora qualche settimana quando ecco belli belli presentarsi alla porta del P. i due ex subinquilini.

— Buon giorno signor P.

— Benedetti gli occhi che si rivedono — esclamò giulivo il P., ritenendo che i due fossero venuti per liquidare la vecchia pendenza — qual buon vento vi porta?

— La pioggia! — risposero in coro i due C.

— La pioggia?

— Sicuro. Piove a tutto andare e siamo venuti a riprenderci l'ombrello che abbiamo dimenticato.

— L'ombrello? E niente altro?

— E no! Ammenochè non volete offrirci la colazione...

— Ah la colazione? — sbuffò il P. incollerito. — Volete la colazione! Ve la darò io la colazione.

E con passo rapido tirò il catenaccio alla porta d'ingresso.

— Prigionieri?

— Prigionieri!

— E perchè?

— O bella! Non vi ricordate dei denari che mi dovete?

— Certo. Ma non abbiamo neanche un quattrino!

— Bè. Non importa. Firmerete una cambialetta e poi sarete liberi — spiegò sarcastico il P. tirando fuori di tasca un pezzo di carta e posandolo sul tavolo. Ecco qua: firmate!

I due C. si guardarono sbigottiti. Intanto erano entrate nello stanzino anche la moglie e la figlia del P.

— Ma io non firmo! — urlò sdegnato il C. — questo è un sopruso!

— Bè: firmare o... — e nel dire ciò il P. estrasse, con aria tranquilla e serena, una pistola.

— Firmare o la vostra testa scoppia come una castagna buttata sul fuoco....

Il C. rimase interdetto. L'inatteso colpo di scena gli aveva paralizzato la lingua. Un sudorino freddo, freddo, gli imperlava la fronte. Evidentemente la situazione nella quale era venuto a trovarsi non era delle più simpatiche. Ma se il C. aveva perduto la favella, non così la moglie che, al contrario, riacquistò forza e vigore e, urlando come un'indemoniata, si gettò verso la porta, liberò il catenaccio e, scesa a saltelloni le scale, si precipitò sulla strada invocando aiuto. Imbattutasi in due carabinieri, li pregò di seguirla.

— Accorrete, forse arriviamo in tempo per salvarlo!...

I due militi seguirono di corsa la donna e in due salti furono nell'alloggio del P. il quale, alla vista dei nuovi venuti, manifestò apertamente il suo disappunto:

— Cos'è ora? Non sono libero di fare quello che mi pare e piace in casa mia?

— Date quella pistola! — intimarono i due carabinieri.

Il P. accondiscese subito all'invito dicendo: «Prendetela pure; è scarica!».

Poi, presero la cambiale che il C., nel vedersi abbandonato dalla moglie, s'era affrettato a firmare.

— Ho firmato perchè sono un gentiluomo — soggiunse il C., respirando forte. In realtà non volle dire di avere firmato per la paura provata.

L'episodio, date le sue fasi drammatiche, venne subito denunciato e il P. dovette presentarsi ora nell'aula della quinta sezione per rispondere di minacce a mano armata.

All'udienza, l'imputato ha negato recisamente di avere minacciato.

— La rivoltella era scarica e la feci vedere solo per indurre al silenzio il C.

Questi ha subito ribattuto, dicendo:

— Non è vero! Il P., tirando fuori la pistola, disse: «Ora sparo prima su di voi e poi sulla signora!». Io, per salvare mia moglie, firmai.

Il dibattito, che è stato abbastanza movimentato, si è concluso con la condanna del P. ad un mese di reclusione e alla confisca della rivoltella.

Presidente cav. uff. Luci; giudici Picciola e Zulmin; P. M. cav. Simonetti; difesa avv. Kezich; cancelliere Piuch.

La «sessola» rotta

(Tribunale penale) Il commesso Carlo Pago, stava raschiando con un coltello il banco di vendita del negozio di commestibili nel quale è occupato quando, non si sa come, ruppe una «sessola», specie di cucchiaione per raccogliere farina, fagiuoli o altre merci del genere. L'apprendista Giulio Cadon, che gli stava vicino, lo rimproverò acerbamente.

— Stai attento! Non vedi che combini dei danni?

Il Pago, nel sentirsi riprendere da un giovincello, se l'ebbe a male e, col coltello che teneva in mano, colpì il Cadon alla regione scapolare sinistra.

Il ferito, con l'autoambulanza della Croce Rossa si fece subito trasportare all' ospedale Regina Elena ove raccontò al medico di turno e al funzionario di p. s. colà di servizio, quanto gli era accaduto.

In seguito il Pago venne denunciato per lesioni e rinviato davanti ai giudici della quinta sezione. Il Tribunale, sulla base delle risultanze di causa, l'ha condannato a tre mesi e 10 giorni di reclusione col beneficio della condizionale.

Presidente cav. uff. Luci; giudici Picciola e Zulmin; P. M. cav. Simonetti; difesa avv. Berton; cancelliere Piuch.

Infortunio sul lavoro. Il bracciante Giusto Tedesco di 33 anni, abitante al n. 69 della località di S. Maria Maddalena inferiore, spingendo ieri, nel pomeriggio, una carrettella di minerale nel recinto della Ferriera, inciampò in una rotaia e cadde producendosi una forte contusione al piede destro con sospetta frattura del malleolo. Dopo le prime cure avute nell'infermeria dello Stabilimento, fu inviato all'ospedale Regina Elena ove fu giudicato guaribile in un paio di settimane.

Collocamento gente di mare

Turni d'imbarco (3 novembre XVII):

Turno generale: Marinai: 457, 459, 462, 465, 468; giovani coperta I: 170, 172, 174, 176, 181; mozzi coperta: 271, 272, 277, 278, 279; ingrassatori: 69, 70, 71, 73, 74; fuochisti nafta: 73, 76, 77, 78, 80; fuochisti carbone: 514, 515, 520, 524, 536; carbonai: 217, 218, 219, 220, 221.

Turno Lloyd Triestino: Marinai: 217, 258, 260, 261, 262; giovani coperta I: 90, 91, 92, 93, 94; giovani coperta II: 50, 51, 52, 53, 54; mozzi coperta: 74, 75, 76, 77, 78; fuochisti nafta: 207, 210, 211, 212, 213; fuochisti carbone: 140, 141, 142, 143, 144; carbonai: 116, 133, 117, 134, 125; camerieri II classe: 171, 175, 179, 180, 181; camerieri III classe: 104, 105, 106, 107, 108; garzoni I: 95, 96, 97, 98, 99; garzoni II: 61, 62, 63, 64, 65; piccoli camera: 203, 205, 206, 207, 208; garzoni cucina: 46, 47, 48, 52, 53; giovani cucina: 55, 56, 57, 58, 59; piccoli camera: 101, 103, 106, 107, 108.

Turno Italia: Marinai passeggeri: 131, 132, 133, 134, 135; marinai carico: 135, 137, 138, 139, 140; giovani coperta I 51, 52, 53, 54, 55; giovani coperta II: 34, 40, 41, 42, 43; mozzi coperta: 56, 57, 58, 60, 61; ingrassatori passeggeri: 61, 62, 63, 64, 65; ingrassatori carico: 55, 56, 58, 59, 60; fuochisti carico: 55, 57, 58, 59, 60; giovani macchina: 58, 69, 63, 70, 64; camerieri II classe: 269, 292, 271, 294, 272; camerieri III classe: 64, 66, 67, 68, 78; camerieri mensa ufficiali: 31, 32, 33, 34, 35; giovani camera in I: 418, 428, 431, 433, 434; giovani camera in II: 29, 30, 36, 37, 39; mozzi camera con navigazione: 90, 91, 96, 97, 99; mozzi camera senza navigazione: 95, 96, 97, 98, 99; allievi cuochi I: 113, 114, 115, 116, 117; giovani cucina: 112, 98, 113, 114, 115; mozzi cucina: 33, 41, 46, 49, 52.

Turno Adriatica: Marinai: 214, 215, 216, 217, 218; giovani coperta I: 81, 83, 84, 85, 86; giovani coperta II: 34, 35, 36, 37, 38; mozzi coperta: 63, 71, 72, 73, 74; fuochisti: 179, 180, 181, 182, 183; carbonai: 48, 49, 50, 51, 52; camerieri II classe: 186, 188, 189, 190, 191; camerieri III classe: 38, 39, 40, 41, 42; garzoni in I: 81, 87, 88, 89, 90; garzoni in II: 93, 94, 95, 96, 97; piccoli camera: 233, 234, 235, 233, 27; allievi cuochi: 33, 34, 35, 36, 37; giovani cucina: 91, 92, 93, 94, 95; piccoli cucina: 171, 172, 173, 174, 175.

Chiamate per oggi (ore 10):

Turno Adriatica: 1 giovane coperta I; 1 fuochista ingrassatore.

Gite per mare. Oggi avranno luogo le seguenti gite:

Muggia, 8, 10, 12.5, 14.45, 17.35, 20.15; 19.30; da Muggia, 7, 8.30, 13.45, 16.45, 18.45.

Scalo Legnami per Muggia, 6.35 e 13.10; da Muggia per lo Scalo Legnami, 6.15, 11.10 (per Trieste), 12.45. (Muggesana).

Domani, 4 corr.:

Capodistria, 7.50 (tocc. Ospizio), 10.30 (tocc. Ospizio), 12.5 (diretto), 14.30 (tocc. Ospizio), 18 (diretto), 20.30 (diretto); da Capodistria, 6.10 (diretto), 6.15 (diretto), 9 (diretto), 13.15 (tocc. Ospizio), 17 tocc. Ospizio), 19.30 (diretto). (Capodistriana).

Muggia, 8, 10, 12.5, 14.45, 17.30, 20.15; da Muggia, 7.5, 8.45, 11.20, 13.45, 17, 19.30. (Muggesana).

Scalo Legnami per Muggia, 6.35 e 13.10; da Muggia per lo Scalo Legnami, 6.15 e 12.45. (Muggesana).

CORRISPONDENZA APERTA

Rosalia. La triste via di mezzo, la chiamate: eh già, l'obbedienza alla ragione appare come una pesante discesa sulla terra solida, dopo l'obbedienza alla passione che era stata come un volo. Le nostre impressioni sono tanto spesso sbagliate! E tanto più sono sbagliate quanto più soffriamo. Tra non molto scoprirete che soltanto adesso state tentando un vero volo: al di sopra di voi stessa.

Lettore M. 1) Alla Biblioteca Civica potrete consultare le collezioni di quell'epoca e rintracciare il giornale che vi interessa. 2) Se il numero non è esaurito, potrete ottenere gli arretrati presso la nostra Amministrazione.

Turchia. Trieste-Istanbul e ritorno, via ferroviaria, in seconda classe lire 1279, in terza classe lire 837; via mare, in seconda classe lire 1650, in terza classe lire 995.

Madre desolata. 1) Purtroppo non c'è niente da fare. Qualora però vostra figlia avesse i capelli deboli, cercate di rinforzarglieli con qualche buona lozione o pomata, e fatele fare una cura ricostituente, e forse anche quell'inconveniente scomparirà. 2) Insistete nella domanda, facendo presenti le vostre necessità. Ma a nulla vi servirebbe il nome di qualcuno della direzione. 3) Non potete recarvi colà nemmeno se in possesso di un atto di richiamo.

Una lettrice del «Piccolo» della mattina. 1) Potete chiederla al fotografo del nostro giornale. 2) Scrivete all'Istituto Luce, Roma, indicando il giorno in cui la fotografia fu eseguita, ecc.

Tergestinus. E' questione di apprezzamento. La descrizione del vostro caso è troppo vaga per potersi fare una idea della sproporzione da voi accennata.

Stefania. Consegnate la valigia a qualche stabilimento di disinfezione affinchè i parassiti vengano completamente eliminati. Dopo tale operazione (che deve essere radicale), fatela riparare alla meglio, cosa non facile.

(Segue nel *Piccolo della Sera*)

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

Partenze

VENEZIA: 0.5 A; 4.40 A; 6 DD; 6.30 O (Cervignano); 7.45 A; 9.30 D; 12.5 DD; 12.25 OS (Lusso); 13.35 Rap. Aut.; 14.40 A; 16.45 DD; 17.25 A (Portogruaro); 19.8 A; 21.50 DD; 22.25 D.

UDINE: 5.10 ET; 6 DD; 6.30 O (Monfalcone); 7.10 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco via Piedicolle); 9.20 D; 10.15 ET; 13.5 A; 17 D ET; 17.45 A; 19 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco via Piedicolle); 21 O.

POSTUMIA: 0.30 D; 5.25 A; 7.35 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 9.40 DD; 12.50 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 15.20 D; 18.35 SO (Lusso); 19.45 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 20.30 DD.

FIUME: 5.25 A; 7.35 D; 9.40 DD (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 12.50 A; 15.20 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 19.45 A.

Arrivi

VENEZIA: 4.25 A; 6.45 A (da Portogruaro); 7 D; 8.26 DD; 10.30 A; 10.40 D; 13.21 DD; 16.23 A; 17.25 D; 18.15 SO (Lusso); 18.55 A (da Cervignano); 20.1 DD; 23 A; 23 D; 23.20 Rap. Aut.

UDINE: 6.45 O; 7.49 A; 8.37 D ET; 11 D (e da Strasburgo via Piedicolle); 13 A; 14.20 D ET; 17.55 A; 20.25 ET; 21.22 D; 22.7 D (e da Monaco via Piedicolle).

POSTUMIA: 5.20 D; 7.36 A; 9.6 DD; 10.20 A; 11.45 OS (Lusso); 13.46 D; 16.35 A; 19.7 A; 20.13 DD; 21.30 D.

FIUME: 7.36 A; 10.20 A; 16.35 A; 19.7 A; 21.30 D; 22.52 D.

STAZIONE CAMPO MARZIO

Partenze

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 4.45 A Aut.; 6.42 A Aut.; 12.25 A Aut.; 18.15 A Aut.

POLA: [illegible] A Aut. (fino Erpelle); 5.15 A Aut.; 5.30 M; 7.40 D Aut.; 8 A Aut. (fino Erpelle); 9.15 D Aut.; 11.8 O; 13.45 A Aut.; 16.30 D Aut.; 18.50 A Aut.; 20.40 A Aut.

PIEDICOLLE: 6.40 A Aut.; 9 A Aut.; 12.40 A Aut.; 13.35 M; 15.50 A Aut.; 18.25 A Aut.; 20.10 A Aut. (fino Gorizia M. S.).

Arrivi

DIVACCIA S. C. via Erpelle C.: 17.48 A Aut.; 22.21 A Aut.

POLA: 6.23 A Aut. (da Erpelle); 7.30 O; 8.45 A Aut.; 10.20 D Aut.; 14.3 A Aut.; 16.11 A Aut.; 20.5 D Aut.; 21.43 A Aut.; 23.20 A Aut.

PIEDICOLLE: 6.37 A Aut. (da Gorizia M. S.); 8.56 A Aut.; 12.33 A Aut.; 15.20 A Aut.; 18.11 A Aut.; 20.32 M; 21.7 A Aut.

Il film della grande avventura:

La città dell'oro

La romanzesca e romantica California, che conobbe l'ansia dei cercatori d'oro e la violenza dei fuori legge, rivive in «LA CITTA' DELL'ORO» nel suo realismo più pittoresco di uomini, di luoghi e di vita.

Ispirandosi alla drammatica ed avventurosa vicenda creata da David Belasco, la Metro Goldwyn Mayer ha realizzato un film unanimemente riconosciuto una delle più grandi e riuscite panoramiche del West.

A rendere più palpitante l'azione, che si giova, fra l'altro, della grandiosa bellezza di scenari naturali, la Casa di Culver City ha mobilitato tutto il suo complesso tecnico ed artistico che ha risposto in pieno ad ogni più lusinghiera aspettativa. Interpretazione, regìa, ricostruzione ambientale ed ogni altro dettaglio della spettacolare messinscena, tutto è stato curato per aderire allo spirito del drammatico romanzo d'amore, all'epoca in cui esso si svolge, alla atmosfera emozionante che lo caratterizza.

L'urto di istinti e di passioni, messe in giusto risalto, assume una impronta altamente umana e si sviluppa con un crescendo continuo fino a toccare il saliente drammatico.

A Jeanette Mac Donald, nelle vesti di regina dei minatori del West, e Nelson Eddy in quelle di un temibile bandito, è spettato il compito di portare sullo schermo gli eroi dell'avventurosa vicenda.

Al loro quarto incontro cinematografico essi incarnano due figure di innamorati che per sincerità di accenti e sicurezza di recitazione oscurano tutte le loro precedenti.

Ai due protagonisti fa corona un complesso di artisti di prim'ordine bene inquadrati all'atmosfera dell'ambiente. Fra essi si distinguono Walter Pidgeon che rende con efficacia il drammatico assillo della gelosia e l'amarezza dell'amore deluso, Leo Carrillo, spavalda e temeraria figura di luogotenente che sa tutto sacrificare al suo capo, e Buddy Ebsen, una riuscita macchietta di timido innamorato.

Delicati e scelti brani musicali in funzione di armonioso commento concorrono a rendere più colorito e avvincente questo romanzo d'amore, nutrito d'avventura, sbocciato da un dramma intensamente umano nella cornice più bella e grandiosa che la natura poteva creare per due innamorati.

Jeanette Mac Donald e Nelson Eddy nel film «LA CITTA' DELL'ORO» della Metro Goldwyn Mayer

BORSA DI TRIESTE

Ottobre-Novembre	31	2
Rendita 5%	94.40	94.60
Rendita 3½%	74.—	74.—
Redimibile 5%	94.55	94.675
Redimibile 3½%	71.50	72.—
Obbligaz. Tre Venezie	90.15	90.20
Buoni Tes. nov. 1940	101.75	101.70
Buoni Tes. nov. 1941	102.50	102.35
Buoni Tes. nov. 1943	91.15	91.20
Buoni Tes. nov. 1944	98.65	98.60
I. R. I.	457.50	457.50
Elettr. Ferrovie Stato	462.—	462.—
Sofias	355.—	355.—
Fond. Tre Ven. 3¾%	446.—	446.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	433.—	432.—
Fond. Tre Ven. 4%	420.—	420.—
Trieste 1899 conv.	80.—	80.—
Trieste 1914 conv.	89.—	89.—
Trieste 1916 conv.	89.—	89.—
Provincia Istria	48.—	48.—
Assicuraz. Generali	3440.—	3430.—
Assicuratrice Italiana	510.—	510.—
Infortuni	1595.—	1595.—
Riun. Adriatica ser. A	1620.—	1625.—
Riun. Adriatica ser. B	1525.—	1525.—
Gerolimich	122.—	122.—
Istria-Trieste	265.—	265.—
Lussino	318.—	318.—
Martinolich	80.—	80.—
Meridionali	810.—	826.—
Premuda	690.—	690.—
Piccole Ferrovie	70.—	70.—
Tripcovich	277.—	276.—
Tram	179.—	179.—
Ampelea	325.—	325.—
Arrigoni e C.	210.—	210.—
Cantieri Riun. Adriat.	159.—	159.—
Cementi Isonzo	88.—	88.—
Istriana Cementi	150.—	150.—
SELVEG	580.—	580.—
Lavanderia Triestina	192.—	192.—
Terni	237.—	237.—

CAMBI: Londra 90.33; New York 19; Francia 50.55; Svizzera 431.25; Polonia 356.90; Germania 761.15.

Mercato fermo per i titoli di Stato, che segnano generali aumenti. Trascurato il rimanente con qualche scambio in Redimibile 3½%, Redimibile 5%, Viscosa e Isotta.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE: I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Giusto, Quarto, Cesàrio, Vitale, Valentino, Silvia.

DECESSI (1.o e 2 novembre 1938-XVII): D'Angelo Gennaro, a. 64; Snaidero Celeste, a. 88; Furlan Giacomo, a. 48; Svara Francesco, a. 25; Colao Adà, a. 17; Demarchi Lionello, m. 9; Domio Bartolomeo, a. 77; Sillich Giacomo, a. 24; Saso Nesin, a. 68; Versa Maria, a. 38; Mahne Dario, a. 2; Ruzzier Giovanni, a. 71; Rutteri Luigi, a. 76; Stucchi in Risigari Elena, a. 62; Rossitto Carlo, a. 34; Maver Stana, a. 16; Cepirlo Carlo, a. 48; Benella Giuseppe, a. 75; Tutti in Falzari Giuseppina, a. 80; Haipel Alessio, a. 76.

«ALA LITTORIA» S. A.

TRIESTE - POLA - LUSSINO - ZARA - ANCONA - ROMA e viceversa (giornaliera escluse domeniche): Trieste [illegible]

TRIESTE-BRINDISI-ATENE-RODI-CAIFA [illegible]

RINO ALESSI, direttore resp.
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Offerte personale di servizio

Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: c. 30 la par. Min. L. 3.— A

DOMESTICA o prestaservizi tutto fare, cucina, offresi. Via Milano 11. 77693 A

DOMESTICA capace, 18-enne, offresi. Rossini 14, portinaia. 77625 A

DONNA fiducia, bene cucinare e lavori casa offresi giornata. Tommaso Luciani 9, pianoterra. 77646 A

PERSONA seria, indipendente, praticissima cucinare, governo casa, escluso bucato, offresi presso sola o coniugi. Bar Mazzini 9, dalle 15-18. 77653 A

PRESTASERVIZI friulana offresi fino alle 15. Via Udine 59, Medeot. 77670 A

PRESTASERVIZI pratica offresi per mattina. Solitario 9, terzo. 77691 A

PRESTASERVIZI 40-enne capacissima, lunghi attestati, offresi. XX Settembre 49, mezzanino, sinistra. 45284 A

PRESTASERVIZI offresi dalle 8 alle 15 con buoni attestati. Molino a vento 11, primo, Solchi. 45277 A

PRESTASERVIZI media età offresi piccola famiglia dalle 8-17. Fabio Severo 11, portineria. 77697 A

PRINCIPIANTE offresi, miti pretese. Via Severi 1, primo, Coslovic. 45248 A

RAGAZZA giovane friulana, capace tutti lavori, offresi stabile. Valdirivo 13, pianoterra. 77681 A

RAGAZZA tutto fare, buoni attestati, offresi. S. Giovanni Brandesia 824, Andreassi. 45243 A

RAGAZZA brava tutto fare, offresi servizio tutta giornata. Via S. Lazzaro 16. 77641 A

RAGAZZA brava tutti lavori offresi. Settefontane 67, corte. 77635 A

RAGAZZA onesta lunghi attestati offronsi una stabile una prestaservizi. Giulia 27, portineria. 45273 A

RAGAZZE brave tutto fare, buone referenze, altre principianti, volonterose, prestaservizi raccomandate, offronsi. XX Settembre 12, telefono 74-19. 45296 A

RAGAZZETTA principiante offresi piccola famiglia. Machiavelli 22, portinaia. 77659 A

STABILE offresi, senza fare bucato. Trattoria «Alle Due Colonne», piazza Goldoni 3. 45256 A

TEDESCA bella presenza, offresi per bambini. Battisti 13, telefono 65-27. 30756 A

45-ENNE brava cucina e tutto fare, attestati, offresi. Telefono 79-59. 45281 A

Richieste personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A. BAMBINAIE, cameriere, domestiche, governanti, cercansi Trieste, fuori. Torrebianca 24. 77645 B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 45264 B

DOMESTICA sappia cucinare, con at[illegible]

[illegible]

Domande d'impiego e di lavoro

[illegible]

Lavoro a domicilio

[illegible]

SARTA accurata, mantelli, tailleurs, offresi giornata. Fonderia 4, porta 16. 45274 CC

SARTA per signora vestiti, mantelli, tailleurs, prezzi modici. Bussani, Sonnino 37. 77601 CC

SARTA bravissima confeziona subito mantelli, tailleurs, ultimi modelli 40, elegantissimi vestiti 25, rimoderna vestiti, cappotti vecchi, facendoli nuovi. Piazza Venezia 6, terzo. 30726 CC

Offerte d'impiego e di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

A. COMPAGNIA distinta signora-signorina cerca signora pomeriggi. Offerte dettagliatissime. Cassetta 30627 D, Unione Pubblicità. 30627 D

AIUTANTE sarta uomo cercasi. Gallina 1, Basile. 30715 D

APPRENDISTE commesse anni 17 cercansi, provviste libretto lavoro. Cassetta 30684 D, Unione Pubblicità.

FOTOGRAFO cercasi, giovane, abile, svelto stampatore pratico anche ritocco positivi, negativi. Centocinquanta settimanali. Scrivere Cassetta 168 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5704 D

GARZONA sarta uomo cercasi. Via Lazzaretto Vecchio 11. 30717 D

GARZONA per pellicceria cercasi. Ginnastica 11. Presentarsi dalle 9-11. 30746 D

GARZONA principiante cercasi. Salone Ideale, via XXX Ottobre 14. 45263 D

IMPIEGATO-(a) corrispondente con buona cognizione contabilità cercasi. Cassetta 30685 D, Unione Pubblicità.

LAVORANTE sarta uomo pratica confezioni ed apprendiste cercansi. Maiolica 14, porta 5. 77651 D

LAVORANTE sarta pratica confezioni uomo cercasi. Kostoris, Raffineria 3. 45250 D

LAVORANTE pratica occhielli cercasi. Sartoria uomo via del Monte 18. 77666 D

MAGLIAIA ricamatrice cercasi. Campo S. Giacomo 6, primo, De Mola. 30734 D

MEZZA lavorante per confezioni uomo cercasi. Kostoris, Raffineria 3. 45249 D

MODISTE lavoranti, venditrici, capacità, presenza, apprendiste, cercansi subito. Indirizzo Piccolo. 45279 D

PRINCIPIANTE drogheria cercasi. Indirizzo Piccolo. 77631 D

RAGAZZA pulizia custodia ufficio cercasi. Imbriani 12, primo, destra. 30747 D

RAGAZZETTO leggeri lavori, 15 settimanali, cercasi. Scussa 8, quarto, sinistra. 30745 D

RAGAZZO per negozio commestibili. Presentarsi subito. Indirizzo Piccolo. 77630 D

RAGAZZO portapane cercasi. Sonnino n. 18. 77664 D

SIGNORINA per bambina, aiuto casa, piccola famiglia, cercasi. Indirizzo Piccolo. 45283 D

Richieste di camere mobiliate e pensioni private

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50. E

[illegible]

Offerte di camere mobiliate e pensioni private

[illegible]

MOBILIATA elegante, uso bagno, affittasi. Via Trenta Ottobre 5, terzo, ore 12 in poi. 30760 F

MOBILIATA pulitissima, ingresso scala, affittasi distinto prontamente. Vidali 9, primo. 45289 F

MOBILIATA elegante, indipendente, affittasi distinto, anche giorni. Torrebianca 21, porta 9. 77692 F

MOBILIATA affittasi, persona distinta, unico subinquilino. Tasso 4, terzo, porta 17 (Stazione Centrale). 45287 F

MOBILIATA bene affittasi uno, due distinti. Zovenzoni 4, secondo, sinistra. 45275 F

MOBILIATA una persona affittasi. Piazza Goldoni 11, primo, D'Alberto. 45278 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi. Milano 27, terzo, sinistra. 30703 F

MOBILIATA pulitissima soleggiata, affittasi persona distinta. D'Azeglio 20, porta 10. 77677 F

MOBILIATA, piano, affittansi persona distinta. Piazza G. Neri 2, secondo, sinistra. 77649 F

MOBILIATA pulitissima, stufa, vitto, affitta piccola distinta famiglia. Ginnastica 45. 77672 F

MOBILIATA ingresso scale, altra matrimoniale, affittansi. Vasari 17, porta 18. 77619 F

MOBILIATA soleggiata affittasi unico subinquilino. Piazza Venezia 3, porta 10. 45268 F

MOBILIATA una persona, altra vuota, bella, eventualmente poco comodo cucina, affittasi a distinti. Regina Elena 13, secondo, porta 7. 12345 F

MOBILIATA affittasi anche giorni, paraggi Stazione Centrale. Via Udine 27, porta 9. 77628 F

MOBILIATA affittasi pulita. Ginnastica 29, primo, sinistra. 77621 F

MOBILIATE 2 affittansi, pulitissime. Giulia 14, porte 8 e 14. 30735 F

SOLEGGIATA, con balcone, casa nuova, tutti conforti, pressi Tribunale, affittasi distintissimo. Telefonare 26-326. 45295 F

STANZA vuota affittasi. Molino a vento 5, terzo, Prohl. 77648 F

STANZA mobiliata, con salottino, affittansi. Piazza Impero 11, primo, sinistra. 30710 F

STANZA mobiliata affittasi prontamente. Antonio Caccia 4, primo. 77652 F

STANZE due affittansi, una con comodo cucina. Pacinotti 5, porta 7. 77674 F

VITTO ottimo familiare darebbesi una-due persone. Via Valdirivo 33, terzo. 30766 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 G

A. A. A. A. A. ENENKEL (scuola autorizzata, fondata nel 1919), via Carducci 40, telefono 88-00. Sono aperti corsi diurni, serali con preparazione intensiva: Istituto Tecnico e Nautico superiore, inferiore. Istituto Magistrale superiore, inferiore. Ginnasio-Liceo classico. Liceo scientifico. Licenza Avviamento commerciale. Lingue straniere. Canto. Stenografia. Doposcuola. Convitto, semiconvitto allievi provincia. Scuola Enenkel, via Carducci 40. 77694 G

A. A. A. A. ISTITUTI Riuniti «Galileo Galilei». Scuole preparatorie esami Stato prof. Vouch. (Battisti 10, telefono 40-76). 30758 G

A. A. A. ASILO infantile con giardino. Educazione, ricreazione, istruzione. Istituto «Italia», piazza Impero 16. 30754 G

A. A. A. DOPOSCUOLA per alunni scuole medie, elementari. Giornalmente assistenza studio, correzione compiti, ripetizione, disciplina. Istituto «Italia», piazza Impero 16. 30754 G

A. A. A. «ITALIA», piazza Impero 16. Istituto scolastico fondato 1922; di prossima parificazione. Ambiente signorile; materiale didattico; biblioteca. Preparazione esami scuole medie. Corsi accelerati diurni, serali. Professori scuole regie, specializzati. 30753 G

A. A. A. TECNICHE, Magistrali, Liceo, Avviamento. «Minerva», XX Settembre 16. 45292 G

A. A. BALLARE imparerete prestissimo Scuola Tisminiezky. Collettive, private. Via San Lazzaro 16. 10000 G

A. A. INGLESE, tedesco, francese, metodo speciale accelerato. Iniziansi corsi economici lire 20 mensili. Via Rossini 14, angolo via Roma. 60000 G

A. A. ISTITUTO scolastico Cavour, Bastione 4, tel. 69-51. Sono riaperti Corsi superiori (maturità, abilitazione). Elementari, Doposcuola. Iscrizioni 10-12. 971 G

A. BALLARE presto imparerete. Rivolgersi [illegible] briani 14. 45184 G

A. «BATTISTI», viale XX Settembre 24, telefono 5496. Corsi diurni, serali, esami Stato. Doposcuola. Ottimi risultati. Professori regi. Ambiente distinto. 30765 G

A. DIAZ 3, telefono 5263, Scuola istruzione media, tassa 600 annue ratealmente, compresa sorveglianza, liberandovi qualsiasi preoccupazione, ulteriori 400. 16000 G

A. DIAZ 3, Doposcuola: completissima assistenza controllo scolastico. Promozioni totalitarie ottenute giugno! 16000 G

A. STENOGRAFIA Cima: corso mensile: lire 30. «Minerva», XX Settembre 16. 45293 G

A. STENOGRAFIA: corsi mensili, semestrali: 40. Contabilità; 50. «Minerva», XX Settembre 16. 45294 G

A. STENOGRAFIA italiana, tedesca. Contabilità pratica. Tedesco. Ginnastica 30, primo. 30728 G

A. TEDESCO, inglese, francese, metodo speciale accelerato. Iniziansi corsi economici lire 20 mensili. Via Rossini 14, angolo via Roma. 60000 G

CORSI speciali per ragazzi delle elementari e medie inferiori deboli nell'italiano. Insegnante espertissimo. Iscrizioni 9-11. Scuola privata evangelica. S. Lazzaro 19. 45242 G

DATTILOGRAFIA, unica scuola specializzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 45241 G

DIPLOMATA impartisce lezioni tutte materie, medie inferiori, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 45259 G

LATINO, tedesco, pianoforte, istruisce modicamente universitaria, medie, elementari. Offerte Cassetta 30665 G, Unione Pubblicità. 30665 G

LEZIONI materie letterarie dà laureato legge lettere già insegnante scuole regie, 5 lire ora. Indirizzo Piccolo. 45239 G

PROFESSORESSA dà lezioni pianoforte, materie complementari. Pendice Scoglietto 14, porta 4. 45245 G

SIGNORINA giovane, capace istruire madrelingua tedesca, cercasi per conversazione, passeggio. Scrivere: Tessera postale 536314, fermo posta. 30725 G

STUDENTE 3.a Liceo classico dà ripetizioni medie inferiori. Miti pretese. Indirizzo Piccolo. 77632 G

SUPERFACILITAZIONI: violino prestandolo, frequentazione liberissima! Cinque mensili. Vidali 12, Scuola. 9623 G

TAGLIO cucito imparerete rapidamente, nuovissimo metodo Aschmann. Morgutti, Bramante 7. 30706 G

TAGLIO, cucito, inizio dei corsi 10 novembre. Donda, Fabio Severo 16, telefono 26-489. 16 G

TEDESCO! 8 ore 10 lire. Lunedì 7 novembre inizio nuovi corsi per fanciulli e adulti. Insegnante Waldhauer, Roma 28. Ospizio. 30527 G

UNIVERSITARIO impartirebbe lezioni materie scientifiche e letterarie, modiche condizioni. Cassetta 30714 G, Unione Pubblicità. 30714 G

UNIVERSITARIO aiuto matematica 1.a Liceo scientifico cercasi. Cassetta 30692 G, Unione Pubblicità. 30692 G

Oggetti rinvenuti o smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE lupo pastore femmina smarrito. Portario via S. Giusto 8. Mancia. 45285 H

ORECCHINI brillanti smarriti domenica scorsa via Carpison presso fontanella. Pregasi, trattandosi cara memoria, portarli verso generosissima mancia, Coroneo 35, primo, sinistra. 77696 H

PORTAMONETE contenente denaro, bollette, smarrito Campo S. Giacomo. Rinvenitore pregato portare Piccolo, verso mancia. 45244 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 I

A. A. A. A. A. A. ALL'AMMINISTRAZIONE POILLUCCI rivolgersi per case, appartamenti, uffici, negozi, magazzini, ecc. Orario: 16-18, via Mazzini 15, telefono 77-17. 48 I

APPARTAMENTI signorili, casa nuova, 2 e 3 stanze, accessori, bagno completamente arredato, splendida vista, termosifone, affittansi prontamente. Amministrazione Clementi, tel. 6501. 77534 I

APPARTAMENTO soleggiato vicino Stazione Centrale, 4 stanze, bagno, accessori, 280 mensili. Offerte: Brac, Caffè Sanità. 77623 I

APPARTAMENTO 3 stanze affittasi prontamente. Malcanton 12, terzo. 77661 I

APPARTAMENTO due stanze, stanzetta, bagno, cucina, ripostiglio, 200 mensili, affittasi Paolo Diacono 2-a. Informazioni Amministrazione Clementi, tel. 65-01. 45291 I

CAMERA cucina, due camere cucina, più grandi, focolaio, disponibili. Timeus 4, primo. 30726 I

CAMERE due, cucina, soffitta, 100 mensili. Trimestre cauzione. Guardia n. 11. 77675 I

LOCALE angolo bellissimo, via Cereria angolo via Galleria, affittasi. 30719 I

LOCALE bellissimo uso ambulatorio o qualsiasi altro uso, affittasi. Vasari 5. 30721 I

MAGAZZINI (due), via Donadoni 36, adatti per diversi usi, affitta prontamente Amministrazione Ceccovini, Gatteri 23. 30200 I

QUARTIERE camera cucina affittasi prontamente. XX Settembre 96, quinto. 77658 I

QUARTIERE centrale affittasi 290 mensili, rilevando mobili. Via Machiavelli 28. 30686 I

QUARTIERE 3 camere, cameretta, cucina, Largo Piave, prezzo mite, scambiasi con più picolo. Cassetta 30690 I Unione Pubblicità. 30690 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 L

APPARTAMENTINO mobiliato 2-3 stanze, cucina, paraggi Oberdan, Stazione Centrale, cercasi prontamente. Cassetta 30672 L, Unione Pubblicità.

APPARTAMENTINO moderno con bagno, possibilmente mobiliato, posizione centrale, cercano distinti. Offerte Cassetta 1435 L, Unione Pubblicità.

APPARTAMENTO due-tre stanze, accessori, cercasi subito. Cassetta 30691 L, Unione Pubblicità. 30691 L

APPARTAMENTO mobiliato casa moderna, 2 camere, cucina, conforto, cercasi prontamente, paraggi Coroneo-Cicerone. Cassetta 30671 L, Unione Pubblicità. 30671 L

QUARTIERE due stanze, stanzetta, accessori, soleggiato, paraggi Commerciale-Regina Elena, cercano distintissimi primo marzo. Offerte dettagliate. Cassetta 30676 L, Unione Pubblicità.

QUARTIERE soleggiato, due stanze, accessori, primo piano, cercasi pressi piazza Garibaldi, Impero. Trimestre cauzione. Indirizzo Piccolo. 30720 L

QUARTIERE centralissimo mobiliato, oppure 2 stanze, comodo cucina. Cassetta 30667 L, Unione Pubblicità.

QUARTIERE 3-4 stanze cercasi prontamente. Eventualmente acquistansi mobili. Scrivere: Schiavone, Crispi 46. 30731 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 M

A. A. VOLPI argentate, azzurre, pellicce, vendonsi occasione. Devidè, corso Garibaldi 11, primo. 30618 M

A. PELLICCIA giacca mantello completo blu signora e tappeto Argaman grande vendonsi. Mazzoli, Rossetti 15. 45262 M

A. SCALDABAGNO, scaldacqua gas, bagnetto bambini elegantissimo, vendonsi. Tor San Lorenzo 4, Carlovatti. 77643 M

BOLLITORE elettrico a tre fiamme, mai usato, vendesi. Via Bosco 2, terzo. 77336 M

CAGNOLINO volpino vero, bellissimo, ottima guardia (sette mesi), vendesi lire 70. Guardia 24, soffitta. 77637 M

CAPPOTTO e soprabiti vendonsi. Corso Vitt. Em. III 12. 77650 M

CAPPOTTO nuovissimo uomo, donna, valore 250, vendesi 185. Indirizzo Piccolo. 45254 M

CAPPOTTO uomo, donna, pelliccia uomo. Felice Venezian 23, porta 8. 30722 M

CAPPOTTO marrone, signorina, altro chiaro, due tailleurs, vendonsi occasione. XXX Ottobre 13, porta 16. 30697 M

CAPPOTTO uomo, lana, grigio, statura alta, 80. Ginnastica 3, Bocchi. 77660 M

CARROZZELLA sport molleggiata vendesi. Bonomo 11, porta 3. 45237 M

CARROZZELLA fonda molleggiata, sport, nuovissime, occasione vendonsi. Rossetti 11. 77616 M

CARROZZELLA fonda molleggiata vendesi causa partenza occasionissima. Foscolo 40, portiere. 30761 M

CARROZZINA sport gemelli, altra fonda, occasione, quasi nuove. Tarabochia 6. 30571 M

COLLARE pelliccia ghiottone vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 77665 M

DISCHI assortiti, ballabili, opere celebrità, singoli lire 2, grammofono valigia fortissimo, occasione vendonsi. Valdirivo 2, portineria. 30739 M

DISCHI opere ballabili, lire 2, grammofono valigia americano, vendonsi occasione. Mazzini 46, terzo, scala seconda, Bon. 30737 M

ESPRESSO macchina caffè «San Marco» come nuova, vendesi occasione. D'Azeglio 3. Informazioni portiere. 45260 M

FONOGRAFI, dischi, «Columbia», pagamento lire 20 mensili. Punzo, Carducci 10. 1200 M

GIACCA pelliccia grigia quasi nuova vendesi. Riva Grumula 2, secondo, sinistra. 45261 M

GIACCHE a vento camoscio, altra giacca autista motociclista vendonsi. Indirizzo Piccolo. 77685 M

LAVABO porcellana vendesi. Telefonare 98-29. 45257 M

MACCHINA rientrante lussuosa seminuova vendesi partendo. Gatteri 50, mezzanino, destra. 77656 M

MACCHINA cucire spola rotonda, grandissima occasione, vendesi. Settefontane 12, interno. 30713 M

MACCHINA cucire Singer, perfetta, occasione vendesi. Gortani, via Vignola 2. 30718 M

MACCHINA cucire seminuova rientrante vendesi straoccasione. Cadorna 23, terzo, Parma. 30751 M

MACCHINA cucire spola rotonda, famiglia, vendesi occasione. Ponziana 2, Pestelj. 30759 M

MACCHINA Singer garantita 130, altra lussuosa, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 30752 M

MACCHINE scrivere occasione vendonsi. Via Ghega 8. 77627 M

MACCHINE cucire «Necchi», rate lire 1 al giorno, altre Singer occasione sarto, calzolaio, famiglia. Natale, Battisti 12. 30716 M

PELLICCE Brodtail, agnello, leopardo, lapin, vendonsi occasionissima. XX Settembre 33, secondo, destra. 30727 M

PELLICCIA chiara bellissima vendesi occasione. Piazza Impero 14, primo, sartoria. 30709 M

PELLICCIA marrone signora vendesi. Valdirivo 14, primo. 45288 M

PELLICCIA persiano modernissima bella, zampe Brottail, Rat, mantellina lupo, guarnizione, vendonsi occasione. Maurizio 10, primo, destra. 77689 M

PELLICCIA petit-gris vendesi occasione. Dalle 8-15. Livaditi 2, Veni. 77644 M

PELLICCIA signora, rara bellezza, lussuosa, nuova, sbaglio misura, vendesi 2200 occasione. Indirizzo Piccolo. 77684 M

QUADRO d'autore, tappeto piccolo persiano, vendonsi. Udine 2, terzo, porta 15. 77687 M

RADIO diverse lire 250 in poi, vendonsi. Sonnino 4, secondo. 30743 M

RADIO nuovissima ultimo modello vendesi occasione. Dalle 19. Caprin 2, terzo, destra. 77669 M

RADIOFONOGRAFO 4 valvole mobile tavolino. Vidali 4, primo. 45255 M

STUFA «Becchi», oggetti vestiario, portapiante vendonsi. Ghega 9, terzo, Latta. 77639 M

TAGLIO stoffa per vestito e cappotto per uomo e donna, vendonsi occasione. D'Azeglio 3, secondo, porta 13. 45266 M

TAILLEURS due lana, blu, rosso, moderni, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 45251 M

UNDERWOOD portatile, silenziosa, nuova, ultimo modello, vendesi. Telefonare 5670, dalle 8-10. 77533 M

VESTITO nero uomo vendesi. Corso Garibaldi 8, porta 11. 45236 M

Acquisti d'occasione

cent. 35 la parola. Min. L. 3.50 N

CASTORINO usato acquistasi. Telefonare 26123. 45271 N

MACCHINA scrivere, Singer cucire comperansi; disimpegnansi polizze Monte. Zancano, Ponte 6. 77676 N

PRESSA idraulica da 500 a 1000 tonn. acquistasi. Cassetta 30670 N, Unione Pubblicità. 30670 N

SPARHERDS, pure guasti, qualunque cosa usata, acquistansi prezzi alti. Udine 19. 77654 N

STUFA piccola gas e carbone cercasi. Indicare prezzo. Cassetta 30694 N, Unione Pubblicità. 30694 N

Acquisti, vendite mobili, pianoforti

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— NN

A. A. ASSOLUTA convenienza acquistando nostri mobili, propria fabbricazione, garanzia. Vasto assortimento. Ginnastica 21. 45276 NN

A. A. MOBILI usati, lusso, comuni, stanze pranzo, matrimoniali, studio acquistansi. Cassetta 30740 NN, Unione Pubblicità. 30740 NN

A. A. PREZZI liquidazione mobili moderni. [illegible] sti 12. 30712 NN

A. ACQUISTANDO «Mobili Tergeste», risparmiate molto denaro! Crispi 39. Persuadetevi! 44807 NN

A. «ALABARDA», Rossetti 4, specialità cucine, matrimoniali, pranzo, salotti, convenientissimo. 45144 NN

A. MOBILIFICIO Maranzana, prezzi convenientissimi, perfezione, garanzia. Geppa 15. Fabbrica XX Settembre 100. 30742 NN

AL Magazzino Punzo, Carducci 10, mobili non temere concorrenza. Confrontate. 1200 NN

APPARTAMENTO completo vendesi. Via Alessandro Volta 8, secondo, destra. 77662 NN

ATTACCAPANNI, cucine, matrimoniali, pranzo, salotti, divaniletto, risparmierete centinaia di lire esclusivamente Tarabochia 6. 30571 NN

CAMERA pranzo quercia lussuosa, matrimoniale, vendonsi. Ginnastica 42, secondo, sinistra. 30764 NN

CAMERA nuova lussuosa tutta panniforti vendesi causa partenza. Ghirlandaio 30, portinaio. 30738 NN

CUCINA nuova completa marmi vendesi straoccasione. Molino vento 35, falegname. 30730 NN

CUCINE moderne con marmi, senza, vendonsi occasione. Via Ferriera 17. 9622 NN

LETTO una piazza e mezza nuovissimo. Cavana 21, primo, sinistra. 45238 NN

MATERASSI pura lana nuovissima 130. Grande partita occasione. Tarabochia 6. 30571 NN

MATRIMONIALE moderna bellissima, occasione sposi, vendesi. Gatteri 50, porta 1. 77657 NN

MATRIMONIALE bellissima, salotto, mobili diversi vendonsi. Indirizzo Piccolo. 77671 NN

MATRIMONIALE bella, economica, massima convenienza, lavorazione perfetta, vende falegname via Alessandro Vittoria 3. 45272 NN

MATRIMONIALE finissima porte piene vendesi straoccasione. XX Settembre 53, falegname. 77642 NN

OTTOMANA divano susta con piedi occasione. Via Nordio 1, tappezziere. 77695 NN

PIANINO occasione comperasi. Offerte con prezzo e marca. Cassetta 30700 NN, Unione Pubblicità. 30700 NN

PIANO germanico rinomato, perfetto, garantito, vendesi occasione. Carducci 32, secondo. 30763 NN

PULTO grande vendesi. Giulia 100, primo, porta 7. 77618 NN

QUARTIERE 3-4 stanze, cercasi prontamente, eventualmente acquistansi mobili. Scrivere: Schiavone, Crispi 46. 30731 NN

SALOTTO, giardiniera, lampadario se occasione comperansi. Offerte dettagliate Cassetta 30749 NN, Unione Pubblicità. 30749 NN

STUDIO seminuovo lussuoso mogano lavoro magnifico vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 30741 NN

Avvisi d'indole commerciale

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— O

A. A. A. A. ORO, argenteria, diamanti, brillanti, dentiere oro, comperansi pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Polvi, via Mazzini 46. 28 O

A. A. A. BRILLANTI, oro, argenteria, comperansi pagando più di tutti. Anticipasi denaro per disimpegni biglietti Monte. Oreficeria Stermin, Mazzini 40. 14 O

AGENDA Impera, per uffici, aziende, professionisti. Piccola enciclopedia amministrativa-commerciale, pagine 527 (15 per 22) lire 18. Chiedete sommario. Giornale Ragionieri, Torino. 5703 O

Rappresentanti, piazzisti, viagg.

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

GIOVANE serio occuperebbe posto di piazzista o riscuotitore. Cassetta 30689 P, Unione Pubblicità. 30689 P

SERIO attivo rappresentante introdotto Regione, per salvacalze, novità assoluta Italia, cercasi. Astro, casella postale 26, Mezzolombardo (Trento). 5702 P

VIAGGIATORE produttore per provincie Veneto orientale cerca importante stabilimento tipografico. Inviare offerte e proposte dettagliate. Cassetta 30547 P, Unione Pubblicità. 30547 P

Automobili, biciclette, accessori

Autorimesse - Sport vari

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— Q

AUGUSTA, Artena, Astura, Dilambda ed altre marche d'occasione vendonsi. Facilitazioni pagamento. Rötl, via San Francesco 46, telefono 8528. 77640 Q

BICICLETTA passeggio completa, occasione vendesi. Lepri, via Tiepolo 6. 45252 Q

BICICLETTA donna, come nuova, impianto Bosch, vendesi 290. Machiavelli 12, porta 8. 30724 Q

BICICLETTA bambino seminuova, altra uomo, occasione vendonsi. Vasari 17, officina. 30723 Q

BICICLETTA passeggio, altra bambino, vendonsi. Milano 25, officina, saldature autogene. 30729 Q

BICICLETTA donna, altra uomo, seminuove, vendonsi occasione. Maiolica 13, terzo, porta 8. 30762 Q

MAS 250 come nuova vendesi. Via Lloyd 9, bar. 9624 Q

TOPOLINO bella, in perfetto ordine, vendesi occasione. Sara Davis 19. 77699 Q

VETTURA Lancia quasi nuova, fuori serie, vendesi occasionissima. Impresa, Zonta 3. 45240 Q

509 chiusa in perfetto stato, vendesi occasionissima. Chiosco benzina di Roiano. 77698 Q

Capitali - Società - Cess. Aziende

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— R

DISPONGONSI prontamente lire cento, duecento, trecentomila, intavolabili primissimo rango, stabili città. Stop. Piazza Oberdan mezzogiorno vendonsi confortevolissimi appartamenti, venti anni esenti, cinque, sei stanze, svariati ricchissimi accessori. Informazioni telefonare 92-37. 77678 R

FRANTOIO olive con annesso piccolo molino cereali, buona clientela, grande di comodità, possibilità abbinare altre branche. Cassetta 1437 R, Unione Pubblicità. 1437 R

MAGAZZINO carbone vendesi causa partenza, occasione. Via San Zenone n. 2. 77626 R

NEGOZIO barbiere vendesi qualunque prezzo. Indirizzo Piccolo. 77686 R

PARRUCCHIERE misto, vendesi vera occasione. Rione signorile. Indirizzo Piccolo. 8350 R

SALONE parrucchiere misto avviato bene vendesi. Indirizzo Piccolo. 30711 R

SEGHERIA ad acqua e a vapore, con grande casa, vendesi. Indirizzo Piccolo. 30701 R

SPACCIO vini avviato comperasi. Esclusi mediatori. Offerte Cassetta 30693 R, Unione Pubblicità. 30693 R

VENDITRICE cercasi con 5000 o socio-(a) con 15.000 per bar, panetteria. Caffè Miramare, Stefani. 77683 R

50 mila prestito cercansi, interessi convenirsi, massima garanzia. Cassetta 30696 R, Unione Pubblicità. 30696 R

120.000 stabile città cercansi, quadruplo valore; 25-30-35 territorio. Offerte: Stefani, Caffè Miramare, Trieste. 77682 R

200.000 per prima ipoteca disponibili. Stabili città. Cassetta 30666 R, Unione Pubblicità. 30666 R

Acquisti e vend. case e terreni

cent. 60 la parola. Min. L. 6.— S

APPARTAMENTO soleggiato con giardino, 4 stanze, termosifone, servizi installati, cercasi per locazione o acquisto. Cassetta 30695 S, Unione Pubblicità. 30695 S

CASA 15 quartieri, osteria, città, rende 15.000, vendesi lire 160.000. Cassetta 30688 S, Unione Pubblicità. 30688 S

CASA rendita buono stato Chiarbola superiore, comperasi, valore 50-150.000. Indirizzo Piccolo. 45282 S

CASA con quattro abitazioni e campagna vendesi. Indirizzo Piccolo. 77663 S

CASA in buone condizioni, con venti quartieri, vendesi. Rende 28 mila. Vendesi lire 280.000. Cassetta 30688 S, Unione Pubblicità. 30688 S

FONDO Scorcola-Romagna, 1700 mq., due strade carrozzabili, vista magnifica mare e città, vendesi modico prezzo. Rivolgersi Nassiguerra, Pietà 6. 45253 S

STABILE città completamente rimesso nuovo, forte reddito, vendesi 450 mila, causa urgente partenza. Affarone. Cassetta 30687 S, Unione Pubblicità. 30687 S

VILLA acquisterebbe privato se occasione. Indicare prezzo, posizione. Cassetta 30687 S, Unione Pubblicità.

VILLETTA 4 stanze, accessori, cantina (quartierino), pressi Montebello, vendesi. Indirizzo Piccolo. 30707 S

VILLINO nuovo 2 quartieri, tram 11, saldo 60 mila. Cassetta 30666 S, Unione Pubblicità. 30666 S

Matrimoniali

cent. 70 la parola. Min. L. 7.— U

LAUREATO 27-enne torinese, alto, distinto, desideroso sincero affetto famiglia, sposerebbe signorina massimo 22-enne, alta, bella, istruita, affettuosa. Scrivere fiduciosamente tessera Unuci Torino 7952, fermo posta Torino. 30702 U

LAUREATO 34-enne, settentrionale, reddito professionale annue cinquantamila, proprietà immobiliare centomila, sposerebbe signorina oppure vedova età e dote adeguate. Trattasi anche parenti. Fermo posta passaporto numero 423215. 30669 U

Il marito dott. LUIGI RISIGARI, i figli MARIA LUISA e LUIGI ALBERTO SPIGNO, i fratelli ALBERTO e FEDERICO STUCCHI e i parenti tutti annunziano a tumulazione avvenuta, la morte della loro cara

Cesarina Risigari nata Stucchi

spirata con i conforti della Fede, il 1.o novembre, dopo aver sopportato con sublime rassegnazione il suo lungo soffrire.

Trieste, 2 novembre 1938-XVII.

CARLO CEPIRLO

Capo tecnico presso il Cantiere di S. Marco

d'anni 48, dopo brevi, ma atroci sofferenze, spirava questa mane munito dei conforti religiosi.

[illegible]

Trieste, 2 novembre 1938-XVII.

Impr. trasporti funebri S. Nicolò 27.

RINGRAZIAMENTO

I GENITORI ringraziano di tutto cuore quanti hanno voluto prendere parte all'immenso dolore per la scomparsa del loro diletto figlio

rag. UCCIO ALBERTINI

laureando di Scienze Economiche e Commerciali all'Università di Trieste

ed in special modo gli universitari triestini, il G.U.F. Istriano, il locale P.N.F., N.U.F., F.G.C., G.I.L., R. Istituto Tecnico, le società «Arupinum» e «Gruppo Vela», le autorità tutte ed associazioni commerciali rovignesi.

Rovigno-d'Istria, 2 novembre 1938-XVII.

Quest'oggi, dopo lunghe sofferenze si spense serenamente

Giovanni Vitussi

Profondamente addolorati, la moglie MARGHERITA, i figli PINO ed EMILIA, la nuora ANNA, il nipotino NEREO in unione ai parenti tutti, ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo venerdì 4 corr., alle ore 10, partendo dalla casa n. 1283 di Rozzol in Monte.

Trieste, 2 novembre 1938-XVII.

Prim. Impr. Zimolo. Torre Bianca 28

RINGRAZIAMENTO

A tutte le persone gentili che vollero con l'invio di fiori o in qualsiasi altro modo onorare la memoria del nostro indimenticabile figlio

Giacomo Sillich

esprimiamo la più profonda gratitudine. In special modo ringraziamo la Associazione del Fante, il capo nucleo signor Franzelli, il Dopolavoro «P. Lucchini», i colleghi della Compagnia Huetter I.a Sezione, tutti gli altri congiunti e i suoi cari amici.

Famiglia SILLLICH-SILLI

La voce più forte

34 — Maria Gagioso Polleri

La padrona di casa offerse il tè un po' in anticipo, dal momento che gli ospiti dovevano partire alle diciassette. E Luisa, ora, lo desiderava con tutta l'anima. L'aveva ripresa una stanchezza spossante, forse, come spesso sul far della sera, le era tornata la febbre. Non ne parlava, cercava sempre di nascondere i suoi malesseri per non impressionare Pietro e perchè Litta non si rattristasse. Pietro, dalla tempesta dalla quale usciva, costretto ora a lavorare da mane a sera, doveva essere risparmiato quanto possibile; e Litta, povera Litta, che dopo aver provato l'amore e la gioia, era stata colpita nell'amore e nella fede, non aveva bisogno di nuove ansie e timori.

Così Luisa celava dietro un sorriso la sua stanchezza e, mentre Tina descriveva a Litta gli ultimi modelli di Torino, visti ad una esposizione all'Hotel Columbia, sembrava prestare tutta la sua attenzione ai discorsi del marito e del commendatore che confabulavano insieme per trovare il modo di trascinare l'on. Borghetti a contribuire nella spesa per la sistemazione della strada, che dalla carrozzabile conduceva alla villa.

V

La domenica scelta per la gita a S. Remo cadde il 21 aprile, festa nazionale. Quando Tina, Litta, Pietro e il commendatore scesero dalla macchina, la ridente cittadina si presentava imbandierata e festosa e risonante di musiche patriottiche.

— Ha le ali questa musica. — esclamò Tina alle prime note.

— E tutti i colori della gioventù e dell'entusiasmo. — rispose il commendatore — Ascoltandola ognuno dimentica i propri anni, anche se ne è carico e si sentirebbe capace di dar la scalata al cielo, per seguire il Duce e salvare un'altra volta la patria.

Litta sorrise a tanto entusiasmo. Decisamente quell'uomo voleva rendersi simpatico. Infatti, il volto energico e rasato di Olivari, gli occhi neri vivaci, il sorriso sui denti ancora intatti gli davano, quella mattina, un aspetto vigoroso e signorile.

Una folla di gente era già riversata per le grandi luminose strade, in attesa dello sfilamento dei cortei e dei discorsi.

Tina e Litta erano molto guardate e si divertivano; Litta, distratta dal movimento insolito, dallo spettacolo fantasmagorico che si offriva al suo sguardo, Tina tutta rossa per l'ammirazione suscitata, felice d'ogni novità e sempre pronta a godere delle bellezze del mondo e della vita, con l'esuberanza del suo carattere espansivo ed allegro.

Le corporazioni sfilavano, sfilavano i gagliardetti ricamati, sfilavano i Balilla e le Piccole Italiane. La Milizia passava ieratica sotto i caschi, con visi gravi, come scolpiti, occhi fissi a destini sicuri ed un brivido scuoteva le fanciulle, gioventù tenera e fresca, sostenuta dall'ardente patriottismo di un'èra gloriosa.

Le campane suonavano a distesa dalle chiese sparse, sotto il cielo luminoso.

Nel pomeriggio Pietro, incontrato un conoscente, chiese di fermarsi con lui per fare una partita a carte, mentre Olivari avrebbe condotto le fanciulle a Bordighera con la lancia a motore.

— Se facessimo una corsa fino a Ventimiglia. — disse Litta mentre appoggiata al braccio di Tina, che camminava al suo fianco, scendeva verso lo scalo — farei volentieri una visita a mia cugina Maria.

— Ventimiglia non offre nulla di particolarmente interessante; oggi, giornata festiva, non vi sarà nemmeno il mercato dei fiori. Ma se a voi Litta fa piacere possiamo andarvi, dopo aver preso il tè a Bordighera.

— Io sarei del parere — disse Litta — di fare un giretto a Bordighera, ma riservarsi il tè per Ventimiglia. Maria sarà felice di offrircelo.

— Volete condurci tutti da vostra cugina?

— Certo.

— Allora per me un luogo vale l'altro, quando ci siete voi. — sussurrò a bassa voce il commendatore.

— Esagerato! — disse Litta arrossendo, ma in tono di scherzo, mentre Tina frenava a stento una risatina.

Salirono a bordo del motoscafo che un giovanotto robusto, in divisa di marinaio, mise subito in moto.

Sembrava che il mare volesse mostrarsi ai gitanti sotto i suoi colori più smaglianti. Splendeva di un azzurro cupo, pieno di scintille brillanti che si moltiplicavano e sfavillavano nella scia profonda che il battello in corsa lasciava dietro di sè. Le fanciulle guardavano lontano verso l'orizzonte, il loro compagno, seduto di fronte, fissava la costa avvolta in una lieve foschia. In pochi minuti il battello volse la prora verso Bordighera, raggiunse la riva. I gitanti scesero dal motoscafo, s'incamminarono a piedi per la bella strada ampia, non si saziavano di ammirare lo spettacolo grandioso che si offriva ai loro sguardi, l'orizzonte sconfinato e, vicino, le palme, i villini che si succedevano uno all'altro coi loro tetti a punta, le persiane verdi, i balconi fioriti, circondati da giardini ombreggiati di mimose. Dai terrazzi i gerani pendevano a grappoli, nelle aiuole le glicini ed i lillàs mettevano il loro colore tenue tra la fantasmagoria delle tinte accese delle rose e dei tulipani. A Litta quella giornata radiosa, dopo il lungo intermezzo pieno di tristi sogni e di lacrime, dava un'impressione singolarmente inebriante. Contemplando quel cielo limpido, quel mare azzurro, in mezzo a quella gloria di colori e di profumi, dimenticava momentaneamente ogni dolore, ogni ricordo era abolito, quasi che l'aria trasparente assorbisse ogni cosa e portasse via ogni male, colla lieve brezza che sembrava accarezzare la infinita distesa del mare, che rabbrividiva.

Gente d'ogni età e d'ogni paese percorreva le strade in lungo e in largo o sedeva sulle panchine sotto le palme, sulla strada asfaltata il passaggio delle macchine era continuo. Movimento, vita, tepore di primavera, tutto valeva a dare alla fanciulla, che da mesi e mesi stava chiusa nella casa solitaria, in mezzo alla campagna, una sensazione di risveglio e la sua giovinezza risorgeva per abbandonarsi alla gioia, allo splendore del momento.

Il commendatore era per le fanciulle un compagno instancabile, pieno di premure, senza essere rumoroso od importuno, e faceva di tutto perchè non si annoiassero. Per Litta aveva riguardi speciali e cercava rialzarle il morale con ogni mezzo, felice se ad una sua osservazione arguta, ad un suo scherzo sorrideva o rideva spensierata e contenta. Egli sapeva il valore dell'allegria e lo spiegava alle sue compagne.

— E' necessario che la gioventù rida liberamente. Il riso fa bene, libera l'anima dalla noia e dalla tristezza. Voi, Litta, dovete ritornare quella di un tempo ed essere felice di distrarvi. Faremo altre gite, combineremo di condurvi qualche volta a teatro la sera. Non è vero, Tina?

— Certamente. — rispondeva Tina allegra, ripromettendosi nuovi divertimenti in compagnia dell'amica. Non era certo lei che rifuggiva dalle distrazioni.

— A teatro, da Villa Luisa, sarà un po' difficile.

— Difficile? Tre quarti d'ora con la macchina, forse nemmeno. Penserò io a mandare a prendere voi e donna Luisa e non voglio scuse. Non permetterò più che vi chiudiate come in convento, dovete partecipare alla vita, che diamine!

Litta non rispondeva, ma al momento presente si sentiva anche disposta ad accettare, tanto era il fascino che la natura rigogliosa, nella veste primaverile, esercitava su di lei. Non si saziava di ammirare il cielo, la spiaggia color d'oro, le onde che vi si venivano a frangere dolcemente.

— Potrei starmene tutta la vita a contemplare un simile spettacolo. — esclamò ad un tratto.

— Contemplare, sì, ma non troppo. Non bisogna riempirsi l'anima solo d'azzurro e di sogni, bisogna altresì entrare nel movimento, nella vita. Ora andremo infatti in quel caffè. Vedremo della gente allegra ed elegante e berremo qualche cosa di buono, in attesa del tè di Ventimiglia.

Si diressero verso le vetrate terse di una pasticceria, dinanzi alla quale una fila di macchine, di tutte le marche, molte straniere, stava ferma, a dinotare che molto pubblico elegante doveva esser già radunato là dentro.

Entrarono e bastò a Litta un'occhiata per comprendere che il commendatore aveva detto il vero. Gente allegra e vivace, varia come i tanti paesi del mondo. Molta gioventù maschile e femminile, occupava i tavolini di quel caffè, arredato con molto buon gusto.

Litta a tutta prima provò un senso di fastidio, come chi si ritrova ad un tratto in un ambiente al quale non è più abituata, ma dopo cinque minuti eccola rinfrancata.

(continua)